

Anno XXVIII
Dicembre 2015



Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



Missione compiuta

Cari Alpini e Soci aggregati, domenica 6 settembre, **l'alba di un nuovo giorno**, gli Alpini della Sezione Valtellinese di Sondrio e della Sezione Valtellinese di Tirano, nelle rispettive Assemblee Straordinarie dei Delegati hanno preso una decisione storica per il futuro della vita associativa delle Penne Nere della nostra valle; **si sono unite nella "Sezione Valtellinese"**.

Finalmente gli Alpini, dallo Spluga allo Stelvio, possono sfilare sotto un solo Vessillo, decorato con quattro Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Il 20 settembre, nella prima Assemblea dei Delegati della neonata Sezione Valtellinese, per acclamazione, mi avete messo sulle spalle lo zaino più pesante, quello del Presidente. Questo mi rende particolarmente orgoglioso e mi emoziona, ma provo anche una velata preoccupazione, sono un vecchio Alpino, ho sperato fino all'ultimo che si facesse avanti un Alpino più giovane, più capace, ne abbiamo tanti nelle nostre file...

Il peso di questo zaino non è un peso materiale, non si valuta in chilogrammi, è uno zaino con un enorme patrimonio di storia, di valori e di doveri che i nostri Padri ci hanno lasciato in eredità.

Il compito che mi aspetta in questi tre anni non sarà una passeggiata, ma sono consapevole che al mio fianco c'è un Consiglio Sezionale preparato, dei Capi Gruppo motivati e soprattutto ci siete voi Alpini e soci aggregati.

Cari Alpini, il valore di questa unione lo abbiamo assaporato al Raduno del 2° Raggruppamento di Busto Arsizio, ben sei pullman carichi di Penne Nere, di amici e famigliari hanno lasciato di buon mattino la nostra valle, mai così numerosi, la nostra fantastica Fanfara Sezionale sempre più protagonista, e che dire dell'atmosfera del terzo tempo al ristorante. A queste nostre manifestazioni la gente ci guarda, si complimenta con noi, sa che questa società ha sempre più bisogno degli Alpini, del nostro modo di metterci a disposizione, non solo in particolari situazioni, ma anche nella quotidianità.

Questo, e il vostro quotidiano impegno, mi rendono orgo-

glioso di essere il vostro Presidente. Alpini, sempre a guardia e baluardo fedele della nostra storia.

Alpini, che mai perdono la fiducia nel futuro. Alpini, che conoscono prima il dovere prima di ogni diritto. Alpini, uomini e donne che a pieno titolo fanno parte attiva delle nostre comunità, perché condividono necessità e priorità.

Cari Alpini, il nostro impegno più immediato sono le Alpiniadi Invernali 2016, che abbiamo l'onere e l'onore di organizzare in Alta Valle nel mese di febbraio. Stiamo lavorando,

una squadra coesa e motivata saprà preparare una manifestazione che ricorderemo non solo per l'aspetto sportivo.

Con questa unione, delle due Sezioni Valtellinesi, qualunque siano i risultati sportivi, noi, le Alpiniadi le abbiamo già vinte.

La nostra è una Sezione forte, ora compatta, abbiamo incominciato bene e con orgoglio, siamo pronti ad accogliere con affetto e amicizia tutti gli atleti che giungeranno in Valtellina.

Riprenderemo poi la nostra ordinaria vita associativa dedicandoci al 100° della Grande Guerra, ringrazio i Gruppi che già si sono impegnati coinvolgendo le scolaresche. Ritourneremo alla carica, per trovare una Sede Sezionale più accogliente ed idonea ad una famiglia come la nostra, *"la lingua batte dove il dente duole"* nei miei pensieri e nei miei sogni c'è sempre la Casa Cantoniera di Viale Milano in Sondrio.

Cari Alpini ora la nostra è una famiglia al completo, siamo settantacinque Gruppi, purtroppo non sarò in grado di essere presente ai tutti i vostri raduni, ma farò di tutto affinché nessuno si senta dimenticato.

A tutti voi carissimi Alpini e soci aggregati e alle vostre belle famiglie, gli Auguri di un Santo Natale e di un Felice Anno Nuovo ancora in cammino insieme, in amicizia in armonia con l'orgoglio di appartenere alla bella famiglia alpina Valtellinese.



Il Presidente
Gianfranco Giambelli

Assemblea Delegati Sezione Valtellinese

Elezione 24 Consiglieri Sezionali, 20 settembre 2015

Schede Scrutate 237, Valide 235, Bianche 2, Nulle 0
Hanno riportato voti:

Colturi Luigi	206
Confortola Amerigo	189
Cantoni Felice, Speciali Gualtiero	188
Moretti Ruggero	186
Pini Gianfranco, Praolini Alfredo, Ravelli Nevio	183
Martinucci Adriano, Masa Rino	181
Stellino Umberto	178
Mariana Livio	176
Penone Agostino	175
Bianchini Santo	173
Bormolini Dario, Mattiussi Arrigo	172
Cassina Mariano	170
Begnisi Simone	168
Valena Carlo Raffaele	163
Ambrosini Carlo	160
Quadrio Luigi	159
Giordani Igor	158
Bettini Egidio	155
Gambetta Gioacchino	151
Aili Fabrizio	15 (non eletto)
Canclini Alberto	2 “
Folini Paolo	2 “
Pizzini Ivan	2 “
Trabucchi Romeo	1 “

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Sezione Valtellinese

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI

L'Assemblea ordinaria dei Delegati è convocata in
BORMIO

Domenica 13 Marzo 2016

**Alle ore 8 in prima convocazione e
alle ore 10 in seconda convocazione
O.d.g.**

- Verifica dei presenti per la validità dei lavori a cura del Segretario Sezionale;
- Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario dell'Assemblea e di n° 3 Scrutatori;
- Relazione Morale del Presidente Sezionale per l'anno 2015
- Presentazione Bilancio Consuntivo 2015 e Bilancio Preventivo 2016, approvazione dei Delegati;
- Nomina dei Delegati all'Assemblea Nazionale a Milano del 29/05/2016;

Il Segretario Sezionale
(Luciano Viaggi)

Il Presidente Sezionale
(Gianfranco Giambelli)

Sezione Valtellinese

Presidenza

<i>Presidente</i>	Gianfranco Giambelli
<i>Vicepresidente Vicario</i>	Praolini Alfredo
<i>Vicepresidente di Zona</i>	Colturi Luigi
<i>Vicepresidente di Zona</i>	Pini Gianfranco
<i>Vicepresidente di Zona</i>	Gioacchino Gambetta
<i>Vicepresidente di Zona</i>	Speciali Gualtiero
<i>Vicepresidente di Zona</i>	Martinucci Adriano

Segreteria

<i>Direttore Generale</i>	Enzo Bianchini
<i>Segretario</i>	Luciano Viaggi
<i>Tesoriere</i>	Luigi Piatti
<i>Segretario e Tesoriere aggiunto</i>	Pierangelo Leoni

Settori

Protezione Civile e Immobili

<i>Coordinatore Responsabile</i>	Marco Bricalli
<i>Collaboratori</i>	Sosio G. Battaglia E. Moretti R. Bernasconi E. Angela Ronzi
<i>Segretaria</i>	

Sport – Commissione Giovani

<i>Coordinatore Responsabile</i>	Alberto Canclini
<i>Collaboratori</i>	Confortola A. Pozzi F. Negri A. Ravelli N. Pizzini I. Folini E. Luzzi R. Guglielmana R. Ciaponi C. Foppoli A.

Valtellina Alpina e Centro Studi

<i>Coordinatore Responsabile</i>	Marino Amonini
<i>Collaboratori</i>	Rocca M. Urbani G. Rocca G. Trimarchi L. Masa R. Bianchini S. Cassina M. Penone A. Curti E. Clemente Silvestri
<i>Web Webmaster</i>	

Manifestazioni

<i>Coordinatore Responsabile</i>	Gioacchino Gambetta
<i>Cerimoniere</i>	Livio Mariana
<i>Collaboratori</i>	Cassina M. Bianchini S. Urbani G. Gavazzi F. Giudice Stellino U. Begnisi S. Bianchini E.

Fanfara Sezionale

<i>Direttore e Maestro</i>	Federico Serpi
<i>Collaboratori</i>	Bianchini S. Matiussi A.

Fiscale - Legale

<i>Coordinatore Responsabile</i>	Gianfranco Pini
<i>Collaboratori</i>	Della Frattina G. Del Curto M. Muffatti E. Tarabini E. Pitino G.

Revisori dei Conti

Alberto Vido, Dorian Codega, Alfonso Rapella, Mirko Damiani effettivi; Piani Paolo supplente

Giunta di Scrutinio

Diego Muffatti, Tarcisio Travaini, Claudio Cometti, Renato Locatelli, Franco Pozzi

Valtellina Alpina

I primi trent'anni

Qualche numero per inquadrare ciò che è stato finora il periodico che stai leggendo, la testata nata nel dicembre 1985, fortemente voluta da Azzola, Moraschinelli, Nesina e Pigretti, motivata da un vuoto comunicativo che la Sezione lamentava nei confronti delle altre Sezioni.

Dal primo vagito a 4 pagine del 1985 a quello che sfogli sono 131 i numeri editati, per complessive 2.642 pagine. *Certosinamente* al decimo compleanno erano state contate 618 pagine, 888 fotografie, 467 cronache dai Gruppi, 41 poesie, 71 recensioni libri.

Ora, finiti i *certosini*, ed anche un'epoca, si può soltanto annotare che ogni numero contiene 56/60 pagine, da 150 a 180 foto e che la *spending review scarpona* impone grande oculatezza nel elaborarlo, stamparlo, consegnarlo. La consegna porta a porta con bravi galoppini in ogni Gruppo attenuano le pene del tesoriere, rivelano la nostra insuperabile organizzazione, mitigano il caos postale.

Dunque una realtà cartacea consolidata negli anni, silenziosamente lievitata con l'esperienza, la tecnologia, lo stare al passo dei dettati associativi. Passo d'alpino.

Ora, anno 2016, lo tsumani mediatico del web, dei social network declassa la carta; l'on-line divampa nei nativi da smartphone, brucia il tempo e la pazienza della lettura.

A *Valtellina Alpina* si è affiancato dal 2010 un fratellino web, il sito sezionale, un contenitore illimitato, bulimico di contenuti (che devi alimentare anche tu), disponibile H24, gratuito, agilissimo nonostante la progressiva ed irreversibile obesità.

Ora che la forte saldatura tra Sondrio e Tirano ha dato vita ad una solidissima Sezione Valtellinese è più che mai necessario consolidare questi preziosi strumenti di comunicazione; collante ma soprattutto voce dei soci, di ogni lettore che ci voglia conoscere, incontrare, condividere quanto gli Alpini ed i magnifici Volontari che sgobbano al nostro fianco sanno esprimere.

Non mancano i temi: il Centenario, la vicinanza alle Istituzioni, la collaborazione con la Scuola, l'insostituibile ruolo nella solidarietà e soprattutto quella capacità del *rangias* nella quale siamo cresciuti a causa di un non chiaro peccato originale. *"E bravo, si applica ma potrebbe fare molto meglio, dare molto di più"* sono soliti dire i Docenti ai genitori. L'appello, che si rinnova ad ogni incontro con la truppa, è lo stesso: Valtellina Alpina e Web hanno molti margini di miglioramenti".

Contribuisci personalmente anche tu, spremi qualità e talenti e condividili attraverso questi strumenti; contribuisci a riversare buonsenso, ragionevolezza e sobrietà – che restano pur sempre virtù – negli ambiti in cui vivi, operi e liberi le tue passioni.

Tanto più sai fornire queste apprezzate doti tanto più il periodico si nutre di qualità, interesse, capacità di far conoscere la nostra amata Associazione, della quale la Sezione Valtellinese, forte dei suoi 7000 soci, è attiva e dinamica ruota motrice.

Marino Amonini

Buon Compleanno "Valtellina Alpina"



Tanti auguri a te "Valtellina Alpina!"

Da 30 anni tu entri nelle case abitate da quella "razza speciale" chiamata Alpini.

Ho applaudito alla tua nascita con un improvviso grido: "Evviva!"

Eri un piccolo giornale, proprio come un neonato ma la tua voce era già sicura e tonante.

Ho accompagnato trepidante la tua crescita fra tante difficoltà.

Ora sei nel fulgore degli anni, hai raggiunto la maturità. Sei come il vino: "Più invecchia, più migliora."

Tu racconti lo spirito vivace dei "Gruppi Alpini" sempre pronti nelle molteplici attività.

Sempre presenti alle Adunate Nazionali e Zonali, orgogliosi del loro cappello con penna e nappina.

Nei Rifugi Alpini appesi alla roccia come nidi d'aquila, sempre trovi la Bandiera, il gagliardetto,

gli inni patriottici, i canti di montagna e di guerra, l'immane monumento ai Caduti

ed il gustoso rancio alpino.

Ci fai notare le qualità degli Alpini:

gente discreta e concreta che sa fare il suo dovere.

Sempre primi con la Protezione Civile a soccorrere chi soffre per calamità naturali, per malattia e povertà,

ed anche, incuranti dei pericoli, a dare aiuto ai Paesi stranieri in guerra.

Ci fai ricordare i valori di questi arditi figli delle montagne, gli alti ideali, i sacrifici, la fedeltà alla Patria.

E quando con tanto dolore rendono omaggio e onore a chi è "Andato Avanti".

Quest'anno anche il ricordo della Grande Guerra "1915 - 1918"

Cento anni sono trascorsi, ma i nostri Eroi non saranno mai dimenticati, hanno sacrificato la loro vita sull'Altare della Patria.

Caro "Valtellina Alpina", grazie per quanto a noi insegni:

"La Storia sia monito,

la memoria insegnamento."

E questo motto, che non diventi mai: parole al vento.

Ebe Crapella

Vedova di un Alpino reduce dei vari fronti di guerra

8 Novembre 2015

A Busto Arsizio la Valtellina Alpina

Bella sciamata scarpona per il Raduno del 2° Raggruppamento

“Cari Alpini, il valore di questa unione lo abbiamo assaporato al Raduno del 2° Raggruppamento di Busto Arsizio, ben sei pullman carichi di Penne Nere, di amici e familiari hanno lasciato di buon mattino la nostra valle, mai così numerosi, la nostra fantastica Fanfara Sezionale sempre più protagonista, e che dire dell’atmosfera del terzo tempo al ristorante.”

Basterebbe questa sintesi del Presidente Giambelli ad inquadrare il tradizionale Raduno delle Sezioni lombarde ed emiliane romagnole ma le morbide sfumature di una giornata autunnale padana sono state illuminate dai tanti colori vivi che gli Alpini sanno portare nelle comunità ove abitualmente si radunano a sfilare.

È davanti alla arcigna struttura del Museo del Tessile che si compone il magma, si ordina in Sezioni e si prepara la festa. A cominciare dai momenti canonici che precedono la sfilata; gli ingressi dei Gonfaloni, del Labaro, l’Alzabandiera, i saluti, la riconoscenza.

Discorsi misurati e convenzionali, tribunizio quello del Sindaco, secco come un tuono quello del Presidente Sebastiano Favero, capace di infiammare palco e truppa.

Un bel colpo d’occhio vedere quel fiume di penne nere che trova poi difficoltà nella strozzatura di un ingresso del parco a fluire sul percorso di sfilata che man mano si avvicina al salotto buono della città cresce d’intensità, di calore, di fiera alpina che resiste nel tempo, va oltre le contingenze dei tempi che viviamo.

La Sezione Valtellinese, numerosa, composta, ordinata sfila forte del passo scandito dalla Fanfara Sezionale.

Sfilano ancora due Vessilli, Sondrio e Tirano, ma alle Alpinadi finiranno sulla tappezzeria della storia; il nuovo Vessillo ufficializzerà l’unione di fatto già decretata con l’Assemblea settembrina e da anni di fattiva collaborazione, efficace aldilà delle apparenze non sempre percepite e comprese.

Una Sezione Valtellinese che necessita di tempo per cementare amicizia, fiducia, riordino organizzativo e fluidità operativa ma che sul campo, si può essere certi, dimostrerà la sua forza; dallo Spluga allo Stelvio.

Una forza che aldilà dei numeri si esprime in coerenza ai dettati associativi, alla coesione che sapremo formare.

Quel bel grumo di alpini presente a Busto Arsizio è più che indicativo; un segnale forte per l’ANA, uno squillo vivo per ribadire che le penne nere, gli aggregati, i sentimenti condivisi da tante famiglie sono ancora un patrimonio attuale, un punto di riferimento concreto.

Lo hanno sottolineato in tanti, dal palco, sui media, anche se talvolta la “distrazione di massa” pare fare il paio con gli echi planetari scaturiti dal terrore dei “distruitori di massa”. Ma voliamo bassi: i moniti che vengono a noi dal Centenario, dai nostri Padri, ci illuminano la strada da percorrere, le difficoltà da superare.

In marcia, con il passo giusto, con lo zaino possibilmente vuoto di miserie umane e colmo di valori alpini. *(Ma anche pane, luganighe e una bottiglia di vino buono)*

Marino Amonini



Sfilano le penne nere di Valtellina e Valchiavenna, sfilano i Volontari di PC, dell'Antincendio Boschivo: la Fanfara Sezionale allietta la giornata fino al terzo tempo, al ristorante con il magnifico Museo delle Carrozze.



Promemoria

Per chiarezza amministrativa, le quote associative e qualsiasi altro versamento alla Sezione Valtellinese ANA deve essere effettuato tramite

BONIFICO BANCARIO indicando: **Gruppo e cause (Quote associative - Ossigeno Valtellina Alpina - Iniziative solidali in corso)**

BANCA POPOLARE di SONDRIO
IBAN IT80 M05696 11000 000002960X50

CREVAL CREDITO VALTELLINESE
IBAN IT07 Y05216 11010 000000003034

La Sede Sezionale, via Romegialli 21 SONDRIO
osserva questi orari di apertura:

Lunedì	ore 9.00 - 12.00
Martedì	ore 9.00 - 12.00
Giovedì	ore 16.00 - 18.30

Tel. e fax: **0342.514909**

E-mail: **sondrio@ana.it**

ASSEMBLEA DEI DELEGATI SEZIONE VALTELLINESE

20 settembre 2015

Punto 9 dell'o.d.g.

Il Presidente Giambelli illustra le motivazioni per cui sia necessario rivedere la quota annuale d'iscrizione, soprattutto per i componenti della ex Sezione di Tirano, che sino a ieri, non avendo carichi particolari (Fanfara Sezionale, giornale sezionale, assicurazione individuale etc.) hanno versato una quota relativamente bassa. Se si vogliono mantenere questi servizi, che incidono in maniera significativa sul bilancio, è quindi necessario incrementare, sia pure di poco, la quota annua che viene proposta in € 20.

Anche in questo caso viene proposta l'approvazione come ai punti precedenti.

L'Assemblea approva la proposta all'unanimità.



CLASSIFICHE NAZIONALI 2015

Trofeo del Presidente Nazionale

1	Valdobbiadene	punti 16.005
2	Sondrio	8.298
3	Conegliano.....	7.941
4	Belluno	7.815
5	Biella	7.299
6	Bergamo	6.294
7	Pordenone	5.222
8	Trento	4.598
9	Cadore	4.423
10	Varese	4.398
11	Brescia	4.167
12	Tirano	3.934
13	Torino	3.833
14	Feltre	3.643
15	Vittorio Veneto.....	3.383

Seguono 47 Sezioni; atleti partecipanti 2.020

TROFEO

Gen. Antonio Scaramuzza de Marco

1	Bergamo	punti 6.171atleti 150
2	Trento	4.799 114
3	Belluno	4.061 93
4	Sondrio	3.366 100
5	Pordenone	3.313 76
6	Brescia	3.042 107
7	Conegliano.....	2.784 107
8	Valdobbiadene	2.694 93
9	Verona	2.246 50
10	Biella	2.074 105
11	Torino	1.998 110
12	Vittorio Veneto.....	1.926 35
13	Treviso.....	1.856 57
14	Feltre	1.833 50
15	Varese	1.771 67
16	Vicenza.....	1.699 36
17	Salò.....	1.563 45
18	Cadore	1.447 42
19	Cuneo	1.395 61
20	Asiago	1.169 20
21	Como	1.155 35
22	Vallecamonica.....	1.103 29
23	Parma.....	1.085 44
24	Ivrea	1.071 34
25	Carnica.....	1.035 22
26	Tirano	1.020 39

Seguono 36 Sezioni

Atleti Iscritti 2.132, Classificati 2.020

Militari Classificati 26

Aggregati Classificati 180

ALPINIADI INVERNALI

dal 25 al 28 febbraio 2016



Programma

GIOVEDÌ 25 febbraio 2016

Bormio

- Ore 15,30 Ammassamento in Piazza V° Alpini
 16,30 Sfilata per via Al Forte, via Milano, via Roma, Piazza Cavour
 Alzabandiera, Consegna Vessillo, Saluti Autorità, Accensione tripode,
 Apertura Alpiniadi, Giuramento Atleti
 Ore 18 S. Messa Chiesa SS. Gervasio e Protasio
Annullo filatelico cartoline Alpiniadi dalle 15 alle 18 Piazza V° Alpini e Piazza Cavour

VENERDÌ 26 febbraio

Gara di Sci Alpinismo a Santa Caterina Valfurva, sulla Pista Cima Gavia.

- Ore 8 Partenza Gara
 Ore 21 Valdidentro loc. Rasin "Rassegna teatrale sul Centenario"

SABATO 27 febbraio

Gara di Biathlon in Valdidentro, sulla Pista Viola.

- Ore 9 Partenza Gara
Gara di slalom a Bormio, sulla "mitica" Pista Stelvio.
 Ore 14,30 Partenza Gara Master B
 Ore 17 Partenza Gara Master A e Seniores
 Ore 21 Al Pentagono: Cena - Premiazioni - Serata Danzante

Annullo filatelico cartoline Alpiniadi dalle 16 alle 23 Parterre Pista Stelvio e Pentagono
 Mostra "La quiete violata" con 12 roll up del Centro Studi ANA al Pentagono

DOMENICA 28 febbraio

Gara Sci di Fondo in Valdidentro, sulla Pista Viola.

- Ore 9 Partenza Gara
Bormio Piazza del Kuerc
 Ore 15 **Premiazioni**
Cerimonia Chiusura Alpiniadi
 Ammainabandiera

La distribuzione dei pettorali e briefing tecnico al Ufficio Gare, al Pentagono, negli orari 14/15 e 19/20 nei giorni antecedenti alle Gare

News da Teramo

“La Valtellina ha già vinto”; la battuta pronunciata dal Presidente Giambelli, ripresa dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero è echeggiata a Teramo, nell'annuale riunione dei responsabili dello sport ANA.

Incontro partecipato, reso solenne dagli amici abruzzesi sotto l'attenta regia di Tonino Di Carlo, ricco di spunti tra i quali il picco d'interesse è stato fornito con la presentazione delle Alpiniadi 2016 che ci vedono protagonisti. La pattuglia sezionale, composta dal Presidente Giambelli, dai tecnici Canclini, Caspani, Confortola, Giacomelli, Martinelli, Pozzi, Rocca e Urbani, integrata da Masa e Amonini, ha potuto esporre al meglio l'evento che richiamerà in Alta Valle, in febbraio 2016, il ghot dello sport scarpone nazionale.

Il plauso della sala e dei vertici nazionali per questa presentazione, curata, precisa, d'effetto tanto nelle immagini quanto nei commenti e nelle info tecniche fornite dai responsabili delle singole discipline sono una buona premessa e confortante viatico per il proseguo del grosso impegno organizzativo in corso.

Confortola, Caspani, Rocca e Giacomelli hanno illustrato con perizia le gare; scialpinismo a Santa Caterina, slalom a Bormio, sci di fondo e biathlon in Valdidentro.

Prima un video di 10 minuti ideato e realizzato da Rino Masa, che ha potuto avvalersi delle genialità di Roberto Cabassi, studente dell'ITI Mattei di Sondrio, di Massimo Canclini e Jacopo Serafino De Monti del IIS Leibniz di Bormio, ha catalizzato i presenti sulla Valtellina, le sue peculiarità, la sua anima alpina, l'operosità e capacità organizzativa per accogliere eventi sportivi internazionali e dunque capace di far brillare l'argenteria anche nazionale, come sono le Alpiniadi Invernali 2016.

Il passaggio della Torcia che accenderà il Tripode a Bormio, dalla Sezione di Cuneo alla nostra, è stato il primo atto ufficiale del percorso che porterà lo sport nazionale ANA in Valtellina.

Efficace per calore e passione l'intervento del Presidente Giambelli nel sottolineare quel tenace lavoro compiuto in questi anni concretizzatosi a settembre con la riunificazioni delle due Sezioni per farne sbocciare una sola: la Sezione Valtellinese. Lavoro che ha visto spendersi tanti protagonisti, in Sede Nazionale, in ambito Sezionale, tra i Gruppi e dunque paziente, con alternanza di criticità e soddisfazioni, ma determinato fino all'obiettivo.

Da questo positivo risultato, - questa la “vittoria” a cui si è riferito il Giambi - ripresa di slancio dal Presidente Nazionale come esemplare metodologia di coesione, di coerenza ai dettati associativi, per dar sostanza ai termini amicizia, fratellanza, si torna rinfrancati da Teramo.

Rinfrancati anche dalle relazioni dei Responsabili Nazionali dello sport griffato ANA, strategico per il suo futuro, con graduali adeguamenti per il rispetto delle regole, con la comunicazione, con lo “spirito alpino” a governare tanto le criticità quanto le numerose opzioni che le discipline comportano; sicurezza, regolamenti, risorse economiche. Viva gratitudine per Miotto e Peli, artefici in questi anni di belle pagine, ora avvicendati.



A Teramo, con i vertici dello sport ANA anche una nutrita delegazione della Sezione Valtellinese: le Alpiniadi incalzano, l'organizzazione marcia, la Valtellina è pronta ad accoglierle.

3° Trofeo degli Alpini

Si laurea Campione Provinciale 2015 di Marcia di regolarità il Gruppo Alpini di Talamona che con Giuseppe Gusmeroli e Mafezzini Alioscia succede al Gruppo di Lanzada. Infatti mentre per la Sezione domenica 20 settembre rappresentava una giornata storica a Colorina si è disputato il 3° trofeo degli Alpini, prova di marcia di regolarità valevole anche come prova di Campionato Italiano. Dopo giorni di tempo incerto finalmente domenica un bellissimo sole ha accompagnato i 200 concorrenti provenienti per la maggior parte da fuori provincia e regione che puntualmente alle 8 si sono presentati al via.

Il percorso di 12 km per il Campionato Italiano, coperto in 2 ore e 15 e il percorso di 10 km per il Campionato Provinciale fatto in 2 ore e 30 si snodava su sentieri e mulattiere che dal centro sportivo di Colorina portava all'abitato di Sirta dove era posto l'arrivo. Il percorso tirato a lucido dai numerosi volontari che hanno reso possibile l'evento è stato molto apprezzato dai concorrenti abituati a questo tipo di competizioni. Un ringraziamento particolare va ai volontari del Gruppo Alpini Selvetta e Forcola, Proloco Caurga Forcola, Protezione Civile Forcola e Polisportiva Colorina e naturalmente al Gruppo di Colorina, organizzatore. La classifica finale ha visto primeggiare per la gara individuale valevole come prova di Campionato Italiano l'atleta Corti Emanuele della società GAM Vallio Terme di BS che con 73.56 penalità ha avuto la meglio su tutti. Il titolo per società lo ha vinto Osa Valmadrera Lecco. Infine succede al Gruppo di Lanzada, Campione Provinciale 2014, il Gruppo Alpini di Talamona che con i suoi portacolori Giuseppe Gusmeroli e Alioscia Mafezzini con 292 penalità si aggiudica il Trofeo dedicato alle coppie formate da soli Alpini.

Ivan Pizzini



La coppia vincitrice del 3° Trofeo degli Alpini

Valdidentro/Assisi in tandem

Ad inizio estate Daniela, presidente InsiemeVincere Onlus, ha fatto la proposta di rappresentare l'associazione alla V° ed. della "Santiago in rosa", organizzata da Cancro Primo Aiuto. Si trattava di pedalare per ben 900 km in tandem, con l'alpino Dino Martinelli del Gruppo di Pedenosso, da Isolaccia ad Assisi per raccogliere fondi per la cura di malati oncologici. Appassionato delle due ruote, la proposta mi ha subito entusiasmato. Le mie perplessità sono sorte pensando che dovevo affrontare un percorso lungo e faticoso con un mezzo a me non congeniale. Quando il pensiero è corso ai molti malati oncologici che, con coraggio, lottano e combattono ogni giorno una battaglia, quella per la propria vita, allora non ho avuto alcuna esitazione: il mio impegno in quest'avventura doveva essere per loro. Il percorso, suddiviso in 6 tappe, si è subito manifestato difficoltoso; già nella prima giornata si dovevano affrontare i 36 tornanti della salita allo Stelvio. Piacevole, la tappa della Val Venosta, lungo la sua ciclabile tra frutteti e vigneti; abbiamo fatto sosta a Lavis, dove gli alpini ci hanno fatto gli onori di casa, dandoci il benvenuto e rifocillandoci. Suggestiva la tappa di attraversamento del Polesine lungo le ciclabili che costeggiano i canali, trasbordo con i traghetti, pedalata ancora lungo i canali, altro trasbordo, altra pedalata..... Epica la tappa con arrivo a Loreto, sotto una pioggia torrenziale, percorrendo strade sterrate dove il fango l'ha fatta da padrone. Ad Assisi, nella città della pace, dove si respira un'aria tutta particolare, siamo stati accolti dai sostenitori dell'Ass. Cancro Primo Aiuto e da una piccola delegazione di InsiemeVincere guidata dal nostro sindaco avv. Ezio Trabucchi. È stata una settimana vissuta intensamente con tutti i miei compagni di viaggio, dove ho condiviso gioie, fatiche e momenti anche di scoramento. Sono partito con il proposito che, qualunque cosa fosse successa, io dovevo sempre avere l'animo positivo e determinato nel portare a termine la fatica, collaborando, aiutando nei momenti di crisi, ma sempre con entusiasmo avendo ben presente lo scopo del mio viaggio. Il pensiero è andato spesso ai nostri Alpini che hanno duramente lottato contro questa malattia; un pensiero del tutto particolare e spesso ricorrente, all'amico Alpino Silvano, persona pacata, laboriosa, attiva che molto ha dato al Gruppo di Isolaccia.

Marco Urbani



La coppia di Alpini impegnati nella Valdidentro/Assisi in tandem

Orgoglio alpino al Passo San Marco

Correva l'anno 1976, il 12 settembre, e un gruppo di amici coraggiosi e lungimiranti voleva trascorrere una giornata insieme "Sù a l'ùmet".

Da qui è iniziata una lunga storia.

Una storia che ha dato vita al Gruppo Alpini di Albaredo, nel 1979, e a quello che oggi è il Raduno Alpino del Passo San Marco.

La loro voglia di stare insieme, di vivere momenti di festa attraverso i valori, mai scontati, di amicizia, lealtà, solidarietà unitamente all'orgoglio di essere e fare gli Alpini permettono dopo quarant'anni l'eccezionale riuscita del Raduno del Passo San Marco.

Allora erano pochi amici di valtellinesi tra i quali Egidio Abbate e bergamaschi come Fortunato Lazzaroni che si incontrarono sotto la neve; oggi erano più di duemila sotto un sole splendente. Ha suscitato viva emozione l'arrivo in elicottero del Vescovo di Como Mons. Diego Coletti insieme al sindaco di Albaredo Antonella Furlini e al Parroco del paese della Valle del Bitto Mons. Gabriele Comani che ha fortemente voluto e permesso la presenza del Vescovo. Mons. Coletti ha esaltato la grandezza e la bellezza della montagna che costituisce un patrimonio dell'intera umanità. Nel corso della cerimonia, che ha visto presente il reduce di Albaredo Mazzoni Livio Santino Mazzoni, il presidente della Sezione Gianfranco Giambelli e il Capogruppo di Albaredo Nevio Ravelli hanno ricordato con la consegna di un omaggio l'instancabile lavoro svolto dai Capogruppo che si sono succeduti nel corso degli anni alla guida del Gruppo di Albaredo: Del Nero Raffaele (che purtroppo andato avanti) rappresentato dal figlio Vito, Mazzoni Ivano, Petrelli Giulietto e Del Nero Aldo. "Sono riconoscente ai miei predecessori - ha sottolineato Nevio Ravelli - il loro operato insieme a tutte le donne e gli uomini che ci danno una mano ha fatto sì che il Raduno del Passo San Marco sia diventata la più importante manifestazione sezionale seconda solo alla cerimonia commemorativa del "Tempietto di Morbegno". Dopo la sfilata e l'incontro tra le due Sezioni sulla sommità del Passo, alla presenza della Fanfara Sezionale, del Vescovo Diego Coletti, Mons. Comani, l'immane Don Sergio e altri 3 preti hanno celebrato la cerimonia S. Messa. Subito dopo il rancio alpino e il proseguimento della festa. I promotori dell'incontro tra amici sul San Marco avevano visto lungo. Hanno saputo condividere i momenti di festa con gli altri. Tenevano ben presente il cappello alpino e tutto quello che significa, si dimostrarono capaci di formare un gruppo, di seguire degli ideali e dei valori. Quei valori e quegli ideali non si sono persi tra le montagne del Passo San Marco, ma sono aggrappati a chi oggi porta il cappello e prosegue con lo zaino in spalla.

A compendio del 40° è stato curato un bel libretto celebrativo, edito congiuntamente dai Gruppi di Albaredo e Averara, che racconta i tanti momenti, i sacrifici e le soddisfazioni provate in questi otto lustri di impegno.



Al Pass San March

Quarant'agn che i sa retrò al Pass San March alpini alteli e bergamàschi.

Cari alpini e amis, riàcc ché da tance pais, dai mucc al pià, da pròv o da lontà, en sa tròa ché alpini alteli e bergamàschi, zét fórtà, de póche paròle e tance fácc.

Da quarant'agn en vé ché per regordà bé i nòsc soldàcc mórcc en guéra che i à unuràt la so téra.

En vól regordà'nsèma a chi óter i nòsc du Presidènc 'ndàcc inàcc, Caprioli e Crepaldi, pròpe lù óna ólta l'm'ia décc:

"l'an che è sti'mpó a cà se nò ché en pol pió stà".

'Ndol nòst retroàss m'è est de tot tép bèl o brót. Tunà e somelgà, acqua, tempesta o fiocà. Ona ólta l'è gnit zó a' óna saèta, negù l'è tocàt, ma tòcc en sè scapàcc. M'è est a'l'an de l'aluviù coi nòste alàde rùinàde de bù.

M'è est la "naia" a fenis e mór tance amis. En vól regordà la sò bùna olontà e òia de laurà èndol bisògn prònc a dà ona mà.

Cari alpini e amis'ndém inàcc essé a fà dol bé e téta la zét de óter i sarà contécc. Sèssé en farà m'póderà cantà la cansù dol Tirà, che la disia "cantém ensèma óna cansù, la cansù di véci alpin m'pól cantàla con unùr 'n sè bergamàschi e valtèlin". Adèss ole ringrassià i dirigènc che i m'è fácc parlà e óter che gh'ì ùt passénsia a scultà. Ariedis l'an ché é sperando de èss amó ché.

Evviva i alpini, evviva l'Italia!

Sergio Fezzoli

Gruppo Alpini Oltre il Colle, 17 luglio 2015



Il simpatico ed ispirato Alpino bergamasco con il Vescovo



Un 40° con positive varianti logistiche al Passo S. Marco

E X P O 2015 Milano, 1 maggio – 31 ottobre

Note a margine

Quando leggerete queste note l'E X P O sarà chiuso: e non so quanti di noi l'avranno potuto visitare; io non ci sono andato... Non per questo non ne abbiamo almeno sentito parlare, o ne abbiamo letto qualcosa, forse visto programmi che ne hanno comunque parlato. Devo dire, per quel che mi riguarda, se pur non ho visitato l'esposizione, la cosa mi ha suscitato delle riflessioni importanti anche per noi e valide sempre, che ora qui voglio condividere: stando anche i tempi storici che stiamo vivendo, con queste migrazioni di massa, spostamenti di popolazioni intere per le cause più disparate, come sempre le guerre in primo luogo. E gli Alpini ne sanno qualcosa... soprattutto delle tragiche conseguenze che sempre portano con sé: morti, distruzioni, privazioni di ogni genere. Più di una volta ho avuto modo, in questi sei mesi dell'esposizione, di leggere e ragionare specialmente in riferimento al padiglione della S. Sede (il Vaticano per intenderci). Adesso qui voglio dirvi qualcosa.

Già prima di entrare nel padiglione vero e proprio, all'esterno c'erano ben visibili 2 scritte programmatiche.

Parole del Vangelo che non passano mai di moda:

Non di solo pane vive l'uomo

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

La Prima: non è disprezzo o svalutazione del pane per chissà quali altri valori "spirituali" o "moralì" da considerare di più e da ricercare con insistenza e tenacia, visto che le cose di questo mondo sono effimere e comunque passano (quante volte ci si è parlato così e ci è stato insegnato in questi termini). Tutt'altro: il pane è "sacro", il pane è segno: è proprio perché cerchiamo e lavoriamo per "altro" che abbiamo a cuore le cose concrete (e che cosa c'è di più concreto del pane, o dell'acqua... come segno della VITA), come percorsi obbligati per raggiungere mete più "compiute" e vette più "alte".

La Seconda: sta dentro la preghiera del Padre Nostro. Ce l'hanno insegnata da piccoli i nostri genitori e chissà quante volte l'abbiamo ripetuta e la ripetiamo (non c'è nostro appuntamento senza la S. Messa e al suo interno sempre quella preghiera insegnata da Gesù stesso ai suoi discepoli). Essa dice almeno queste cose: il pane è "nostro", non "mio"; è di tutti e tutti lo debbono avere e ce n'è per tutti, sempre. E ancora: "ogni giorno" che ce ne sia a sufficienza per ognuno". Infine è detto: "Dacci..." è parola che dice la nostra assoluta dipendenza dal Datore di ogni bene (come i figli dai genitori) e che il bene necessario va chiesto ogni giorno e ogni giorno bisogna ringraziarne: certi che non ne mancherà nemmeno il giorno dopo visto che il Donatore non lo farà mancare a nessuno con larghezza e abbondanza; come il Padre con i propri figli.

Entrando poi nel padiglione vero e proprio esso proponeva 4 aree tematiche che suggerivano qualche riflessione per una vita buona anche per noi, credo:

1) Un giardino da custodire: la Terra, le cose, anche piccole: sono un dono da custodire premurosamente (cfr.

anche la lettera enciclica di papa Francesco: *Laudato si!*). Di cui avere cura come cosa preziosa.

Lo sappiamo bene tutti: ed è bello che gli Alpini siano sempre pronti quando succede qualcosa (alluvioni, terremoti, disastri d'ogni genere...); e sempre pronti a curare premurosamente terreni devastati, fiumi e torrenti abbandonati all'incuria, montagne, strade e sentieri che dei segni del passaggio dell'uomo hanno solo il peggio. Ogni cosa è dono. Non da "sfruttare", ma da usare, coltivare con competenza e premura; per il bene proprio, degli altri e delle generazioni future che non devono trovare un deserto o le risorse della terra ridotte per lo spreco e l'uso indiscriminato che ne è stato fatto da chi li ha precedute. Non di meno: ringraziare e benedire il Creatore che questi beni ha messo a disposizione abbondantemente e per tutti.

2) Un cibo da condividere: mi accompagna e spesso uso questa parola che ritengo importante: "poco basta alla necessità, niente basta all'avidità e all'egoismo". Bel programma di vita nel mondo dello spreco e dell'usa e getta. Il "superfluo" da condividere, dice il Vangelo, è ciò che sta "sopra" il piatto non quello che straborda e fuoriesce dal piatto. Tanto meno quello che "avanza". Papa Francesco parla sempre di una società dello "scarto": si scartano le cose, si scartano le persone... Solidarietà è uno dei nostri valori alpini. Di più: condivisione delle risorse che si hanno; ma anche, più importante, condivisione di ciò che si è.



Un cibo da condividere

3) Un pasto che educa: non manca mai, nei nostri appuntamenti e celebrazioni, il momento conviviale. Vogliamo sempre il momento conviviale per eccellenza: la Cena del Signore, la S. Messa. Quante volte anch'io ho avuto modo di dire che, la S. Messa, non deve essere atto formale, una delle tante cose previste da un vuoto cerimoniale; ma, oltre ad essere atto doveroso di ricordo e preghiera per i defunti, anche momento, in qualche misura, educativo e formativo non solo per una crescita "spirituale" e morale, ma anche umana personale e di gruppo.

Non solo ricordo e memoria dunque, ma anche proposta e progetto per un oltre diverso e migliore. Io sempre così cerco di celebrare e vivere questo nostro momento per quel che mi compete come sacerdote; magari con qualche mugugno da parte di qualcuno...

L'uno e l'altro dei momenti conviviali dei nostri incontri ci educano sempre allo stare insieme, all'amicizia, fraternità, pazienza... magari perdono vicendevole.

Che brutto, anche nei nostri gruppi, mi sia permesso: la critica, il giudizio negativo, le testardaggini.

Senza moralismi, non siamo un gruppo di "educande", però qualche volta, va pur detto, alle belle parole e ai bei principi, non sempre segue la coerenza dei fatti; anche al nostro interno.

3) Un pane che rende presente Dio nel mondo:

senza andare troppo lontano, vengono in mente una infinità di fatti ed esperienze vissute dai nostri Alpini, figli di una società non dell'abbondanza e del consumo ad ogni costo. Nelle situazioni più disparate e drammatiche della vita (ripresentate da altri oggi come vediamo quotidianamente con giustificato orrore), dove un pezzo di pane nero e secco o una patata o una mezza gavetta di sboba di tutti gli odori e sapori, era la vita.



Gli stessi Sacerdoti, Cappellani al seguito dei soldati, celebravano la S. Messa nelle condizioni più disagiate ed inimmaginabili e chissà quelle ostie (il pane) e il vino della Celebrazione come erano ridotte... Noi veniamo da una storia così e ce ne vantiamo e non manchiamo di ribadirlo. È la storia e non solo degli Alpini, ma delle nostre famiglie di origine, di una società che aveva imparato o ottimizzare (così si direbbe oggi), anche le briciole o le poche risorse disponibili, che erano comunque per tutti. Il pane è sacro, non solo quello consacrato dal Sacerdote nella S. Messa: è sacro di per sé sempre e per tutti: e davvero rende presente Dio nel mondo quando è condiviso sulla mensa: Eucaristia sacra e profana; religiosa e laica.

Ho voluto condividere con voi queste note e riflessioni che mi hanno accompagnato nei mesi dell'EXPO: sono ciò che fanno la mia vita di Alpino

Fra Mario Bongio (Cappellano Sezionale)

Un pensiero affettuoso e pieno di solidarietà

a cura di Piero Camanni

Nel silenzio di casa e del primo mattino di lunedì 7 settembre, dopo mesi e mesi di angoscia l'Amico Ruggero Moretti ha chiuso gli occhi alla sua Chica, quasi accettando il suo ultimo respiro.

Si è chiusa per Ruggero una lunga pagina vissuta intensamente fra casa e professione, gioie e preoccupazioni, figli e nipoti, montagna ed opere di solidarietà; sempre accanto alla sua Chica, sempre con una carica straordinaria di disponibilità che lo ha contraddistinto nella professione, negli innumerevoli incarichi di responsabilità e rappresentanza, in associazioni o enti di solidarietà.

Così, in Friuli in prima fila con gli Alpini, fra la gente e le rovine del terremoto, ma con la sua Chica vicina, pronta a dargli una mano; a Roma, fra gli impegni presso la sede nazionale dei geometri, spesso accompagnato dalla sua Chica; ugualmente a L'Aquila, su incarico della Presidenza nazionale dei geometri, per monitorare le varie situazioni di rovine del terremoto; in Sezione degli Alpini con la Protezione Civile e nel momento in cui Ruggero Moretti ha dato la sua disponibilità di assumersi il carico anche della Presidenza, in vero con forti e manifeste preoccupazioni e contrarietà della sua Chica perchè fosse troppo; nelle notti di servizio di puro volontariato alla guida dell'ambulanza della Croce Rossa e la sua Chica insonne per il timore che qualcosa potesse accadere anche a lui; in montagna, nell'amata piccola baita di Forbicina, con la Chica ancora vicino al suo Ruggero anche nelle ultime feste di agosto, pur rendendosi conto che stava avvicinandosi l'ora dell'addio.

È stato un addio intensamente sofferto da Ruggero Moretti che per mesi e mesi non l'ha mai abbandonata un solo istante; è stato un addio molto triste anche per noi, Alpini e non Alpini, che vogliamo bene a Ruggero ed ora tentiamo di dargli una mano per ridargli la forza "di fede e di amore" che sempre lo ha sorretto per la sua Chica e per gli altri.



La Sezione Valtellinese, Valtellina Alpina sono vicine all'amico Ruggero provato per la perdita dell'amata Chica.

Più che Compagnoni, fratelli!

Già il cognome evoca una stirpe montanara forte, uomini generati dalla montagna, palestra di vita e di carattere. Vari i personaggi del bormiese e della Valfurva, guide alpine, sportivi, campioni: per tutti basta citare il conquistatore del K2 Achille o la campionissima dello sci Deborah a dar blasone a quel ceppo.

Ma la *storia* a cui si vuol dar rilievo è quella di sette fratelli, sei di questi hanno portato le stellette ed il cappello alpino: inconfutabilmente una vera e propria "bella famiglia alpina"!

Cominciamo con ordine, dai genitori.

Enrico Compagnoni, *Rico*, 1876 - 1959 e Giuseppina Giacomelli, *Bepina*, 1888 - 1990 (notare la longevità di 102 anni).

Nella loro lunga vita generano dieci figli, tre femmine e sette maschi, e precisamente:

Barberina *Rina*, 1915 - 2006; Primo, 1916 - 2013; Mariuccia, 1918 - 2012; Mario, 1920 - 1990; Pietro *Pieri*, 1922; Carlo, 1925 - 1980; Ester, 1926 - 2001; Roberto, 1928 - 2010; Giuseppe, *Bepi* 1930 - 1950; Giovanni, 1932.

La vita di ogni famiglia che attraversa due conflitti mondiali non lascia dubbi sui sacrifici effettuati da *Bepina* e *Rico* per crescere una figliolanza così numerosa; né lo Stato ha mai riservato particolari facilitazioni e mostrato sensibilità.

Le cartoline precetto sono puntualmente arrivate, e per tutti è stato il cappello alpino.



Primo, contadino, è stato arruolato nel V° Alpini, naja a Merano nel 1941; ha potuto evitare di essere spedito sul Fronte Russo in virtù di essere il primogenito, e di essere quindi considerato *sostegno di famiglia*.

Non si è sottratto alla Resistenza militando nelle formazioni partigiane dell'Altavalle con il nome di "Kesserling".

Mario, contadino, è stato arruolato alla Scuola Alpina di Aosta nel 1941 per essere poi trasferito a Rivoli ad effettuare l'addestramento e da lì partire con le tradotte per il Fronte Russo. È tornato vivo da quella tragedia subendo il destino comune a migliaia di commilitoni; l'internamento nei campi di concentramento in Germania nel 1943-45. Salvatosi anche da quella terribile esperienza nel 1948 è emigrato in Argentina lavorando duramente la campagna per formarsi una famiglia; Mario ha fatto due ritorni in Italia, il primo nel 1968, il secondo nel 1990 quando, dopo breve malattia purtroppo è mancato e riposa quindi nel cimitero di Bormio accanto ai suoi genitori.

Si era sposato con Nini Giacomelli di Bormio, dal loro matrimonio sono nati: Marino (1947) Enrico (1949) purtroppo già deceduti, Carlo (1950), Ana Maria (1953) e Alicia (1964). Tutti hanno formato la loro famiglia in Argentina. Più volte in questi anni sono tornati in Italia a far visita ai parenti bormini.

Pietro Pieri, operaio, è stato arruolato nel V° Alpini, Battaglione Tirano, 48° Compagnia, nella caserma di Tirano nel 1941.

Trasferito a Rivoli per l'addestramento anche a lui è toccato partire con le tradotte per il Fronte Russo.

Mario e *Pieri* in Russia non erano nella stessa compagnia e una notte si trovarono casualmente nella stessa isba. Nonostante la viva intenzione di stare uniti per affrontare insieme la terribile ritirata, il giorno successivo si persero di nuovo. *Pieri* arrivato infine a Udine non sapeva come comunicare a casa l'imbarazzante notizia, ma con viva sorpresa ricevette la conferma che Mario era già a casa! Ora Pietro può fregiarsi del non invidiabile appellativo di essere l'ultimo Reduce di Russia bormino.

Come il fratello Primo anche lui è stato protagonista nella Resistenza, noto come il partigiano "Parodi".

Carlo, impresario edile, è stato arruolato nel V° Alpini, Battaglione Tirano nella caserma di Tirano nel 1944.

Vista l'evoluzione del conflitto, dopo la vestizione e l'inquadramento, il fratello Pietro lo prelevò, unitamente ad altri commilitoni bormini, e lo fece espatriare in Svizzera dove trovò lavoro presso famiglie di contadini.

Dei sei figli di Carlo (2 femmine) i quattro maschi hanno fatto la naja negli Alpini e precisamente:

Enrico cl. 1960, Battaglione "Edolo", Compagnia 51 Genio Pionieri, 18a autista, Merano (1979-1980)

Guido cl. 1961, Battaglione "Morbegno", Compagnia Comando, autista/elettromag., Vipiteno (1981-1982)

Luca cl. 1962, GAM Bergamo, Compagnia BCS, conducente muli, Silandro.

Nicola, cl. 1964, Battaglione "Tirano", Compagnia 48, assaltatore, Malles

Roberto, falegname, è stato arruolato nel 1950 nel V° Alpini effettuando il CAR a Merano. Successivamente è stato trasferito al 2° Reggimento di Artiglieria da Montagna, Gruppo Asiago, Caserma Piave di Dobbiaco.

Giuseppe Bepi, a causa di gravi problemi di salute è stato esonerato dal servizio militare, morendo precocemente a soli vent'anni, nel 1950.

Giovanni, l'ultimogenito, è stato arruolato nell'Artiglieria da Montagna nel 1954, a Merano. Da atleta è entrato subito nel Gruppo Sportivo effettuando addestramento e allenamenti tra Madonna di Campiglio e Courmayeur oltre a cimentarsi sistematicamente nelle gare tra i vari Reparti dell'Esercito.



Ora, alla rispettabile età di 83 anni, è sempre attivo e zelante nel Nucleo di Protezione Civile del Gruppo Alpini Bormio oltre che immane testimonial con la mantella, unitamente con altri vecchi, nelle cerimonie che vedono gli Alpini protagonisti o che la comunità ne richiede la presenza.

La sintesi non rende sufficiente merito a questi fratelli, protagonisti nelle Truppe Alpine, ma esprime una viva testimonianza attraverso il loro vissuto militare.

Naja quale periodo formativo e fondamento di rapporti umani forti per affrontare i compiti assegnati (anche la tragedia della guerra, l'internamento nei lager e la lotta partigiana per alcuni), assolvere il proprio dovere, onorare la Patria, conservando questi valori perpetuati nei dettami associativi ANA.

Marino Amonini

Associazione Battaglione Alpini Tirano

Mai tardi!



All'Assemblea Ordinaria Annuale 2015 svoltasi a Carvico il 19 aprile hanno presentato la loro candidatura ad ospitare il IV° Raduno del Battaglione Tirano le seguenti Località:

Aprica

Firma..... Tessera.....

Valmalenco

Firma..... Tessera.....

Carvico

Firma..... Tessera.....

Ponte di Legno

Firma..... Tessera.....

Inoltre la località di **Edolo** ha manifestato la volontà di organizzare, per il prossimo anno, il Raduno del 5° Reggimento con tutti e tre i Battaglioni.

Per la scelta della località del V° Raduno – che si svolgerà nel 2017 – saranno gli Alpini associati all'ABAT, con tessera convalidata per gli anni in corso, a votare per iscritto la Località prescelta.

Il voto dovrà pervenire al sottoscritto per messaggio o per lettera entro il 20 febbraio 2016.

La prossima Assemblea, che deciderà la Sede con il voto palese degli Alpini Soci ABAT che non si saranno ancora espressi per iscritto, sarà svolta ad Ambivere (BG) il 28 febbraio 2016. Per il Raduno di Edolo il Direttivo e l'Assemblea dell'Associazione, hanno manifestato il desiderio di partecipare con il Labaro ed i Gagliardetti delle cinque Compagnie. Perciò, se volete dire la vostra sulla sede del V° Raduno, iscrivetevi all'Associazione.

Le preferenze espresse dai non iscritti, o dagli iscritti con tessera non convalidata per gli anni in corso, saranno raccolte solo a titolo informativo. Prego tutti gli interessati di dare la massima diffusione a questo messaggio, che possa raggiungere tutti gli Alpini del Tirano.

Grazie per la collaborazione.

Il Segretario
Col. Giocchino Gambetta

AIB a Alassio

22 - 29 agosto 2015

Sabato 22 agosto alle 4 i nostri volontari sono partiti per la campagna estiva AIB in Liguria (Alassio); alle 9 il nostro coordinatore Tangherloni Riccardo ha ricevuto le consegne dal responsabile AIB ANA del Gruppo di Piacenza.

Nel pomeriggio di sabato l'assessore del turismo Simone Rossi ha mostrato i cantieri da svolgere: torrente Valbona, mulattiera Mogli-Cimitero Alassio, mulattiera Solva. Domenica si è svolto l'incontro con l'assessore della PC Angelo Vinai, forestali, i vigili del fuoco e il Capogruppo Alpini di Alassio Ezio Porcella.

La campagna è stata così strutturata:

ore 6 sveglia e colazione, partenza ore 6.30 per lavori sui cantieri con termine dei lavori alle ore 12.30, pranzo alle ore 13, cena alle ore 20, con reperibilità AIB 24 su 24.

Per il confezionamento pasti, oltre al cuoco (responsabile Cincera Gianfranco), erano presenti Bernardara Bruna e Polito Nadia.

Lunedì, martedì sono stati eseguiti i lavori di pulizia del torrente Valbona. Mercoledì il nostro responsabile ha suddiviso i volontari in due squadre: una ha svolto la pulizia della mulattiera Mogli-Cimitero Alassio e l'altra sulla mulattiera di Solva. Giovedì e venerdì mattina sono stati terminati i lavori sul torrente Valbona. Tutti i lavori svolti sono stati visionati dal Capogruppo degli Alpini, l'assessore comunale e dal responsabile della PC.

Giovedì mattina i nostri volontari hanno ricevuto la visita del geometra, del vicesindaco e dell'assessore Simone Rossi che hanno visionato i cantieri. Venerdì pomeriggio hanno ricevuto la visita del responsabile nazionale dell'AIB Morzenti Francesco.

Alle 19.30, presso la sede degli Alpini di Alassio è stata fatta la chiusura del campo estivo di Alassio, sono intervenuti Morzenti Francesco, il presidente dell'associazione albergatori, la direttrice del gruppo Vecchia Alassio, Simone Rossi, Ezio Porcella, l'ex Presidente Nazionale degli Alpini Beppe Parazzini.

Sono state fatte le congratulazioni da parte di tutto il comune di Alassio e dai vari responsabili per i lavori eseguiti dai nostri volontari sul territorio. L'impressione lasciata è quella di veri volontari e lavoratori alpini.



La pattuglia AIB ad Alessio in agosto

RITROVATI



Al raduno del Gruppo di Samolaco si sono ritrovati **Ivo Conforti**, cl. 1939, del Gruppo di Dubino e **Pari-de Tarabini**, cl. 1939, del Gruppo di Samolaco; commilitoni nel V° Alpini a Merano negli anni 1961/62.

ALPINIFICI



Gli sposi **Tanja e Stefano Silvani** (punta di diamante del nostro team sportivo), con la loro stella alpina **Isabella**. Stefano è Alpino del Gruppo di Villa di Chiavenna.

Sabato 5 Settembre il Consigliere del Gruppo Alpini Delebio **Alessandro Bettiga**, Alpino del 5° Reggimento Alpini di Vipiteno, Battaglione Morbegno, 45° Compagnia, 10° scaglione '95, è convolato a nozze con **Carlamaria Abramini**. Ad accompagnarli nei festeggiamenti c'era il Consiglio del Gruppo di Delebio con il Capogruppo Marco Bertola, il Vice Luca Fistolera, il Segretario Matteo Acquistapace e i Consiglieri Ivan Piccapietra, Eugenio Colli, Gualtiero Giordani, Luciano Moraschinelli, Claudio Bono e Gelmino Angelini. Era anche presente l'amico Andrea Orsi, Alpino di Curcio, frazione di Colico.

Matteo Acquistapace



Agli Sposi vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

Sentimenti alpini

Il primo incontro tra Carlo e Giorgio avviene nel 1959, il 22 febbraio a Malles.

Carlo Lenatti è una *burba* di Chiesa Valmalenco, che ha appena ultimato il CAR a Verona al quale era arrivato il 5 novembre 1958. Con lui una sessantina di convalligiani, inquadrati nel V° Alpini, fanno la conoscenza con il Capitano Giorgio Dotti, Comandante della 48° Compagnia; autoritario, esigente, preciso. È il momento del campo estivo; giorni durissimi di luglio, privi del Comandante afflitto da problemi ad un ginocchio. Al ritorno in caserma un congedante propone a Carlo di avvicendarlo nel suo ruolo; per otto mesi gli viene affidato il magazzino; tutti i giorni viene chiamato del Comandante, tre piani di corsa, per riferire sullo stato dei materiali, le eventuali esigenze, i resoconti precisi. A tre giorni dal congedo il Capitano è imperativo: "Mi devi fare l'inventario di tutto il magazzino". Carlo si applica, presumibilmente smoccola, ma lo fa, e bene. Alla tradizionale cena dei congedanti il burbero Comandante, addolcendo in affetto, elogia i meritevoli.

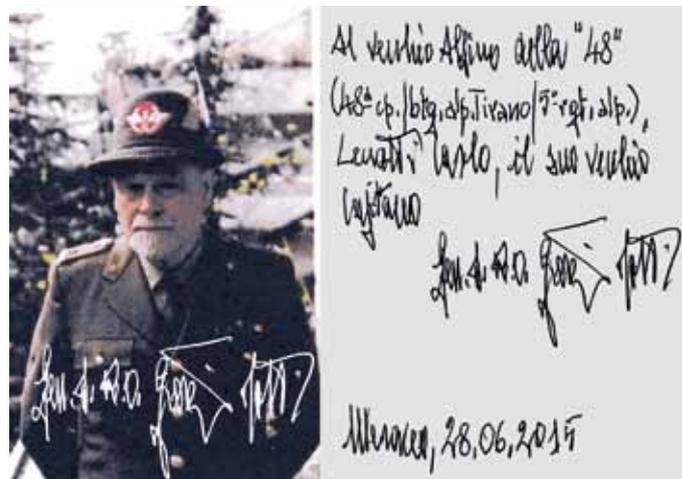
Quando lo ha di fronte il Capitano, posta una mano sulla spalla, lo liquida con: "Tu Lenatti lavora anche a casa come hai lavorato qui!" Poi come accade a tutti, le strade si dividono, i destini anche. Soprattutto, ricordando il monito del Comandante, Carlo si applica con zelo e passione nel proprio lavoro. Nel cuore i sentimenti stagionano a lungo, così a Carlo nasce il desiderio di poter ritrovare il suo Comandante di allora. Avvalendosi del web trova l'indirizzo di Giorgio Dotti, ora vivace Generale di Divisione ottasettenne che vive a Merano. Carlo lo contatta, si fa riconoscere, si può dire lo riabbraccia, e concorda di effettuare una visita. Che avviene a casa del Generale, che vive solo, impegnato quotidianamente a fare ricerche storiche ed elaborare scritti poi editi in pubblicazioni.

Incontro commovente, con grande accoglienza, a distanza di oltre cinquantacinque anni, fatto di tanti ricordi, di molti aggiornamenti e soprattutto del perpetuarsi di quel legame forte tra commilitoni, tra sottoposti e Comandanti comune in coloro che hanno fatto la naja. A riprova del gradimento



il Generale, schivo e restio a qualsiasi apparizione mediatica (*Nec videar, dum sim*), scrive ed accompagna con una sua foto, l'apprezzamento per i sentimenti espressi, la visita a Merano di Carlo. Lenatti è contento, ha ritrovato e stretto la mano al suo Comandante, fiero di aver onorato al meglio

quell'autorevole raccomandazione del congedo e periodicamente lo contatta, gli sta vicino con il calore dell'amicizia. Per contattare Carlo 347.5874155



Ricordo di Remo Gianoli

Ci siamo incontrati la prima volta circa 20 anni fa al raduno del mio Gruppo al Sasso Remenno. Il Remo era il tipico alpino che, guardandolo in faccia, non ti faceva pensare a burrascosi trascorsi bellici (anche in considerazione dell'età), ad improbabili missioni per "portare la democrazia" a gente che non sa se sia qualcosa da prendere per la testa o per la coda. La sua facciona ben incorniciata nei suoi caratteristici baffi e con un sorriso perenne stampato in centro, era un invito all'amicizia, alla conversazione piacevole, a sedersi davanti ad un bicchiere di quello buono e qualche fetta di salame del "por ciun" e parlare dei nostri "traffici" di alpini di pace; del Presidente Sezionale che continua a rompere perché ci vuole sempre in movimento; del insistente Marino che ci incita a scrivere qualcosa per il giornalino; del Capogruppo sempre a caccia di qualcuno che gli dia una mano a tenere in ordine la sede. Per questo suo bel carattere, nei vari raduni estivi lo cercavo di proposito per poter parlare con lui di cose piacevoli, di uscire un po' dagli assilli quotidiani del "dover fare" a tutti i costi.... Ultimamente avevo però notato la sua assenza ai vari raduni estivi e l'estate scorsa anche al suo; in un incontro a Morbegno mi aveva infatti confermato come avesse qualche problema di salute; infatti nel mese di gennaio, salito a Buglio per lavoro, sono passato a casa per salutarlo ma era assente perché ricoverato in ospedale. La sua scomparsa, almeno per me inaspettata, è stata una botta; con altri cari Alpini che l'hanno preceduto ultimamente sta diventando una mesta catena che si allunga sempre più e sempre più ci fa vivere di ricordi. Ci resta comunque l'eredità del suo sorriso e di quel senso di tranquillità che sapeva infondere. Ciao Remo!

Mariano Cassina

Don Edoardo Danieli (5)

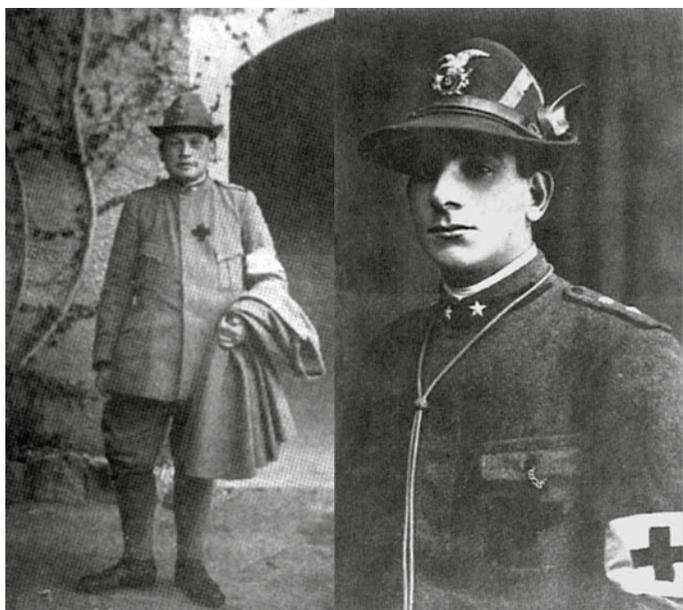
Amicizie di guerra

di Giulio Perotti

Agli inizi di novembre del 1916 don Edoardo, in licenza, aveva potuto raggiungere per prima volta la parrocchia di Mello, di cui era stato nominato prevosto fin dal suo richiamo sotto le armi. Un'entrata tutta speciale, la sua, tra i suoi futuri parrocchiani: in divisa militare saliva da Traona attraverso le vigne (non esisteva ancora la carrozzabile) quando una bambina, vedendolo, si rivolse alla madre: "un militèer, un militèer". E la madre riconoscendo la croce di cappellano militare sul petto: "L'è l sciur prevost! L'è l sciur prevost!".

Tornato poi al fronte per trascorrere l'ultimo periodo dell'anno, tra neve e tormenta, sotto il pericolo continuo di valanghe (come scrisse al vescovo), senti la mancanza del giovane amico e confratello don Giuseppe Sedini, morbegnese di nascita e cappellano del battaglione Morbegno, col quale si trovava spesso sia per ragioni di ministero che di amicizia. Don Sedini, appena ordinato prete, ventitreenne, aveva indossato cappello e scarponi d'alpino distinguendosi nella più fulgida impresa del Morbegno, la battaglia di Monte Fior Castelgomberto del giugno 1916, dove si meritò la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: "Fermava e riuniva molti dispersi e incitandoli con la parola e con l'esempio li lanciava al contrattacco. Nel giorno seguente, raccolti altri dispersi, si spingeva animosamente con essi, sotto il fuoco nemico, in una malga per raccogliere sette feriti colà rimasti e riusciva a portarli al sicuro".

Anche lui coi suoi alpini si trovava bene: "sono proprio bravi giovanotti, sempre contenti, rassegnati", scriveva al vescovo, aggiungendo: "ho pregato il Maggiore di non più risparmiarmi perché altrimenti sarebbe inutile il mio ufficio, e l'ho rassicurato che nulla m'importava arrischiare anche la mia pelle".



I cappellani Don Edoardo Danieli e Don Giuseppe Sedini

E purtroppo, solo tre mesi dopo, agli inizi di settembre, ci lasciò veramente la pelle, ma non sul campo di battaglia: sotto la sua tenda, travolto da una frana. Fu il primo prete della diocesi di Como vittima della guerra, e per lui e per gli alpini l'allora arciprete di Morbegno mons. Eugenio Gobbi, predecessore di don Danieli, effuse tutta la sua classica eloquenza di oratore e di poeta: "O ignorati eroismi di quelle bronzee figure di Alpini, cui nessun timore di ghiacci, o di burroni a picco o di insidie austriache poterono smuovere mai dal loro posto, caduti a stuoli sugli spalti delle nostre montagne, con nobili ferite nel petto, e nel pallore della morte l'indomita fierezza di una stirpe superiore e destinata al trionfo".

Per un amico perso, stava maturando per il cappellano don Danieli una nuova profonda amicizia che sarebbe durata tutta la vita: quella con l'ufficiale volontario Massimiliano (Max) Majnoni, marchese d'Intignano, di dieci anni più giovane di lui, di nobile famiglia erbese da parte di padre, e toscana da parte di madre. Anziché imbozzarsi in qualche importante ufficio come desideravano i suoi genitori (che non mancavano di amicizie a partire dalla casa reale) chiese di entrare nel corpo degli alpini. Fu così che arrivò come sottotenente a Talamona, dove si stava addestrando il battaglione Val d'Intelvi, e ben presto si sentì "consacrato alpino, trasformato, come per sacramento". Come scriverà nei suoi ricordi di guerra divulgati fra gli amici, tra cui il famoso Luigi Albertini, direttore del *Corriere della sera*, "avevo un desiderio profondo e religioso di redimere la mia Patria che sentivo avvilita da mercanteggiamenti politici, ero certo che il mio sacrificio, unitamente a quello degli altri, avrebbe contribuito alla vittoria, avrebbe trasformato il paese in una Nazione forte, grande, giusta". Questi sentimenti condivideva col suo cappellano, "il nostro caro, gigantesco e labbruto don Edoardo (che) era vestito da soldato e le sue prediche erano militari. Il Paradiso era una specie di splendente caserma dove il Re dei re decorava il valoroso alpino che aveva saputo ben morire per il suo Re in terra: lassù nel fulgido riposo dei giusti, l'alpino avrebbe finalmente trionfato di tutte quelle bestie dello Stato Maggiore che ordinavano le azioni e quando l'alpino moriva stavano nel *fifhaus* (ironico sostitutivo di *blockhaus*, fortino, nel senso invece di "casa della fifa") a Edolo. No, povero don Edoardo, lui queste cose non le diceva, ma così veniva interpretato, e l'alpino era certissimo che anche in Paradiso esistevano le montagne e le "grane", e, per quanto confuso di gloria, avrebbe trovato modo di fargliela a san Pietro, severo cantiniere". Comune con don Edoardo anche il grande rispetto e stima per quei giovani strappati ai lavori agresti dei loro monti per rischiare la propria vita in luoghi inaccessibili: "Ho sentito degli alpini, quasi analfabeti, esporre semplicemente dei pensieri di bellezza così maschia e serena, che per trovare un paragone bisogna risalire ai grandi mistici del Medio Evo. Il sacrificio di sé era semplicemente accolto con spirito puro e virile".

Il tutto in una condivisione di vita per cui la “compagnia era un’unità tattica, ma anche spirituale. Sia che avessimo una linea da guardare, un nemico da attaccare, il ran- cio da consumare, un periodo di riposo da fruire, tutto questo lo facevamo sempre insieme, sempre soli, senza mai vedere un viso estraneo, senza mai sentire la parola di un borghese”. E di questa “unità tattica e spirituale” faceva parte il cappellano. Con lui, ancora decenni dopo, quando passava a trovarlo con la famiglia nella vecchia arcipretura di Morbegno “mio padre – scriverà il figlio Stefano Majnoni – scambiava battute spiritose, segno d’una loro allegra confidenza. Si volevano bene e lo dimostravano dagli atteggiamenti e dalle parole che però, anche in questo caso, si tenevano lontano da ogni racconto di fatti d’arme. Mio padre gli diceva scherzando che stentava a riconoscerlo da quando lì a Morbegno era diventato parroco di un paese così importante; da quando, secondo il gergo militare, s’era imborghesito”.



Il Ten. Max Majnoni ed il libro di Silvio Ficini che lo racconta

Un pensiero sulla “Grande Guerra”

Entrammo nella Grande Guerra il 24 maggio 1915 come aggressori, oltrepassando il Piave che ci divideva con l’Impero Austro Ungarico. Ci trovammo catapultati in un conflitto che avrebbe sconvolto tutto e tutti, impreparati mentalmente e militarmente. I nostri soldati strappati dalla loro terra e dalle loro famiglie, in fretta e furia, si trovarono a lottare per un nemico inizialmente sconosciuto (non odiavano nessuno). A fornire motivazioni ci pensò la campagna propagandistica alla quale contribuì anche “La Domenica del Corriere” con le proprie illustrazioni. Si dava visione ideologica sul principio della “guerra giusta”, indispensabile. Si rassicurava l’opinione pubblica mostrando i nostri uomini che facevano, al meglio, il loro dovere. Portati a desiderare la bella morte baciando la bandiera o sparando l’ultimo colpo. Mentre si demonizzava il nemico barbaro e crudele da eliminare ad ogni costo. Si esaltavano le gesta eroiche intraprese dai soldati, è vero ce ne furono moltissime, ma non si citavano mai le indicibili crudeltà e le disumane condizioni di una guerra di trincea ad alta quota, dove gli Alpini furono messi a combattere con la morte in faccia, le malattie, la fame, il fango, il freddo, l’irrazionalità e la lontananza dagli affetti. La vittoria non fu un esito a lieto fine. Non risolse alcun problema, ma gettò le premesse alla seconda guer-

ra mondiale, contagiata ormai dal virus nazionalistico ed imperialistico.

Negli ultimi secoli si è spesso ritenuta giusta la guerra difensiva. Una nazione aggredita aveva il diritto alla legittima difesa. I Padri della nostra Costituzione però, già nel 1947 citavano all’art.11: “L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.”

Dall’11 settembre 2001, con gli attentati che han causato la morte di quasi 3.000 persone, la maggior parte delle vittime era civile, gli Stati Uniti d’America con la solidarietà di tutto il mondo risposero dichiarando la “guerra al terrorismo”, il male del terzo millennio.

In realtà anche le guerre sostenute negli ultimi anni hanno sempre avuto un “riscontro economico” da parte del Paese “civile” che le promuoveva/sosteneva.

Anche Papa Francesco, a bordo dell’aereo che lo riportava a Roma da uno dei suoi ultimi viaggi (Seul), ha invitato ad “avere memoria: quante volte - ha ammonito - con questa scusa di fermare l’aggressore le potenze hanno fatto una vera guerra di conquista. Una sola nazione non può giudicare come si ferma un aggressore”. Si è raggiunto “un livello di crudeltà spaventosa” di cui spesso sono vittime civili inermi, donne e bambini. “La tortura è diventata un mezzo quasi ordinario”. Questi “sono i frutti della guerra, qui siamo in guerra, è una III guerra mondiale ma a pezzi”. “I mezzi con i quali fermare l’aggressore ingiusto - ha detto il Papa- dovranno essere valutati”. Ed ecco, a Parigi, con il 13 Novembre scorso, anche l’occidente si trova in prima persona a combattere con ciò che nella vita quotidiana i nostri simili vivono in Libano, Palestina, Israele, Siria, ecc.. dove gli attacchi terroristici omicidi sono all’ordine del giorno. I terroristi, colpendo la gente comune, vogliono creare un clima di paura togliendo ogni libertà all’individuo umano, questi attacchi “non hanno colori né religioni” sono solo disumani. Le guerre sono alimentate da povertà, ignoranza, divisioni, dittatori, mercenari, trafficanti di armi, lobby energetiche, false democrazie. Ricordiamolo, le guerre non sono mai giuste, le guerre portano violenza e sofferenza colpendo i più indifesi. Noi dobbiamo fare la nostra parte ricordando le parole del Papa “Il Bene e più forte del Male” non dobbiamo lasciare che questi brutti e tragici eventi ci inducano a rinchiuderci in noi, nelle nostre case creando altri muri, altre divisioni. Bisogna rispolverare e riprendere con forza i principi tanto cari ai nostri nonni che hanno combattuto e donato la propria vita perché noi potessimo avere un mondo migliore.

Non deludiamoli e facciamo tesoro di ciò che la storia ci ha insegnato. Speriamo che questo Centenario ci suggerisca qualche spunto in più per riflettere in questa società spesso superficiale e materialista. Certo la libertà non si uccide, ma le guerre continueranno fino a quando “Libertà, Uguaglianza e Fraternalità” non saranno nel cuore dei cittadini del mondo.

Roberto Paieri

Istituto d'Istruzione "G.W. Leibniz" Bormio Classe VA Liceo Scientifico a.s. 2013-2014
 Esami di Stato conclusivi dei Corsi di Studio di Istruzione Secondaria Superiore
Ritirata di Russia attraverso le memorie del Reduce Bigioli Giobbe

Elena Pedrini

Premessa

Ho deciso di parlare della campagna militare in Russia e in particolar modo della ritirata, perché è un capitolo della storia che mi sta molto a cuore per merito di mio nonno, che l'ha vissuta. Infatti, sin da quando posso ricordare, mi ha raccontato innumerevoli episodi della sua esperienza in guerra, che mi hanno sempre affascinata e a cui mi è sembrato giusto dar voce.

Ho infatti avuto la sensazione che quest'argomento, al quale mi sento particolarmente legata, sia passato in secondo piano nella storia della seconda guerra mondiale, nonostante la campagna in Russia sia costata circa 75.000 vite italiane. Così ho deciso di approfondire questo capitolo della guerra e, com'è già stato fatto da diversi reduci, dar voce anche alle esperienze personali di mio nonno, Bigioli Giobbe (2° Rgt. Artiglieria Alpina, Gr. Valcamonica, divisione Tridentina) di cui riporterò alcuni episodi personali che ho ritenuto più significativi, collocati all'interno della Storia italiana della campagna e ritirata di Russia.

Memorie di Giobbe Bigioli in Russia



Giobbe Bigioli è nato a Cercino, in provincia di Sondrio, l'11 luglio del 1922.

Quella che segue è l'esperienza che ha vissuto come militare nel periodo che va dall'inizio del 1942 fino a metà del 1945, accostata ai principali avvenimenti storici dalla campagna in Russia alla fine della guerra e al ritorno a casa.

1942 Chiamata alle armi e campagna di Russia

Nel gennaio del 1942 mio nonno fu chiamato alle armi, destinazione "Centro mobilitazione di Bergamo seconda artiglieria alpina"; la seconda artiglieria alpina era comandata dal Generale Luigi Reverberi ed era formata da tre gruppi: 1° Bergamo, 2° Valcamonica, 3° Vicenza. Lui fu assegnato al Valcamonica e per una settimana l'intero reparto fu fatto marciare in borghese.

La divisa militare, gli fu data solo in seguito.

La destinazione successiva, per quelli della Seconda artiglieria Valcamonica e del Primo battaglione Bergamo, fu Venaria Reale (TO). Per un mese eseguì le esercitazioni con il moschetto, poi fece il servente alle testate del cannone per circa 10 giorni ed infine fu destinato all'addestramento delle trasmissioni con l'alfabeto Morse. Questo incarico è stato casuale in quanto un soldato di Modena che era nel gruppo delle trasmissioni gli confidò le sue difficoltà ad imparare l'alfabeto e gli chiese di sostituirlo.

Ricevuto il benestare dei superiori iniziò così il servizio all'eliografo (telegrafo ottico che trasmette segnali luminosi secondo l'alfabeto Morse).

A Venaria Reale conobbe alcuni commilitoni che lo avrebbero accompagnato per gran parte della guerra: Barbera, nato a Cosio (SO) nel 1912, e altri tre giovani di Delebio (SO); Fistolera (ritornato dalla Russia dopo aver marciato fino a Gomel, poi diventato partigiano e quindi ucciso dai fascisti), Bertole (che aveva la fidanzata a Bormio, rimasto in Russia), De Donato (trombettiere). Dopo un mese e mezzo di addestramento vennero mandati a raggiungerli il Valcamonica a San Damiano d'Asti, dove non c'erano caserme e dovettero perciò alloggiare in case disabitate. Mio nonno fu assegnato al comando gruppi per la trasmissione radio telefonica. Rimase lì per circa due mesi, trascorsi fra turni di guardia ed esercitazioni con l'alfabeto Morse. Trasferiti ad Albino in Valserriana (BG) per altri due mesi, alloggiarono in case disabitate ed anche in una chiesa sconsecrata.

Gli addetti all'eliografo si esercitavano sulle montagne a trasmettere i fonogrammi di guerra, con le bandiere, con torce o con gli specchi, a seconda della distanza e delle condizioni di visibilità.

Il 1 Maggio del 1942 venne costituita l'8° Armata che prenderà il nome di Armata italiana in Russia, l'ARMIR, comandata dal generale Italo Gariboldi.

Nel Maggio 1942, a Merano, al Gruppo Valcamonica furono sostituiti i cannoni: i vetusti 75/13 (calibro 75 mm), di fabbricazione austriaca e risalenti al primo conflitto mondiale, furono sostituiti da dei più potenti 105/11 (105 mm) francesi, quattro per batteria.

In seguito a questo cambio la 30esima batteria del battaglione Valcamonica fu soppressa e riconvertita in "reparto munizioni e viveri".

La dotazione incluse anche alcuni camion.

Sotto il comando dei Tedeschi, nel Luglio 1942 il nonno e i suoi commilitoni partirono per la Russia con le tradotte (i treni merci destinati al trasporto delle truppe militari). Ogni carrozza conteneva quaranta uomini oppure otto cavalli. Il viaggio in treno durò 10 giorni, anche perché spesso il treno era obbligato a fermarsi per dare la precedenza ai convogli tedeschi. Inizialmente la destinazione prevista era il Caucaso, ma furono mandati verso il fiume Don perché i Sovietici iniziavano a con-

trattaccare. Infatti, dopo le prime settimane del luglio del 1942 ripresero le azioni militari delle unità italiane. L'ARMIR occupò il bacino minerario del Mius a fine luglio e puntò, quindi, sul fiume Don dove le divisioni italiane dovevano integrarsi nel sistema difensivo insieme alle truppe tedesche.

L'avanzata verso il Don era però rallentata da truppe russe di retroguardia e da ostacoli naturali.

Dopo essere scesi dal treno e aver marciato per due-tre ore, si fermarono in un bosco con un laghetto per una settimana. Ripresero la marcia durante le 12-13 notti successive perché di giorno il clima era troppo caldo. Ogni ora di marcia richiedeva 10 minuti di riposo e la fatica era accresciuta dal peso dell'equipaggiamento presente nello zaino.

In mancanza di automezzi per lo spostamento delle truppe il Capo di Stato Maggiore, generale Cavallero, disse "di aver risolto il problema della motorizzazione, non dando camion alla truppa, ma portando la tappa quotidiana di marcia da 18 a 40 chilometri al giorno".

La loro destinazione era il fronte lungo il Don.

La posizione dei gruppi al fronte era la seguente: in prima linea i fucilieri, Camminamenti o trincee, Alpini con mitragliatrici e armi anticarro, Artiglieri con i cannoni, in comunicazione radio o telefonica con gli altri gruppi.

In quest'ultimo gruppo vi era mio nonno. Per eseguire un'offensiva si procedeva a sparare con i cannoni, per poi fermarsi quando gli alpini cominciavano l'assalto.

Il 20 agosto i Russi guadagnarono nuovamente il Don e lanciarono un attacco molto violento contro la divisione Sforzesca, allargandolo poi al settore Pasubio. Fu un alternarsi di vittorie e sconfitte: alcune posizioni vennero infatti perse e subito riconquistate con contrattacchi all'ultimo sangue. Prima del loro arrivo c'era stato un combattimento tra i Sovietici e la divisione di fanteria Sforzesca, nel quale i Russi erano riusciti ad attraversare il fiume. Quelli dell'artiglieria, quindi anche mio nonno, furono destinati a proteggere la 6ª Divisione Alpini del Battaglione Vestone Valchiese.

Arrivarono il giorno dopo un combattimento in cui la 6ª Alpini aveva fatto indietreggiare i Russi, anche se con numerose perdite. Rimasero lì per circa un mese, durante il quale non ci furono combattimenti importanti, solo piccoli scontri.

Mio nonno, insieme ad un altro soldato della compagnia Valcamonica, tale Pini, nato a Como nel 1917, doveva controllare e riparare i fili del telefono per la compagnia comando del Vestone (Brescia). La zona da controllare era di circa 1 km e mezzo e andava dal centralino del comando Vestone fino all'osservatorio, occultato sotto un cumulo di paglia. In quella zona l'eliografo non era utilizzabile a causa del territorio totalmente pianeggiante.

Quando uscivano per il controllo dei cavi veniva data loro una parola d'ordine che consisteva nel nome di una pianta associato a quello di una città italiana. Se avvertivano rumori di potenziali presenze nemiche urlavano "Chi va là, parola d'ordine!" e se non ottenevano alcuna risposta avevano l'ordine di sparare.

Un giorno accadde che, durante un controllo, sentirono dei rumori e, allarmati, dopo essersi messi in qualche

modo al riparo, chiesero la parola d'ordine. I soldati, non ricordandola immediatamente, risposero implorando di non sparare dicendo che erano Bresciani, come anche mio nonno capi grazie al loro forte accento, che salvò loro la vita. Nei accordi italo-tedeschi relativi alla formazione dell'Armata italiana da impiegare in Russia era stato inizialmente concordato che le nostre divisioni sarebbero state impiegate a sud del grande spiegamento tedesco che comprendeva anche alcune armate rumene ed ungheresi. Gli Alpini avrebbero dovuto operare nel Caucaso, zona montana molto impervia. Tra la fine di luglio e l'inizio di settembre, però, l'ARMIR venne ridestinato ad un'ampia ansa del Don lunga quasi 300 km.

Al termine di tutti gli spostamenti la posizione definitiva dell'8ª armata sul medio Don consisteva nella Tridentina a nord con la seconda armata ungherese a sinistra, successivamente la Julia, la Cuneense, la Cosseria, la Ravenna e, dopo la 298ª divisione tedesca, la Pasubio, la Torino e la Celere.

Dopo sette-otto giorni di cammino, fra il settembre e l'ottobre del '42, il Valcamonica raggiunse il fronte in cui c'erano le divisioni Julia, un corpo armato alpino, e la Cuneense. Sulla linea del fronte quelli della Tridentina occupavano 28 km di territorio, la zona più a nord rispetto alle altre due divisioni.

A fine ottobre '42 dal comando Reggimento 2º Artiglieria Valcamonica, mio nonno ricevette nuovamente l'incarico di controllare i fili del telefono. Si trattava di un compito molto faticoso a causa della neve, del freddo e della vasta zona da controllare: circa 3 km, dal centralino della 2º Artiglieria al comando gruppo presidiato dal maggiore Ugo Andri. La tecnica utilizzata per individuare un'interruzione consisteva nel provare la linea con due spine in diversi punti, per capire dove fosse danneggiato l'interno del filo e ripararlo.

Dal 19 novembre '42 l'offensiva sovietica sul Don si fece più serrata, costringendo l'Armira ad una prima ritirata l'11 dicembre dello stesso anno. Il 12 gennaio 1943 i sovietici diedero il via all'offensiva Ostrogork-Rossoš (seconda fase della Seconda battaglia difensiva del Don), travolgendo la 2ª Armata ungherese, schierata a nord del Corpo d'Armata alpino.

Il giorno seguente investirono i resti delle fanterie italiane schierate insieme al XXIV Corpo d'Armata tedesco sull'esile fronte di circa 40 chilometri tra la confluenza Kalitva-Don a nord e Kantemirovka a sud, puntando a ovest su Rovenki, dove erano trincerati i resti della Cosseria, e a nord-ovest sulla città di Rossoš, dove c'era il comando del generale Nasci. Ormai il Corpo d'Armata alpino era chiuso in una sacca che includeva le divisioni Julia, Cuneense, Tridentina e Vicenza. Quest'ultime ancora resistevano lungo le rive delle anse del Don, nonostante la loro posizione non avesse più alcun senso visto lo sviluppo dell'offensiva sovietica.

Il 15 gennaio 1943 arrivò una lettera destinata al maggiore Andri, e mio nonno ebbe l'incarico di consegnargliela.

Il 16 gennaio i Russi attaccarono ed il Battaglione Vestone, rispondendo con determinazione, li respinse costringendoli a una ritirata con numerose perdite dopo tre o quattro ore di battaglia.

1943, La Ritirata

L'ordine di ripiegare dal Don venne dato solo il 17 gennaio 1943. I superstiti delle divisioni alpine e dei reparti ad esse frammischiati si misero in marcia a piedi o con i pochi mezzi rimasti, sopportando le intemperie e lottando contro le forze motorizzate sovietiche che li inseguivano e li attaccavano senza tregua.

Giunto l'ordine di ritirata il 17 gennaio e caricate attrezzature varie e viveri su slitte trainate da muli, la Valcamonica si diresse verso Podgornoye, dove erano collocati il comando della Divisione Tridentina, 5/6 ospedali da campo e alcune truppe tedesche. La grande quantità di neve però rallentò le slitte al punto che fu necessario spingerle. Lungo il tragitto in un magazzino sussistenza fu possibile recuperare dei viveri caricandoli sulle slitte. Mio nonno si trovava nel gruppo di 15 persone addette al controllo dei fili.

Era molto freddo, tanto che gli congelò un orecchio che inavvertitamente aveva lasciato scoperto dal berretto.

A Podgornoye non era possibile trovare un'isba in cui alloggiare, così, insieme a Rebuzzo di Ardenno e con il permesso del sergente, si allontanò dal paese ed in campagna trovarono un'isba. Dentro c'era un vecchio che alimentava il fuoco del caminetto, lì mangiarono e dormirono nella paglia sopra il forno.

Al mattino (18 gennaio), ritornati al paese, dovettero liberare le slitte perché servivano per il trasporto di munizioni ed armi; riempirono poi lo zaino con tutti i viveri che poteva contenere. Il sergente mandò mio nonno in infermeria per medicare l'orecchio.

Durante il tragitto, ad un bivio, vide un mucchio di scarpe e ne scelse un paio molto più grande della sua misura, espediente che in seguito gli permise di avvolgere i piedi in pezzi di coperta ed evitare così il congelamento.

La notte successiva fu sconvolta da una battaglia in cui combatterono il battaglione Verona del 6° alpini e il 29° del capitano Moizo. I Sovietici indietreggiarono grazie all'intervento del Gruppo Valchiese, ma la marcia si dovette interrompere per un giorno e mezzo.

Nel primo pomeriggio si ripartì con destinazione Opit ma la marcia fu rallentata dalle continue soste. Bisognava infatti fermarsi spesso per lasciar passare le slitte dei tedeschi che trasportavano i feriti. Durante la ritirata si combatterono numerose battaglie insieme ai tedeschi contro i russi per poter liberare la strada e proseguire la ritirata.

Il 20 gennaio giunsero dei carri armati Sovietici, che cominciarono a sparare a 300 metri da dove si trovava il nonno, creando una grande confusione. A causa di un colpo di cannone fu colpito da una raffica di neve e cadde all'indietro, stordito. Quando si rialzò si rese conto di aver perso il suo gruppo di addetti al controllo fili, centralinisti e cuccinieri. Così rimase vicino a quelli che avevano il cappello da alpino. Il 20 gennaio il corpo corazzato germanico riuscì a mettersi in contatto con il comando dell'8° Armata italiana tramite radio e indicò l'unica via di fuga rimasta per uscire dalla morsa stretta dai Sovietici: ai reparti del Corpo d'Armata alpi-

no fu ordinato di dirottare su Nikolajevka. Questa comunicazione, trasmessa ai comandi dipendenti della Tridentina, non pervenne alle altre tre divisioni per impossibilità di collegamenti. La Julia, la Cuneense e la Vicenza proseguirono così secondo gli ultimi ordini ricevuti, e presso Valuyki, il 22 gennaio, vennero annientate dai Russi. Coloro che sopravvissero furono fatti prigionieri.

Camminando insieme alla colonna, una notte si rifugiarono in un bosco, dormendo all'aperto e riparandosi sotto rami e paglia. Quando la strada era libera invece marciavano giorno e notte.

Il 24 gennaio trovarono un'isba con dei contenitori di legno con del miele. Insieme a degli alpini ne mangiarono a volontà e ne fecero scorta. Dopo un paio d'ore mio nonno iniziò però a star male ed ebbe nausea e vomito. Regalò quindi la sua gavetta col miele e continuò a camminare, anche se a fatica. Di notte si ripararono in molti in un'isba al caldo ma, a causa del malessere, lui non poté dormire; di giorno continuò a camminare a fatica. Poco oltre un ponte e una salita, sul dosso antistante arrivarono le cannonate dei russi. Alcuni ufficiali ordinarono di fermarsi e fu possibile ripartire solo al termine del fuoco. Per andare avanti dovettero camminare anche sui cadaveri.

Quando la colonna si fermò nuovamente, mio nonno entrò con altri in una baracca per sostare.

Al mattino vi entrarono degli ufficiali del Gruppo Vicenza per cercare chi era armato (la maggior parte dei soldati era infatti disarmata).

Mio nonno, non avendo mai lasciato il suo moschetto, fu mandato con altri del gruppo Vicenza a combattere sul limitare di un dosso. Nel bosco vi erano infatti delle truppe sovietiche che sparavano.

Lui si sdraiò perché faceva fatica a stare in piedi a causa dell'indigestione e perché ricordava che nei film tedeschi visti da ragazzo i soldati erano soliti assumere quella posizione. Chiese al giovane che aveva vicino di che gruppo fosse e gli consigliò di sdraiarsi come faceva lui, ma nel frattempo si sentirono gli ufficiali gridare: "Non sparate, si arrendono!". Alcuni Russi infatti uscirono dal bosco con le mani alzate ma, giunti a distanza di tiro, ricominciarono a sparare. Giobbe rispose con un colpo, anche se, a causa del freddo, non salì in canna la seconda cartuccia. I moschetti erano la versione riadattata di un fucile usato durante la Grande guerra. Lo Stato italiano non si era potuto permettere un'arma totalmente nuova e così li aveva riutilizzati. Il soldato con cui aveva parlato fu colpito e gli chiese di aiutarlo. Non riuscendo a farlo camminare, mio nonno dovette trascinarlo fino alla baracca, ma il ragazzo lungo il tragitto smise di lamentarsi e parlare. Dentro la baracca lo posò sopra la paglia e, dopo averlo coperto con un pezzo di coperta che aveva intorno al collo, recitò un requiem. Quando giunse, spiegò l'accaduto al tenente, che provvide a rimuovere la piastrina di riconoscimento.

Nel 2008 sul giornale "L'Alpino" nella sezione "Ricerca persone disperse" è presente la foto di quel giovane. Mio nonno lo ha riconosciuto immediatamente con tanta commozione e ha provveduto a telefonare ai parenti.

La colonna formata dalle truppe italiane in ritirata, a cui erano aggregati diversi reparti delle altre forze dell'Asse, Tedeschi ed Ungheresi, era lunga più di trenta chilometri.

Nikolajewka

Già dalle prime ore del mattino del 26 gennaio, sul costone antistante a Nikolajewka si erano arrestati i primi reparti della Val Chiese che, con il Verona, il Vestone e i superstiti del 2° Battaglione Genio si lanciarono all'assalto sotto il fuoco nemico, quando fu ordinato l'attacco. Riuscirono raggiungere le prime isbe, conquistare la stazione ferroviaria e mantennero disperatamente le posizioni raggiunte in attesa di rinforzi e munizioni. Man mano giungevano le schiere di soldati disarmati, congelati e feriti (circa trentamila) ammassandosi tra la neve esposti ai mitragliamenti e bombardamenti degli aerei Russi.

La permanenza notturna sul costone di questa moltitudine di uomini avrebbe significato l'assideramento per tutti.

In serata si unirono alle forze dell'attacco i battaglioni Edolo e Valcamonica e gli uomini della Tridentina. Il generale Reverberi, comandante della tridentina, vista la necessità di una risoluzione del combattimento, si avviò avanti con il generale Nasci, comandante del Corpo d'Armata, nell'intento di dare l'esempio. Salito sul un cingolato tedesco al quale diede l'ordine di avanzare, incitò le schiere all'attacco con il famoso grido "Tridentina Avanti!" che, ripetuto da soldato a soldato ebbe il potere di scuotere la colonna e riuscire ad occupare il paese, mentre le forze russe si davano alla fuga abbandonando cannoni, mitragliatrici e materiali d'ogni genere.

Il 27 gennaio, quando la colonna si rimise in marcia, toccò ancora all'Edolo superare uno sbarramento fatto dai Russi con mitragliatrici e anticarro. Così per tutta la schiera la ritirata fu rallentata ulteriormente a causa di numerosi ed improvvisi attacchi dei nemici.

Al mattino del 27 gennaio arrivò anche il Battaglione Tirano e il 29° al comando del Tenente Moizo. Chi aveva le armi combatteva a fianco dei tedeschi. In seguito alla presa di Nikolajewka furono liberati anche i prigionieri del Morbegno, e chi riuscì a trovare posto dormì nelle isbe.

Il mattino successivo ripartirono di buon'ora. In un paese si dovette anche cambiare strada perché i tedeschi avevano saputo che più avanti vi erano delle truppe dell'Armata Rossa. Oltre ai Russi che li incalzavano, anche i partigiani cominciarono a creare problemi.

Un giorno, non riuscendo più a camminare, stanco e affamato, mio nonno vide un'isba in lontananza e la raggiunse lentamente; in una stalla coperta dalle frasche trovò due galline, ne uccise una e la portò in casa.

Dentro l'isba vivevano una donna e un uomo anziano. L'uomo lo fece sdraiare nella paglia mentre la donna si mise a cuocere la gallina. Così si addormentò, finché fu svegliato dal vecchio con una pedata sui piedi perché mangiasse la gallina cotta; dopo essersi rifocillato, dormì ancora. Durante la notte fu svegliato nuovamente

dall'uomo che lo avvisò di scappare perché erano in arrivo le truppe Sovietiche.

Ritrovò la strada grazie ai fuochi appiccati dai tedeschi; i nazisti, infatti, erano rimasti indietro per rallentare l'avanzata dei russi ma non riuscendovi avevano bruciato i loro stessi mezzi per non lasciarli in mano nemica.

Un giorno il maggiore Andri lo chiamò per affidargli le cure del cavallo che ogni tanto usava: si ricordava infatti il suo cognome perché gli aveva consegnato la lettera del 15 gennaio. A volte quando il maggiore era distante e non lo poteva vedere, mio nonno saliva sul cavallo, anche se solo per breve tempo. A cavallo si era infatti molto più esposti alle raffiche di vento, e il freddo diventava insopportabile. In seguito morì anche l'animale. Man mano si proseguiva diminuiva la gente, per il freddo, la fame e anche a causa dei partigiani. Ogni volta che si sentivano degli spari chi poteva aumentava l'andatura.

Mio nonno continuò a marciare giorno e notte finché vicino ad un paese sentì gridare: "Sono cotte!"; fermatosi, ritrovò alcuni del Valcamonica tra cui il Barbera e insieme mangiarono le patate.

Un'altra volta insieme ad un soldato di Porlezza, che mio nonno aiutò perché sfinito, buttò della paglia in un buco in cui i contadini conservavano le patate, per poi scendervi a dormire. Al mattino qualcuno incendiò la paglia, ma i due riuscirono fortunatamente a salvarsi.

Chi è sopravvissuto al freddo, alle battaglie, alla stanchezza e alla fame ha camminato 1200 km: dal fronte sul Don a Gomel, oggi in Bielorussia.

Il 6 marzo 1943 i superstiti dell'8ª Armata si raccolsero nella zona di Gomel, eccetto alcune aliquote dell'Intendenza e i reparti dotati di quadrupedi.

Giobbe, partito il 17 Gennaio dal Don, tornò in Italia a metà marzo del 1943, dopo 80 giorni di marcia.

1943 La prigionia e i tentativi di ritorno

Nell'aprile del 1943 trascorse un mese di contumacia a Udine, quindi un mese a casa.

Ritornò in servizio e stette a Merano per pochi giorni, per poi essere trasferito a Ronchi, vicino Monfalcone. Fu successivamente di istanza a Vipiteno per circa due settimane, per poi essere preso prigioniero dai tedeschi dopo l'annuncio da parte del Generale Badoglio dell'armistizio con gli alleati, dell'8 settembre 1943.

In seguito all'armistizio nessuno diede al popolo e all'esercito le indicazioni per affrontare la nuova situazione. I tedeschi occuparono l'Italia centrale e settentrionale e il 12 settembre liberarono Mussolini. Hitler consentì al duce di fondare nel nord la Repubblica sociale italiana, con sede a Salò. L'Italia era divisa in due: Il centro nord sotto la repubblica di Salò e il sud sotto il Regno d'Italia. Giobbe, fatto prigioniero dai Tedeschi dovette marciare fino a Innsbruck, dove fu tenuto per 4-5 giorni in un campo sportivo assieme ad altri prigionieri. Con la tradotta furono quindi condotti in Prussia, campo 1°B "Austein", per circa quindici giorni. Qui ritrovò Barbera di Tirano, Franzini di Grosio e altri 14-15 della zona. Nel campo di lavoro dovettero raccogliere le patate, battere il frumento e tagliare piante nei boschi.

Lavoravano dalla mattina alla sera anche con la neve o con la pioggia.

Furono poi trasferiti in un campo di concentramento distante un centinaio di chilometri da Berlino, dove dovettero fabbricare locomotive per la Deutsche Reichsbahn, le ferrovie del Reich.

Nel 1945 la sorte della Germania cambiò. Il 30 aprile Hitler si tolse la vita. Nella Berlino occupata dai Russi, il 7 maggio 1945 l'ammiraglio Donitz firmava la resa senza condizioni della Germania. L'Italia era stata liberata pochi giorni prima, il 25 aprile 1945.

Rimasero a lavorare nella fabbrica di locomotive fino all'arrivo dell'Armata Rossa, che gli permise di fuggire. All'uscita del paese una guardia russa gridò loro: "Italiani!", "Bravi!", "Dobroye!" (buoni).

Mio nonno scappò insieme a due veneti, quattro comaschi e alcuni valtellinesi; giunsero a Kemnitz dopo vari giorni di cammino, dove furono però fermati dai Russi. Passarono la notte in un albergo abbandonato e al mattino furono scortati dai sovietici verso un campo di concentramento, ma durante il cammino il numero di guardie diminuiva, così che mio nonno, Donadelli e Franzini riuscirono ad allontanarsi dalla colonna.

Camminarono fino a Dresda, con l'intenzione di salire su un treno diretto a Praga.

Preso il treno, dovettero scendere poco prima di Vienna perché la linea era interrotta.

Vennero condotti quindi in un campo degli Americani, dove trovarono anche alcuni Slavi. Stettero per circa dieci-dodici giorni in una baracca, ciascuno con una brandina con lenzuola. Alcuni suonavano e ballavano. Poi gli Slavi furono portati via e, il giorno successivo, anche mio nonno fu riportato a Bratislava e consegnato ai Russi. In un primo momento furono sopraffatti dallo sconforto e dalla disperazione: si ritrovarono, infatti, al punto di partenza, ancora prigionieri dei Sovietici.

Fu loro consegnato solo un pagliericcio da riempire con la paglia che raccoglievano, ma mio nonno propose di buttare il pagliericcio e scappare nuovamente. Riuscirono a raggiungere una stazione ma il primo treno in partenza era previsto per il giorno successivo.

Rimasti in tre, solo lui, Donadelli e Franzini, s'incamminarono durante la notte. Una guardia li fermò, ma era di Milano, quindi, dopo una chiacchierata, li lasciò passare. L'indomani, saliti sul tetto del treno, riuscirono a giungere fino a Vienna, ma più avanti della volta precedente.

Franzini si fermò a chiacchierare con una ragazza, per cui lo persero. Rimasti in due, proseguirono il viaggio a piedi e si sentirono rassicurati dalla presenza familiare delle Alpi. Tuttavia le truppe Russe erano dilagate anche in Austria e vennero arrestati. Furono rinchiusi per due giorni ma riuscirono a fuggire grazie alla distrazione di una guardia, che dimenticò di chiudere la porta a chiave.

Dopo varie peripezie in treno e a piedi nei boschi, attenti a non cadere nuovamente nelle mani delle truppe sovietiche giunsero a Udine il 14 luglio 1945.

Franzini li aveva preceduti di due giorni.

Gli altri arrivarono solo in novembre dopo essere stati liberati da un campo di concentramento dei Russi.



Il Reduce Alpino Giobbe Bigioli, classe 1922.

60° di Matrimonio



L'Alpino **Dante Oreggioni** con la moglie **Piera** hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio. Un bel traguardo di vita condivisa con il cappello nel ruolo di storico Segretario del Gruppo di Nuova Olonio.

Auguri vivissimi dal Gruppo e da *Valtellina Alpina*.

VILLA DI CHIAVENNA

In occasione del centenario della prima guerra mondiale, uno studio del Gruppo di Ricerca Antacüch vuole ricordare le figure dei soldati villesi. Chiediamo a tutti la collaborazione per portare a compimento questa iniziativa.

Il 24 maggio 1915 l'Italia entrava nella prima guerra mondiale, il conflitto che da subito divenne per tutti la "Grande Guerra". Vi sarebbe uscita vittoriosa il 4 novembre 1918, ottenendo Trento e Trieste. Ma a quale prezzo? 800.000 morti, per lo più soldati mandati al macello sul Carso o sulle vette del Trentino; interi paesi rasi al suolo nel nord-est; povertà e l'epidemia dilagante della "spagnola" a decimare la popolazione civile.

Indipendentemente dai punti di vista e dai giudizi storici, la Grande Guerra resta un evento da ricordare, quanto meno per riportare alla memoria quelle migliaia di soldati che sacrificarono la gioventù (o anche la vita stessa), per il futuro del proprio paese.

Tra essi ci furono molti villesi; 26 i caduti (come ricorda il monumento presso la chiesa di San Sebastiano), ma forse più di 150 i partecipanti. Il numero preciso ancora non è chiaro; tanto meno il ruolo svolto da ogni singolo soldato, le vicende vissute, i luoghi di battaglia, i compiti, le decorazioni, le ferite, i ricordi e le testimonianze.

Noi del Gruppo di Ricerca Antacüch abbiamo cominciato a cercare le storie dei villesi partecipanti alla Grande Guerra consultando i registri coi ruoli matricolari conservati presso l'archivio di Stato di Sondrio, dove torneremo per risolvere alcuni dubbi e consultare, non appena saranno disponibili, i fascicoli personali. L'archivio comunale svela qualcosa in più, soprattutto per quanto riguarda comunicazioni ufficiali, pratiche ed aspetti burocratici.

Resta però da cercare il cuore di queste storie, cioè le immagini di questi soldati, le lettere scritte a casa, le decorazioni, o semplicemente i ricordi e gli aneddoti tramandati ai discendenti e – speriamo – rimasti nella mente di chi c'è ancora.

È per questo.



Esperienze analoghe, ottimamente riuscite, sono già state effettuate a Gordona, Delebio, Caspoggio, Ponte Valtellina. Altre comunità sono attive nella stessa direzione.

Alpino Edoardo Mezzera di Chiavenna, l'alpino artigiano del collezionismo

Note di Piero Camanni

L'11 ottobre 2015 mi sono trovato avanti il monumento dei Caduti di Chiavenna, era in corso il raduno annuale di quel Gruppo; tante belle parole perché, per tutti, dal "Monumento" si deve partire, non solo per ricordare, ma specialmente per proseguire in modo corretto, esemplare; tanti gesti di solidarietà e di gratitudine, ma nessuno ha ricordato che proprio in questi giorni di un anno fa scompariva un personaggio alpino di Chiavenna, Edoardo Mezzera, che io definisco "l'artigiano del collezionismo" per esaltare l'autodidatta, l'artista, l'infaticabile, appassionato, solitario ricercatore di piccoli frammenti che ci aiutano a far rivivere gli uomini, le donne, le sofferenze della guerra.

Partendo proprio dal "Monumento" il personaggio alpino di Chiavenna non si è fermato alle parole, ma è andato a frugare in piccole cose dalle quali, nella furia della guerra, traspare tanta umanità; ed è proprio questo tipo di ricerca che, a mio giudizio, esalta la sensibilità di Edoardo Mezzera, sensibilità che lo ha fatto anche soffrire sino al silenzio della morte improvvisa dell'ottobre 2014.

Ci ha ricordato che la storia può essere compresa attraverso le parole di chi l'ha vissuta ed attraverso gli oggetti che sono serviti per compierla; ecco perché Edoardo Mezzera ha ritenuto preziosa una semplice cartolina spedita da un alpino il 20 novembre 1916, dal fronte; cartolina preziosa perché nella inevitabile retorica della ricorrenza del centenario è bello leggere queste semplici parole tese solo alla risposta platonica, solo con un pensiero, un bacio soffiato, da lontano; cartolina preziosa perché indirizzata in modo impersonale "Prego al postino di dare questa cartolina alla prima signorina che incontra in via Venezia - Milano".

E così altri piccoli frammenti vissuti da tanti, in guerra, in prigionia, nelle famiglie; frammenti religiosamente ricercati e raccolti; catalogati, esposti in mostre importanti, stampati su pubblicazioni perché, secondo Edoardo Mezzera, ... se non comprendiamo quello che ci ha preceduto ben difficilmente potremo evitare di ripetere gli errori (e gli orrori) di cui la nostra storia, anche recente, è piena.

Il patrimonio collezionistico lasciato da Edoardo Mezzera è grande, come grande è stata la sensibilità dell'Alpino, artigiano del collezionismo; grande deve quindi essere la responsabilità di chi ne è l'erede, nell'Associazione e nelle Comunità cittadine.



CHIAVENNA

In una bellissima giornata d'autunno si è tenuto il Raduno del Gruppo. Come da programma: S. Messa in S. Fedele, sfilata lungo le vie fino al monumento ai Caduti, alzabandiera e deposizione della corona con le note della Musica Cittadina e del coro "Cuore Alpino".

Il Capogruppo Adriano Martinucci, ha esternato la sua stanchezza dopo 25 anni alla guida degli Alpini di Chiavenna ed ha invitato i giovani alla partecipazione nelle varie attività del Gruppo, anche nelle cariche più importanti. Il Sindaco di Chiavenna e Presidente della Provincia, Luca Della Bitta, parafrasando una frase dell'Inno a Chiavenna di G. Bertacchi "...l'Italia comincia di qua..." - *"L'Italia ricomincia dagli Alpini. Lo si vede nell'affetto, nell'amicizia, nella simpatia che tutti gli Italiani riservano agli Alpini... perché non dimenticano da dove arriviamo, non dimenticano il nostro passato, non dimenticano i tempi in cui mettere addirittura la propria vita al servizio dello Stato. Allora per guardare avanti bisogna fare come gli Alpini ricordarsi da dove siamo venuti, forti di questo passato, bisogna continuamente dire: ci sono, faccio la mia parte..."*

Una presenza certa è sempre quella degli Alpini quando c'è da fare, non li trovo mai tra le polemiche, li trovo sempre nei momenti in cui bisogna lavorare, bisogna darsi da fare, bisogna aiutare qualcuno. Allora Grazie agli Alpini"

Il Presidente Sez.le Giambelli risponde a Martinucci invitandolo a continuare "per altri 25 anni perché gli Alpini non hanno cariche solo incarichi...".

"Siamo Alpini perché amiamo la nostra Patria, perché crediamo nella solidarietà, nel rispetto reciproco, testimoniamo la nostra religiosità." "una storia (di oltre 100 anni) di onore e di dovere, tramandare quell'enorme patrimonio di valori e di memorie che abbiamo in eredità dai nostri veci, scolpita sulla colonna mozza dell'Ortigara: *Per non dimenticare*. Ecco questo è il nostro compito "non dimenticare", far conoscere ai giovani che le guerre sono orrore, far conoscere il valore della Pace, fargli capire il bene di aiutare gli altri, il bene della solidarietà, educarli alla cittadinanza attiva e soprattutto risvegliare l'orgoglio nazionale. Grazie Alpini per quello che fate, che avete fatto e che continuerete a fare." Infine al Ristorante Piuro un ottimo pranzo, la lotteria con tanti premi e la buona musica del complesso "I Semplici".



Momenti del Raduno di Chiavenna

Ad multos annos!

Livio Vedani, tenente degli Alpini durante la seconda guerra mondiale e Medaglia di bronzo al V.M., ha accolto il 16 settembre, presso la sua abitazione di Chiavenna, una rappresentanza di Alpini della Valchiavenna per festeggiare il suo compleanno! Visibilmente commosso ed allegro, in compagnia della moglie, di alcune persone care e di Alpini ha brindato ai suoi 102 anni! Si è intrattenuto con noi molto amabilmente raccontando nei dettagli episodi di caccia e di guerra, dispensando consigli, con una strabiliante memoria e lucidità.

Ci ha sorpreso tutti tenendo viva la conversazione a lungo!

Ad multos annos!



Vivissime felicitazioni da tutte le penne nere!

GORDONA

Intensa cerimonia a Gordona per la celebrazione del IV Novembre, iniziata con la S. Messa officiata da don Enea nella parrocchiale di S. Martino e proseguita con la commemorazione all'anastante monumento ai Caduti.

Per farne memoria, ricordarli, deporre una corona.

Presenti il Sindaco, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Vigilanza municipale e gli Alpini unitamente alla popolazione ma in particolare tutti i ragazzi delle Primarie e delle Secondarie.

Cerimonia iniziata alle 9.30 con l'Alzabandiera, proseguita con deposizione corona in onore ai Caduti e continuata alle 10.30 in oratorio con i ragazzi delle Secondarie, per assistere ad un filmato sulla guerra presentato dagli Alpini.

Momento significativo quello del IV Novembre che si unisce ad altre effettuate con la collaborazione del Gruppo, quali la cerimonia estiva a Donadivo e la mostra sul tema del Centenario che ha riscosso ampia partecipazione e richiamo ed animato la comunità gordonese a ricercare nei propri affetti testimonianze, documenti e cimeli dei protagonisti di quel tragico conflitto. Un prezioso recupero poi elaborato per il web e quindi fruibile per altri momenti di memoria e di studio.

Studio che prosegue con ampio coinvolgimento delle Scuole, della Biblioteca e con gli appassionati in sintonia con i dettami associativi ed in adesione con i progetti elaborati dal Centro Studi ANA.



L'intensa giornata commemorativa a Gordona

NOVATE MEZZOLA

Sabato 8 agosto si è rinnovato il nostro ritrovo estivo in val Codera, a Bresciadega; per raggiungere a piedi questo alpeggio, da Novate ci vogliono circa tre ore di cammino.

Si sale su un sentiero rigoroso che lascia alle spalle degli splendidi panorami, poi corre suggestivo sull'orlo di selvagge e profonde gole, tra rustiche gradinate e incavi nella viva roccia, s'addentra nella vallata dove il torrente con le valli scoscese affluenti, scorrono liberi tra massi, sassi e cumuli ghiaiosi. Poi la vallata trasforma il suo volto, e la piacevole meta tra pascoli e pinete ripaga il cammino sudato. Proprio lì alle prime case dove c'è la chiesetta si è svolta la funzione religiosa.

Alle 10.30 capeggiati dalla fanfara alpina di Gordona, è stata fatta una breve sfilata fino alla chiesetta, dove all'inno di Mameli è stata innalzata la bandiera, poi sulle note del Piave è stato deposto un omaggio floreale a ricordo dei caduti, onorato dalla presenza del nostro sindaco, da sei gagliardetti e il nostro vessillo sezione.

La S. Messa è stata celebrata da Padre Luigino Vaninetti che nella sua omelia religiosa ha incluso delle belle parole che ci rendono onore.

La cerimonia si è conclusa con la preghiera dell'Alpino, seguita dai brevi interventi: il nostro Capogruppo con i ringraziamenti, poi del nostro Sindaco e dal Consigliere sezione, che ha portato i saluti della nostra sezione, ricordano tutti i caduti, specialmente quelli della grande guerra. Conclusa la cerimonia s'avvicinava l'orario del rancio, che è stato consumato nello spiazzo che era stato preparato tra la pineta.

La partecipazione agevolata dalla bella giornata è stata massiccia, allietata dalla brava fanfara.

L'allegria compagnia nonostante il temporale serale è continuata con canti nel segno dell'amicizia alpina.

Uniti al nostro Capogruppo Marco vogliamo rinnovare i ringraziamenti a padre Luigino, al nostro vessillo e ai gagliardetti presenti, al nostro Sindaco Mariuccia Copes, alla Fanfara, a tutti i giovani della Protezione Civile, agli Alpini, alle cuoche e a tutti quelli che hanno dato una mano per la buona riuscita di questo raduno.

In fine un ringraziamento a tutta la gente di Bresciadega per l'accoglienza e la partecipazione.

Agostino Penone



Il Raduno a Bresciadega, perla della Val Codera

ROGOLO

Più di trecento partecipanti hanno raggiunto Erdona, a 1000 m. sopra Rogolo, per partecipare al tradizionale raduno annuale *Alpino* del Gruppo.

Il Capogruppo, Luigi Corti, ha accolto le autorità, i gagliardetti e la cittadinanza che hanno raggiunto l'Alpe con cordialità e allegria, come solo gli Alpini sanno fare.

Alle 11 il corteo, accompagnato dalla Fanfara di Rogolo, raggiunge il Tempietto Alpino per la celebrazione della S. Messa e dei discorsi istituzionali.

"Dopo 42 anni di Vice Capogruppo a fianco del cav. Giovanni Brambilla e di sei anni di Capogruppo che ho ricoperto con impegno, oggi ho l'orgoglio di darvi il benvenuto a questa giornata importante per il nostro Gruppo" esordisce il Capogruppo Luigi Corti.

"Oggi tutti gli Alpini sono in festa con noi. E ringrazio tutti per la partecipazione. Da sempre nel nostro paese la parola Alpino è accompagnata da un moto di simpatia e da uno sguardo di favore per quanto gli Alpini hanno fatto in tempo di guerra e continuano a fare, oggi, in tempo di pace, con serietà e senso del dovere.

Noi alpini siamo depositari di un raro bagaglio di tradizioni e di valori. Sta a noi operare affinché questi valori vengano rafforzati e tramandati a coloro che in futuro porteranno il nostro glorioso cappello.

Oggi festeggiamo i nostri anni di attività, che sono oltre 45 per Rogolo, si tratta di un traguardo importante e raggiunto con semplicità e impegno. Tanti anni che ora sembrano pochi, dal come sono trascorsi in fretta e da come sono stati densi di avvenimenti. E di ricordi.

Era il 1968 quando un pugno di alpini decise di dare vita a una realtà associativa formando appunto il Gruppo.

Nel corso degli anni le adesioni si sono sempre più incrementate grazie a quanti hanno dato la loro disponibilità, agli aggregati, ai simpatizzanti, agli amici. A tutti coloro che hanno dato il proprio tempo contribuendo alle attività e alla crescita del Gruppo; sempre con la voglia e il piacere di stare insieme.

Per questo mi permetto oggi di sottolineare come sarebbe importante rinnovare una maggiore partecipazione di alpini e di amici degli alpini, nella nostra sede. Per realizzare insieme un nuovo programma di interventi ma anche per vivere momenti di amicizia, gioia, nel ricordo dei nostri alpini andati avanti. Nel ripercorrere la nostra storia è doveroso oggi ricordare come il Gruppo sia stato capace di relazionarsi e di lavorare con gli enti e le associazioni presenti sul territorio: con l'amministrazione comunale, con la parrocchia per tutte le iniziative nell'ambito sociale; con le associazioni con obiettivi comuni di solidarietà e sostegno. Con un unico e solo scopo: quello di fare il bene della nostra comunità".

Il Capogruppo ha poi ringraziato le autorità: il sindaco, Ferrè Matteo, i sindaci di Andalo e il delegato di Piantedo; il Com. dei Carabinieri di Delebio; il labaro dei Bersaglieri; il labaro della Sezione di Sondrio; il labaro dei Marinai d'Italia; il Nastro Azzurro e tutti i gagliardetti giunti in questo incantevole posto, tutti gli alpini arrivati per festeggiare questo compleanno. E infine il Colonnello Giocchino Gambetta.

Negli interventi delle istituzioni un richiamo ai valori che hanno accompagnato gli Alpini nella loro funzione sociale e culturale rivolta al bene delle nostre comunità; e ancora l'invito ai giovani alpini a entrare attivamente a far parte dei sodalizi alpini e a lavorare per proseguire insieme il lavoro fatto fin qui. Dopo i discorsi e i ringraziamenti la giornata è proseguita con il tradizionale rancio alpino in pineta e presso la struttura comunale, infine musica e allegria. A conclusione i ringraziamenti del Capogruppo "Ringrazio tutta la comunità e Don Mario che ha celebrato la funzione religiosa e ci ha raccolto nella preghiera. Ringrazio tutti i cuochi e coloro che hanno curato gli aspetti organizzativi per la buona riuscita della giornata. Arrivederci al 2016."



4 novembre 2015

Domenica 1° novembre la comunità di Rogolo e le istituzioni si sono strette nella chiesa di Sant'Abbondio per l'ascolto della S. Messa in ricordo dei Caduti della Prima e della Seconda Guerra Mondiale. È seguita una toccante cerimonia che ha celebrato e ricordato una data importante per la nostra nazione: il 4 novembre e la fine del primo conflitto mondiale.

Il cerimoniale, curato dal Capogruppo Luigi Corti, ha formato il corteo verso il Monumento ai Caduti e ha dato l'avvio alla celebrazione di ricordo e raccoglimento.

E proprio per ribadire questa importante data storica e sociale, il Capogruppo ha iniziato con l'alzabandiera e l'onore ai Caduti e la benedizione dei monumenti in ricordo e ad essi dedicati. Questo gesto semplice ma pieno di sincera devozione, dettato dalle linee e dalle indicazioni ricevute Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è stato fatto contemporaneamente in tutta Italia, in ogni città, in ogni paese, contrada presidiata da un Gruppo Alpini. Il Capogruppo nel dare il benvenuto, ha ricordato come sia normale provare brividi di sincera commozione ogni volta che gli Alpini guardano con orgoglio il tricolore italiano issato sul pennone. Omaggio solenne nel ricordo e nella vicinanza, con il pensiero vivo e con il cuore ai militari e i nostri Alpini. I soldati che, ubbidienti agli ordini supremi, sono partiti per la guerra sul fronte italo-austro-ungarico, combattendo per i giusti confini che purtroppo è costata più di 680.000 morti.

Oggi si sono ricordati i Padri della Patria e il sogno che hanno saputo perseguire, e a noi oggi rimane la speranza di contribuire con il nostro lavoro e il nostro impegno civico a fare dell'Italia una bella Italia.

L'Italia seria, intelligente, dignitosa, coraggiosa, meritevole di rispetto. È questa l'Italia seria e per bene che oggi si appresta a festeggiare e a servire lo Stato. È l'Italia della gente comune che si adopera con sacrificio e serenità per il bene della propria comunità. L'Italia generosa, capace, solidale. L'Italia di chi è consapevole di avere dei doveri verso il prossimo, chiunque esso sia. L'Italia che abbiamo il dovere di preservare per i nostri giovani e per i sogni dei nostri ragazzi.

L'Italia che deve essere coltivata e curata tutti i giorni come il più prezioso dei giardini.

E tra i nostri doveri anche quello di ricordare e celebrare questo centenario che va riconosciuto e valorizzato. E spiegato alle nuove e giovani generazioni perché possano rinnovare questi alti pensieri fino a farli diventare parte della vita stessa delle nostre Comunità, del nostro tessuto sociale, in crescita. Nel ricordo di chi ha donato la vita per la Patria e per la democrazia. Gli interventi hanno visto prendere la parola, il sindaco di Rogolo, Matteo Ferrè, i bambini che hanno recitato inni, poesie e canti a tema. Con l'accompagnamento del Corpo Musicale di Rogolo e le parole puntuali e profonde di Don Mario, parroco di Rogolo. Prima di lasciare l'adunanza Luigi Corti ha ricordato e ringraziato le Forze Armate di cui oggi è la ricorrenza, per il loro impegno nel vigilare sulla società.

Cristina Ferrè



La toccante cerimonia commemorativa a Rogolo

ANDALO

Domenica 30 Agosto al Tempietto di "Piazzo", una splendida giornata di sole ha fatto da cornice al tradizionale Raduno Alpino; già dal primo mattino la ridente località di montagna si è riempita di gente, famiglie, giovani e anziani incoraggiati dal bel tempo, affezionati a questa bella cerimonia commemorativa. I nostri Reduci ormai ci hanno lasciato ma la loro preziosa eredità, "Ricordare i Morti aiutando i Vivi" è la strada giusta da percorrere per noi Alpini; dare una mano a chi ha bisogno, sempre presenti sul territorio e vicini alle Istituzioni, essere portatori di rispetto, legalità fratellanza e libertà senza dimenticare i nostri valori ed Ideali, coinvolgere ed inserire i giovani in nuove iniziative culturali, affidando loro incarichi importanti, sperando che le famiglie e la Scuola facciano la loro parte.

Un commosso ricordo per un nostro grande amico, Siro Dattomi, sempre presente alla costruzione del Tempietto e ad allestire il Raduno a "Piazzo" recentemente andato avanti poi la S. Messa celebrata da Don Amedeo, a seguire il tradizionale Rancio in amicizia e l'allegria degli Alpini di Delebio, con la fisarmonica del Luigi che hanno coinvolto tutti con canti di montagna, per finire la ricca Lotteria.

Molto apprezzati i numerosi ragazzi con le bandierine Italiane che all'Alzabandiera hanno cantato l'Inno di Mameli accompagnati dalla Banda Musicale e da tutti i presenti; per il 100° della Grande Guerra, Teresa e Karin hanno recitato alcune poesie per i Caduti Valtellinesi, a seguire "Il Signore delle Cime" cantato da tutti. Presenti le Ass. d'Arma, i Sindaci di Andalo Juri Girolo e di Delebio Marco Ioli, la Madrina, i Vol. della CRI e della P.C., una ventina di Gagliardetti, ma soprattutto il Vessillo della Sezione. È incoraggiante per il futuro la presenza di tanti Giovani, incuriositi dal cerimoniale alpino, dai valori che affondano le proprie radici nella storia d'Italia, ma soprattutto dalla semplicità, spontaneità, amicizia e allegria che gli Alpini promuovono nelle nostre comunità.

Livio Mariana



La piacevolezza di godere uno splendido panorama unito al buonumore di trovarsi con gli Alpini ed i propri familiari; la calura agostana mitigata dalla brezza che spirava dal lago fanno dell'Raduno "al Tempietto di Piazzo" un gettonato appuntamento di fine agosto.

DELEBIO

Un 4 Novembre speciale quello celebrato al Monumento di Delebio, con la presenza di 2 classi di 5a Primaria, 38 Alunni, accompagnati dalle loro Insegnanti e dalla Coordinatrice.

L'Istituto Comprensivo Scolastico di Delebio, diretto dalla Dott.ssa Maria Paola Salomoni comprende Alunni di Piantedo, Delebio, Andalo, Rogolo, Dubino e Nuova Olonio e per il 100° della Grande Guerra le Classi 3a, 4°, 5a Primarie hanno inserito nel loro programma 2015/2018 l'iniziativa dell'ANA "Adotta un Monumento" col Progetto "Il Milite...non più ignoto"; supportati dai Gruppi Alpini stanno ricercando le storie dei loro Monumenti e notizie sui Caduti e Dispersi della Grande Guerra, rivolgendosi alle famiglie, agli archivi comunali e parrocchiali e all'Archivio di Stato per i fogli matricolari di Guerra.

Tutto questo era stato preceduto da una ricerca sugli Alpini, la loro Storia, sui Valori come Patria e Bandiera Tricolore, hanno studiato la storia della Grande Guerra aiutati dai loro Docenti, come iniziò e gli Stati coinvolti, comprendendo che le Guerre possono causare solo miserie e atrocità, anche se fu raggiunta l'Unità d'Italia; si sono documentati sulla Linea Cadorna, dallo Stelvio al Forte di Fuentes, conoscendo i manufatti e le strutture esistenti sotto il Monte Legnone.

Poi hanno imparato i canti dell'Inno di Mameli e della Leggenda del Piave, così al Monumento per l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti le hanno cantate sventolando le loro bandierine tricolori, presenti i Sindaci di Delebio, Andalo e Dubino, don Amedeo, il M.lo dei Carabinieri Carmine Pica, le Ass. d'Arma, i Gruppi Alpini e tanta gente.

Hanno raccontato una breve storia del Monumento e rievocato la vita di 2 Caduti i cui nomi sono incisi sulle lapidi, letto alcune poesie sulle Guerre scritte da loro, alcune lettere dal fronte a casa tra madre e figlio e tra fidanzati, scritte nelle trincee; quei Soldati non sono più tornati a casa.

In conclusione l'Alpino trombettista Nando ha suonato "Sventola il Tricolore", tutti hanno cantato con grande gioia dei ragazzi ed uno sventolio di Tricolori.

Livio Mariana



La cerimonia commemorativa a Delebio

ANDALO

Dato l'orario della Messa, ore 18, il 4 Novembre ad Andalo si è svolto il 7 Novembre sotto le luci dei riflettori; presenti i Sindaci di Andalo e Delebio, il M.lo dei Carabinieri Carmine Pica, le Ass. d'Arma, i Gruppi Alpini, don Amedeo e la Banda Musicale. Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate, per i nostri Reduci era l'appuntamento più importante di tutto l'anno, per ricordare i tanti Paesani Caduti e Dispersi per un'Italia Unita e Solidale. Quest'anno i veri protagonisti sono stati i Ragazzi delle Scuole che per il 100° della Grande Guerra hanno proposto alla Comunità l'iniziativa ANA "Adotta un Monumento" col Progetto "Il Milite non più Ignoto". Dopo l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti hanno coinvolto i presenti leggendo la Storia del Monumento e 2 biografie di Caduti nella Grande Guerra; hanno poi proposto 3 poesie sugli stati d'animo e sui pensieri che assillavano i giovani combattenti e gli scambi epistolari tra un padre al fronte e il figlio piccolo ed una madre col figlio Soldato; il racconto finale sulla vita di trincea, sui rapporti tra un Tenente ed il Caporale, su come fosse facile essere colpiti dal fuoco nemico e diventare Eroi, spazio curato dall'Assessorato alla Cultura del Comune e dal Gruppo Alpini. Il discorso del Sindaco e le note della Banda Musicale hanno concluso una Commemorazione ricca di veri significati e testimonianze. Quello che avvenne 100 anni fa non deve più accadere, lo chiedono le giovani generazioni che stanno rendendosi conto, come attualmente nel mondo morti, sofferenze e distruzioni sono causati da Guerre e conflitti vari.

Livio Mariana



Il simpatico momento conviviale con i ragazzi

CINO MANTELLO

Con breve sfilata gli Alpini, a Cino, si sono recati davanti al tempio dedicato alla memoria dei Caduti delle guerre mondiali. Apre la sfilata la corona d'alloro seguita dal vessillo sezione scortato dal Consigliere sezione Umberto Stellino, il tagliardetto del Gruppo, il Sindaco di Cino affiancato dai colleghi di Mantello e Cercino; chiudono la sfilata numerosi tagliardetti dei Gruppi.



Alzabandiera, onore ai Caduti, prima dei quali viene brevemente ricordato il particolare significato che da quest'anno e per i prossimi 3 anni si vuole dare alla cerimonia per il Centenario dell'inizio, svolgimento e fine della Prima Guerra Mondiale.

Sulla lapide in marmo bianco sono scolpiti i 13 nomi dei nostri Caduti durante la Grande Guerra dei quali è stato recentemente dato compito ai ragazzi che frequentano la 3° media di scoprirne "l'identità" nell'ambito del progetto "Il Milite non più Ignoto" lanciato dall'ANA.

Ai ragazzi che invece frequentano la 5° elementare è stato dato incarico di "analizzare" il monumento.

Le insegnanti, alle quali è stato illustrato il progetto, si sono dimostrate interessate portandolo all'attenzione dei loro superiori, ottenendone l'inserimento nel programma scolastico sia per quest'anno che per i successivi 2 lasciando per il momento in sospeso il 2018 in attesa che i curatori del progetto (leggi in particolare Cesare Lavizzari) diano ulteriori direttive su come utilizzare al meglio le ricerche che saranno effettuate dai nostri ragazzi. Le Docenti delle medie hanno iscritto la scuola al concorso indetto dalla sede nazionale A.N.A.



Il partecipato Raduno ferragostano a Cino Mantello

Sciolto lo schieramento al monumento si è ricostituito davanti alla stele, ben inserita nel contesto del centro sportivo comunale, che ricorda in particolare i nostri Alpini caduti e quelli andati avanti. Un acquazzone ci costringe a ripararci sotto il gazebo predisposto per la S. Messa celebrata da Don Rocco, al termine, la lettura della nostra Preghiera e la foto di gruppo.



Alla sinistra del nostro Capogruppo Mario, la famiglia Zanoli, a cui è stata consegnata una targa a ricordo del nostro carissimo Alpino Lino recentemente andato avanti. Il Raduno è proseguito in allegria fino a notte accompagnati dall'ottima musica dall'orchestra "Quelli del sol". Il Gruppo ringrazia tutti per la partecipazione in particolare i sigg. Sindaci, Don Rocco e i Consiglieri sezionali Nevio Ravelli e Umberto Stellino.

Alpino Carlo Raffaele Valena

MORBEGNO

Per la prima volta, i bambini del Grest hanno assistito all'alzabandiera che, con l'interessamento del Gruppo, dell'Amministrazione Comunale e delle vigilatrici, ha avuto luogo alla colonia fluviale. Nella semplicità e brevità si voleva far capire il significato della bandiera e degli ideali che rappresenta. Il Sindaco, Andrea Ruggeri, in un breve discorso, ne ha ricordato a grandi linee la storia esortando tutti i presenti all'attenzione ed al rispetto che le è dovuto. Al termine, breve intrattenimento con i bambini che hanno manifestato il loro interesse ponendo domande sull'origine e significato dei colori.

Capogruppo Guido Lucchina



Il Grest alla Colonia fluviale di Morbegno

MORBEGNO

Raduno del Gruppo

Domenica 30 agosto 2015, una bellissima giornata di sole, gli Alpini del Gruppo si sono ritrovati alla colonia fluviale per l'annuale raduno. Presenti il Presidente Onorario Camanni, il Vicepresidente sezionale Speciali ed il Sindaco Ruggeri, alcuni Consiglieri sezionali, rappresentanti di Associazione d'Arma e una nutrita rappresentanza di Gruppi A.N.A. con gagliardetto. Dopo il prologo con alzabandiera e apposizione della corona al Monumento ai Caduti in Piazza Mattei, la cerimonia è proseguita alla colonia fluviale con l'alzabandiera e la S. Messa officiata dal Cappellano Sezionale, Frà Mario Bongio che, alpino morbegnese purosangue, ci onora sempre della sua presenza. A seguire le brevi allocuzioni di rito del Sindaco e del Vicepresidente A.N.A. Al termine il tradizionale convivio a base di pizzoccheri magistralmente preparati dai nostri "chef" (ai quali va tutto il nostro plauso). Partecipazione sufficientemente numerosa (i soliti fedelissimi), considerando anche che la concomitanza con varie altre manifestazioni in Valle e la temperatura, hanno fagocitato un buon numero di presenze. Purtroppo, certamente pochi i cappelli alpini. Organizzazione senza grinze, grazie all'infaticabile Guido Lucchina e ai volontari e, alla fine, soddisfazione per tutti.

Gualtiero Speciali



Festa dei Volontari

Durante la "Festa dei Volontari dell'Associazione Amici Casa di Riposo di Morbegno 2015", di cui alcuni appartenenti al nostro Gruppo ne fanno parte; sono state presentate le due nuove cyclette donate dal Gruppo. Alla "Festa", presenti numerosi volontari, oltre ai rappresentanti di altre Associazioni e i componenti il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Ambrosetti-Paravicini. Nella cerimonia di consegna delle cyclette il dr. Campanella, Presidente della Fondazione, con un breve intervento ha voluto sottolineare l'importanza del bel "gesto" compiuto da parte del Gruppo e ringraziato i nostri Alpini per la preziosa collaborazione svolta che si protrae da diverso tempo. Al termine di questa breve, ma significativa cerimonia, il Presidente ci ha consegnato un attestato e delle spille-ricordo.



Trofeo Vanoni

Il Gruppo, alla Domenica in cui si svolge il Trofeo Vanoni, gara internazionale di corsa in montagna a staffetta, mette in palio un Trofeo alla memoria di un Alpino. Questa volta il trofeo è stato dedicato a Edoardo Perlini, che ricordiamo con riconoscenza come Vice Capogruppo e Consigliere per molti anni: un vero Alpino, una colonna per il Gruppo, sempre disponibile. Il Trofeo, assegnato alla Staffetta 4a class., è stato aggiudicato alla squadra "Recastello Radici Group", Val Seriana (BG).

Un altro riconoscimento è il trofeo triennale "Monsignor Danieli", che viene assegnato alla miglior Squadra nella gara del Mini Vanoni, quest'anno il G.S. CSI Morbegno.

Gli Alpini partecipano anche alla inaugurazione del sabato sera, assieme a tutti gli atleti, con la sfilata in partenza da piazza S. Antonio lungo via Vanoni fino al monumento di piazza Mattei. Qui si svolge il suggestivo rito dell'alzabandiera con l'inno nazionale, l'onore ai caduti e la deposizione della corona. Poi nella parrocchiale di S. Giovanni si assiste alla messa, che si conclude con la preghiera dell'Alpino e il silenzio per due veri e grandissimi personaggi della nostra terra: Monsignor Edoardo Danieli, Cappellano Alpino nella prima guerra mondiale, e il Senatore e Ministro Ezio Vanoni, ufficiale nel Batt. "Morbegno" nella seconda guerra mondiale. Durante le gare della Domenica siamo sempre disponibili con la nostra fattiva collaborazione per il controllo degli incroci del percorso.

Gruppo Alpini Morbegno



La premiazione al Trofeo Vanoni

TRAONA

Festa del 45° del Gruppo Alpini

Il 12 luglio a Traona si è ricordato il 45° di fondazione del Gruppo Alpini, nato appunto il 16 aprile 1970, i cui promotori sono stati molti Alpini di Traona; il primo Capogruppo fu **Natale Gosparini**.

La vita del Gruppo, è giusto ricordare, non si caratterizza solo ed esclusivamente ad organizzare le manifestazioni commemorative annuali del paese, al contrario gli sforzi maggiori del Gruppo sono invece prodotti nell'ambito di fattivi interventi operativi e solidaristici laddove è urgente e necessario per aiutare diversi amici in difficoltà dentro e fuori la Valle.

A tal proposito vanno ricordati gli interventi operativi di aiuto, profusi dal Gruppo, nella emergenza e ricostruzione nel terremoto 1976 in Friuli, durante l'alluvione della Valtellina 1987, in Piemonte 1994, con specifici interventi ad Alessandria e a Canelli ed infine gli interventi ad Ardenno nel 1998. Fortunatamente l'azione e l'impegno del Gruppo dalla sua fondazione ad oggi ha potuto concretizzarsi anche dedicando il proprio tempo ad impegni di sensibilizzazione storica culturale rivolti alla comunità civile.

Ad esempio nelle scuole aiutando le stesse a comprendere meglio e con maggior obiettività la nostra storia passata, sempre più spesso messa in discussione da nuove e a nostro parere discutibili interpretazioni storiche, poi aiutando tutti in special modo il mondo del volontariato, nell'organizzazione di eventi sociali e culturali, assai importanti per una corretta e solida aggregazione civile fra i popoli.

L'iniziativa che in questi 45 anni di vita alpina ha maggiormente impegnato l'intero Gruppo sotto molteplici aspetti è la costruzione della nuova sede.

Perché la voglia di avere una sede propria è sempre stata l'idea fissa del Gruppo, ma le difficoltà erano sempre dietro l'angolo. Finalmente nel novembre 2007 si cominciano i lavori e con la partecipazione operativa e finanziaria di moltissimi amici e benefattori, quella idea è diventata a poco a poco una meravigliosa realtà. A tutto ciò, se si aggiunge che ad inaugurare la nuova sede il 16 maggio 2009 abbiamo avuto l'onore di avere il Presidente Nazionale Corrado Perona, la festa è stata davvero importante e riuscitissima.

Tant'è che gli Alpini hanno interpretato tutto ciò come un grande riconoscimento per gli impegni e i sacrifici profusi. Noi vorremmo continuare così anche per gli anni a venire, aiutati sempre da quel fatidico impegno e orgoglio alpino, perché in fondo noi crediamo che essere Alpini è un onore e noi ne siamo orgogliosamente fieri.

La festa dopo la deposizione della Corona al monumento dei Caduti e la benedizione del Parroco Don Maurizio Divitini è proseguita con la partecipazione della Fanfara

Alpina e del coro dei Cech, poi tutti in corteo al Polifunzionale della Valletta, dove le autorità hanno pronunciato i discorsi di rito. Il pranzo comunitario ricco delle consuete specialità locali, ha completato la festa conclusasi nel tardo pomeriggio. Auguri a tutti per questi primi 45 anni e grazie a tutti i convenuti e ai partecipanti.

Il Capo Gruppo Gennaro Porta



L'alzabandiera al monumento degli Alpini



Il reduce Carletto Bonini non ha voluto mancare



Carmen Camero e **Giacomo Molta**, del Gruppo di Civo, il 6 dicembre hanno festeggiato il 35° di matrimonio; Volontaria in Croce Rossa a Morbegno lei, Volontario di PC. AIB lui, sono sempre attivi in ogni iniziativa. *Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina*

VALGEROLA

Domenica 8 novembre un bel numero di Alpini della Valgerola si sono ritrovati a Rasura per la commemorazione del “4 Novembre” festa delle Forze Armate e dell’Unità Nazionale. Ricorrenza questa che ogni anno viene ospitata a turno nei vari paesi della Valgerola, manifestazione svoltasi in una splendida giornata di sole.

La funzione si è aperta con la breve sfilata per le vie del paese delle Penne Nere con il gagliardetto del Gruppo, dei vessilli delle associazioni Combattenti e Reduci e alla presenza delle autorità civili in rappresentanza dei comuni della Valle. Corteo giunto fino alla piazza della Chiesa che accoglie il monumento ai Caduti. Preceduta dalla solenne cerimonia dell’Alzabandiera con l’esecuzione dell’Inno Nazionale, la S. Messa celebrata da Fra Mario Bongio, Cappellano Sezionale che ha invitato tutti a condividere alcune riflessioni sul significato della commemorazione del “4 Novembre” prendendo anche spunto dalle Letture della domenica. Funzione religiosa intensa nei contenuti, resa ancora più solenne dai bei canti liturgici eseguiti dal coro parrocchiale di Rasura.

Commovente la lettura della Preghiera del Disperso quest’anno per la prima volta non recitata dal Reduce Antonio Rasica, instancabile testimone delle drammatiche vicende della guerra e della prigionia, “andato avanti” sul finire dello scorso anno.

Al termine della funzione religiosa, sulle note del Silenzio è stata deposta la corona di alloro e benedetta la lapide su cui sono incisi i nomi dei Caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale.

Nomi scanditi per l’occasione come quelli riportati su tutti gli altri Monumenti ai Caduti della nostra valle che non devono essere dimenticati, nomi di uomini valorosi che per la Patria e la nostra Libertà sacrificarono la loro vita.

Sacrificio ricordato sia dal Capogruppo Acquistapace Lanfranco sia nel benvenuto del Sindaco di Rasura Marengo Roberto che ha sottolineato l’importanza di queste commemorazioni per non dimenticare quelle tristi pagine della nostra storia, e che siano a monito per il presente e futuro. Impegno nel testimoniare quegli eventi che noi come Gruppi Alpini portiamo avanti a cospetto di quelle lapidi scolpite dei monumenti, ora che i Reduci sono “andati avanti” o non sono più in salute.



La cerimonia a Rasura

L’Alpino Ezio Piganzoli, classe 1940, è *andato avanti*.

Con la sua azienda agricola aveva investito tutto sulla montagna: caricatore d’alpe e casaro attento e preparato, riconosciuto da tutti e molto apprezzato. Poi la perdita del figlio Silvano, alpino, che troppo presto ci ha lasciati. Anni fa era stato nominato dal Gruppo per il premio alla montagna. Nella parrocchiale di Rasura l’immenso cordoglio dei partecipanti costituisce il miglior ricordo degli ideali e sentimenti della sua famiglia e di tutti gli Alpini della valle. Caro Ezio, il Gruppo piange la tua dipartita con affetto per la simpatia e amicizia che ci hai donato.



In questa foto di il compianto Ezio Piganzoli

Al ricordo di Ezio uniamo un pensiero di gratitudine per l’Alpino e Reduce di prigionia Giuseppe Lanza che in silenzio e solitudine ha portato con sé tutti i ricordi dei patimenti subiti in prigionia. Ciao Ezio e Giuseppe.

Più che punto è...di vista

Caro Direttore Bruno Fasani
 Ho letto con molto piacere il tuo editoriale che espone
 il pensiero e il carattere degli alpini e uomini "della montagna"
 Una torretta bel e punto è alta un'altra, finitimi e fopite
 che vanno esporsi in ogni occasione e ambienti
 Mi compiacio "nono d'accordo"
 Sono forte, volando hanno a chiedersi una cartolina etc
 e anche una "accorato"
 Mio affetto, come tutti, con il framaio degli anni, un'altra
 anche no te meo dicendo: "L'attenti e per gli alpini tempi si
 si ripresentano!"
 Auguro le loro anime a livello finito!
 Una preghiera la santavista in salubrità e i comandi,
 tutto pronto, creami affetto alla lettera.
 Per un cambio un punto momentare dentro, una patente
 salute, un'altra un'altra un'altra più confortati!
 Che sia come per questa lettera, e i comandi, ma pratica,
 anche parole con un'altra di affezionato
 Cordialmente
 Gilberto Corti
 30/10/2015
 gruppo di Morbegno

Riprendiamo una lettera inviata al direttore de *L'Alpino* dall'impareggiabile

Gilberto Corti, penna nera di lungo corso e di provata alpinità, già Capogruppo di Morbegno ed illuminato imprenditore, tutto OKAY, per intenderci. Sarà don Bruno Fasani a replicare (o benedire) da par suo a Gilberto, intanto *Valtellina Alpina* se la gusta.

TALAMONA

L'alpino di Talamona Gabriele Tirinzoni (classe 1979) ha voluto portare suo papà, l'alpino Cesare Tirinzoni, classe 1943, morbegnino DOC, e la moglie sulla via ferrata *bepi zack* dai 2300 ai 2500 m nei pressi del Passo San Pellegrino, in Trentino Alto Adige.

Il percorso risistemato e attrezzato dagli Alpini locali visita prima il fronte Austriaco per poi passare alle trincee Italiane. Ottima idea nel contesto del Centenario della prima guerra mondiale.



I Talamun sulla ferrata Bepi Zack

A ricordo dell'alpino e reduce Duca Umberto classe 1921, mancato all'affetto dei suoi cari lo scorso mese di agosto. Faceva parte del battaglione Morbegno, compagnia comando reggimentale ed è stato uno degli ultimi alpini reduci della ritirata di Russia nel gennaio 1943. Non parlava volentieri della guerra ma nei suoi racconti oltre alle fatiche e sofferenze dove aveva visto molti dei suoi compagni morire per ferite da aspri combattimenti o per gli stenti della fame e del freddo, non si capacitava di come avesse fatto a sopravvivere.

Spesso con sorriso amaro e senso di rammarico ci diceva: "chissà perché io sono stato risparmiato?"

Una sera sul percorso di ritorno non aveva trovato posto nelle isbe ed insieme ad altri alpini erano rimasti in piedi di fuori, ad un certo punto si aprì la porta e dal interno un alpino di Talamona lo aveva riconosciuto e gli aveva fatto spazio.

Al mattino quando uscirono quelli che erano rimasti fuori erano a terra morti congelati.

Sempre sulla via del ritorno, in colonna con i compagni ad Arnatowo furono attaccati da alcuni aerei russi, i quali falciavano mitragliando le file di soldati.

Al termine del raid era rimasto illeso, mentre i muli che conduceva e moti dei suoi compagni giacevano morti sulla neve vicino ai suoi piedi.

Negli anni partecipava con entusiasmo alle manifestazioni alpine e alle riunioni del gruppo. Sembrava un duro nella vita, ma era tenero nell'animo.

Ora sei in compagnia dei tuoi alpini, da Attilio a Celso e tutti gli altri che ti hanno preceduto.

Adio alpino Duca Umberto.

Sezione Combattenti e Reduci - Gruppo Alpini Talamona



L'Alpino Reduce Umberto Duca, il primo sul mulo 4x4

4 novembre Festa dell'Unità Nazionale

In occasione anche del Centenario della grande guerra il Gruppo Alpini in collaborazione con l'amministrazione, Sindaco Trivella in testa, ha dotato finalmente il nostro monumento ai caduti di un imponente pennone, creando così le condizioni per lo svolgimento di una bella e commovente cerimonia in onore a tutti i caduti che alla bandiera hanno immolato le loro giovani vite. I ragazzi delle scuole elementari supportati da insegnanti e con la preziosa collaborazione dell'assessore alla cultura Lucica Bianchi hanno ricordato con disegni e testimonianze i momenti terribili che ogni guerra comporta auspicando un domani all'insegna della condivisione tra tutti i popoli in piena e completa fraternità. Il Gruppo e le associazioni d'arma ringraziano la Filarmonica di Talamona e il Coro Valtellina che con canti e musiche son stati la colonna portante per il momento commemorativo e Don Sergio per la bella e sentita cerimonia religiosa sempre presente in ogni cerimonia o raduno alpino.

Capogruppo Bona Claudio

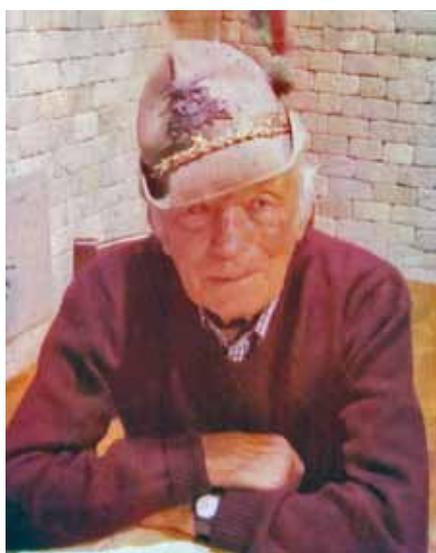


La cerimonia del IV Novembre a Talamona

ALBAREDO

Il 10 agosto 2015 è andato avanti l'Alpino Mario Mazzoni, classe 1928. Dopo una vita di lavoro e sacrifici hai lasciato noi in silenzio, come l'acqua del ruscello che scende dalla montagna andando a perdersi nel fiume, lasciando un vuoto dietro di se. Vero figlio della montagna, fiero di portare il cappello alpino con onore e col sorriso. Tu, in silenzio sei andato avanti, ti ricorderemo sempre quando canteremo il *Signore delle cime* e sicuramente dentro di noi qualche lacrima scenderà pensando all'amicizia del tempo passato. Come il sole scioglie i ghiacciai, noi Alpini non ti dimenticheremo mai. Ciao Mario.

Mazzoni Michele



L'Alpino Mario Mazzoni, cl. 1928

Orgoglio scarpone nel salott di barilott



Dal bisnonno **Gennaro Del Nero**, classe 1932, il nonno **Giovanni**, classe 1957, il papà **Luigi** (non ha fatto il militare) allo scarponcino **Simone**; solido ceppo alpino di Albaredo.



L'orgoglio di nonno **Giulietto Petrelli**, già Capogruppo di Albaredo, che *spotola* lo scarponcino **Josè** nel giorno del suo battesimo.

VALMASINO

È arrivato l'autunno, con lui nei boschi della valle sono arrivate le castagne quindi si accende il fuoco e muovendo la padella con un movimento costante e deciso si preparano i *braschè*; le caldarroste. Anche quest'anno gli Alpini, in collaborazione con le insegnanti, hanno preparato e condiviso questa prelibatezza con tutti i bambini della scuola, dai più piccoli dell'asilo ai più grandi delle elementari passando con loro una splendida mattinata, merito anche del bel tempo. I bimbi aspettano questo momento, ormai diventata una tradizione, passando del tempo con noi Alpini divertendosi e ancor più importante divertendoci, facendoci ricaricare le batterie per le varie attività da svolgere nell'anno.

Grazie a tutti coloro che rendono possibile questo incontro e un grazie alle insegnanti per il bel regalo.



I braschè delle penne nere di Valmasino

L'Alpino **Elia Iobizzi**, classe 1933, è andato avanti. Alpino sempre presente, finché la salute glielo ha permesso, a tutte le nostre attività. Il Gruppo si unisce al dolore della moglie Elisa, dei figli Graziella, Giordano, Diego, Fabio e dei loro famigliari.



Grande felicità per il nostro **vecio Pio Bolgia** e la sua famiglia, che con l'arrivo della stella alpina **Miley** acquista il titolo di bisnonno. Il Gruppo formula i migliori auguri ai genitori **Deborah e Davide** ed a tutta la loro famiglia.

BUGLIO IN MONTE

Ancora una volta il Gruppo A.N.A. di Buglio in Monte, aiutati dagli amici degli Alpini, hanno dimostrato disponibilità per il volontariato, cura per l'ambiente e amore per la montagna.

Domenica 28 giugno di buonora muniti di motoseghe, roncole e attrezzi vari hanno percorso i sentieri montani del nostro comune facendo pulizia degli alberi sradicati rendendo agibili questi importanti percorsi del nostro bosco: peccato che questi volontari siano sempre numericamente decrescenti.

Ma il nostro dinamico Capogruppo non demorde e ci incoraggia a continuare sulla strada del volontariato, a non voltarci indietro ma a guardare avanti.

Certo però che se ci fosse almeno una pacca sulla spalla o comunque un semplice gesto di riconoscenza a questi uomini, da parte di chi amministra i beni comunali o anche dai cittadini stessi, dimostrando di apprezzare e valorizzare ciò che fanno, sicuramente aiuterebbe lo spirito di volontariato e la voglia di fare.



Stanchi, affaticati ma soddisfatti: ora una meritata colazione

In Ortigara

Era il 1980 quando per la prima volta partecipai con la mia famiglia al pellegrinaggio sull'Ortigara, la montagna sacra agli Alpini; a giugno fui invitato a ritornarci. Non ho esitato pur sapendo che dopo 35 anni non sarei riuscito a salire fino a cima Ortigara ma comunque alla chiesetta di monte Lozze ci sarei arrivato, e poi se nell'80 avevo accompagnato mio figlio tenendolo per mano ora avrebbe potuto farmi da bastone visto che anche lui faceva parte della comitiva.

La mattina di sabato 11 luglio di buonora un gruppetto di alpini Bugliesi con il pulmino della nostra Sezione, accompagnati dal Vicepresidente Gualtiero Speciali, partiva per partecipare a questo annuale e importante appuntamento. Incaricato di programmare questo viaggio ho pensato per la mattinata di fare visita sul Monte Cengio, luogo sacro ai Granatieri e Genieri, dedicando ai Caduti su quegli impervi roccioni una preghiera e il saluto della nostra Sezione. Lungo il percorso su quel sentiero a strapiombo scavato nella roccia con tratti di piccole gallerie si può percepire il sacrificio e la sofferenza che anno patito quei nostri soldati per difendere i confini della patria.

Ogni tanto ci si fermava per qualche foto, gustarsi il panorama; capii che quella mattinata non era stata inutile.

Si è poi proseguito per Asiago con sosta a Canove per incontrare Alpini locali, visitare la loro sede, un incontro, una piccola festa con scambio dei Gagliardetti e poi via all'appuntamento ad Asiago. Troviamo un alpino del Tirano, anche il nostro Sindaco che ci ha raggiunti in moto; parte la sfilata per raggiungere il Sacrario e rendere onore ai Caduti. Sfilano il nostro Vessillo portato da Fabio, scortato dal vicepresidente Speciali, i gagliardetti di Buglio, Morbegno e di BIANZONE.

Con semplicità abbiamo voluto rendere partecipe anche la Valtellina. Terminata la cerimonia torniamo a Canove per visitare il museo della guerra poi a Cesuna per cena e pernottamento. Domenica alle 6 partenze per Ortigara; strada facendo noto che poco è cambiato, la montagna è ancora lì, testimone e fedele custode di tutti i Caduti, (forse è il nostro modo di pellegrinare che è un po' cambiato), allora avevo spiegato a mio figlio non ancora dodicenne, che salire su quella montagna bisognava comportarsi come se si entrasse in un grande cimitero, con rispetto e meditando, (è ancora così?). Ci si incammina per raggiungere cima Ortigara e assistere alla S. Messa; io mi fermo a cima Lozze dove più tardi verrà celebrata la S. Messa, con deposizione della corona all'ossario, e infine i discorsi ufficiali. Una significativa e toccante manifestazione. Unico rammarico quello di non essere riuscito a salire lassù alla Colonna Mozza con il mio gruppo sicuramente raccolto e consapevoli del luogo dove si trovavano.

Tarcisio Travaini



Le penne nere di Buglio di Monte in Ortigara

ALBOSAGGIA

Raduno lago della Casera

La pioggia non ha fermato l'entusiasmo degli Alpini di Albosaggia, autorità e amici, che a quota 2000 metri, alla Casera, si sono riuniti il 23 agosto per festeggiare il ventesimo anniversario della costruzione della baita. Oltre ai vessilli delle Sezioni di Sondrio e Tirano (già era in corso l'unione che si è poi concretizzata il 20 settembre) e quello di Bergamo scortati dai rispettivi Presidenti, erano presenti infatti tutti i Sindaci che negli anni hanno visto nascere e crescere quest'opera: Antonio Rovedatti con il Vice Sindaco Adriano Ruttico, Graziano Murada e l'attuale Sindaco Fausto Giugni, tutti hanno creduto nel progetto di valorizzazione della nostra montagna con un'attenzione particolare al nostro Gruppo affidandoci prima la ristrutturazione della baita e successivamente la gestione.

Come Capogruppo ho voluto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della baita, in particolare Ermanno Gatti, Capogruppo all'inizio dei lavori, che con il suo entusiasmo e la sua generosità ha saputo fare squadra. Un ringraziamento anche ai tanti alpini ed amici degli alpini, anche a quelli (tanti) che "sono andati avanti" che con grande entusiasmo hanno dato il loro contributo.



Festa della Madonna Annunciata ai Mosconi

Come ogni anno la seconda domenica di settembre il Gruppo Alpini di Albosaggia si ritrova alla "Madonna ai Mosconi" dove si trova l'antica Chiesetta gentilizia del 1400 ora tempio degli alpini dedicata alla Madonna Annunciata che è stata affidata nel 2002 al nostro Gruppo "perché ne abbia cura e la conservi".

Anche quest'anno abbiamo onorato la promessa di conservare questa Chiesa intervenendo per il rifacimento del tetto. Nel mio intervento ho voluto ringraziare tutti i volontari ed in particolare al nostro componente della P.C. Ercole Fortini che ci ha dato una grossa mano.

È un'occasione, quella della festa, per far rivivere la contrada dei Mosconi con le funzioni religiose: la processione dalla Chiesa parrocchiale alla Chiesa intitolata alla Madonna Annunciata con la statua della Madonna Addolorata portata a spalle dagli alpini accompagnata dal Corpo Musicale di Albosaggia e la S. Messa ce-

lebrata in memoria di tutti gli alpini. Una cerimonia che unisce tradizione, religiosità e spirito alpino. Anche in questa giornata il tempo non è stato clemente ma non ha fermato la gioia di stare insieme.

IV Novembre a cent'anni dalla Grande Guerra



Domenica 8 novembre, in una splendida giornata "primaverile" nella splendida cornice della Piazza V° alpini si è svolta la celebrazione del IV novembre. Dopo la S. Messa nella Chiesa parrocchiale il corteo si è diretto verso la piazza. Alla presenza del gonfalone del Comune, della bandiera dei combattenti e Reduci, degli invalidi di guerra, del vessillo della Croce Rossa, la cerimonia è proseguita con la benedizione del monumento dei Caduti, a seguire l'alzabandiera, l'intonazione del silenzio e l'inno di Mameli eseguiti dalla nostra Banda.

Erano presenti il Sindaco Fausto Giugni, il vice Sindaco nonché vice capogruppo Stefano Piasini e l'assessore Emanuele Murada, una rappresentanza dei Carabinieri, della Croce Rossa e molti rappresentanti delle Associazioni. Cerimoniere il Consigliere Sezionale Enzo Bianchini, iscritto al nostro Gruppo. La cerimonia ha assunto un particolare significato poiché erano presenti due reduci: Piani Baltico, reduce di Russia, classe 1919, Presidente degli Invalidi di guerra di Albosaggia e Piani Peppino, classe 1924.

Il Sindaco ha sottolineato l'importanza della celebrazione di questa ricorrenza dovuta proprio alla presenza dei reduci ai quali ha espresso la riconoscenza da parte di tutti per il loro servizio alla patria. La giornata si è conclusa con un ricco pranzo preparato dai nostri volontari e servito nella sala degli Alpini e Protezione Civile. Un grazie di cuore a tutti gli alpini, gli amici degli alpini, ai cuochi, alle donne della protezione civile e alle mogli degli alpini per il loro costante impegno.

Il Capogruppo **Dario Bormolini**

Colletta Alimentare

Raccolti 608 quintali di derrate (+2,3%), in Valchiavenna l'incremento più significativo; ottimi riscontri anche in Valmalenco e in Bassa Valle

La Colletta Alimentare è riuscita a suscitare e far crescere, nel corso di diciannove edizioni, la provincia di Sondrio incrementando la raccolta del 2,3%, per complessivi 608 quintali di derrate alimentari. Cifra che assume un significato particolare, in tempi cui gli effetti della crisi mordono ancora. I consuntivi della Giornata premiano la dedizione dei 1000 volontari, tra questi circa 500 Alpini, schierati in 100 postazioni, sostenuti da aziende e associazioni, una gratifica alla loro generosa dedizione solidale.



Alcuni dei tanti protagonisti della Colletta Alimentare

“Oggi grande sorpresa alla 19a giornata della colletta alimentare. I volontari del Gruppo Alpini di Villa di Chiavenna, in servizio presso l’LD di Chiavenna, hanno trovato ad aspettarli un bancale contenente ben 117 confezioni di pasta da 1kg, accompagnati da una lettera che vi riportiamo. Il donatore ha voluto rimanere anonimo, ma ci teniamo a ringraziarlo a nome di tutte quelle persone che grazie a lui avranno qualcosa da mangiare (facendo i dovuti calcoli si parla di circa 1170 pasti!) Specialmente in questo periodo di paure e insicurezze vi invitiamo a leggere attentamente questa lettera... C’è ancora del buono nel mondo, e vale la pena lottare per questo”

Mirko Mascetti

GRAZIE

In uno strano mondo in cui ognuno pensa a sé stesso, alla propria vita, al denaro e al benessere, io dico grazie.

Grazie a chi non si chiude nel proprio egoismo ma si apre ai bisognosi; tende una mano, aiuta, ascolta, impiega il proprio tempo per migliorare, anche se di poco, la vita degli altri. Grazie a persone come voi, che sentono dentro di sé il desiderio di dover fare qualcosa per la società, per la cultura, per il territorio e le persone che lo abitano.

Senza chiedere nulla in cambio, solo un sorriso, un abbraccio o un grazie.

Grazie a chi crede ancora in questo mondo.

Penso a chi non ha più un lavoro e non riesce a mantenere la propria famiglia, non può pagare l’istruzione dei propri figli, negando un futuro che ognuno di noi ha il diritto di scegliere.

Penso alle persone anziane che, dopo una vita di sacrifici, a causa dell’egoismo degli altri si ritrovano in una situazione di povertà.

Penso alle persone che affrontano con dignità la malattia e vivono ogni giorno come se fosse l’ultimo.

Penso a chi fatica a mettere qualcosa nel piatto.

E, all’opposto, penso a tutte quelle persone, nate nella tecnologia, nel benessere, nell’abbondanza, che hanno perso l’umiltà, il buon senso e quei sentimenti che appartengono alla razza umana e che ci distinguono dagli animali. Inizieremo a vivere veramente nel momento in cui impareremo a dire “grazie”, perché la gratitudine è ciò che ci fa apprezzare veramente anche le piccole cose che la vita ci offre, quelle migliori poiché sono le più semplici.

Io non sono ricco ma, grazie a Dio, ho un lavoro che mi garantisce di vivere la mia vita in modo dignitoso; altri purtroppo non hanno questa possibilità.

Spero che questo piccolo dono possa aiutare qualcuno in difficoltà, nella speranza che altri mi seguano, capendo quanto siamo fortunati a vivere una vita “normale”.

Normalità che invece molti non hanno e a cui ambiscono.

“Ho sempre pensato che la conquista più importante, nella vita, è quella di farci degni di essere amati dai nostri simili. Il resto verrà.

E, tutto sommato, il resto non conta.”

Una lectio magistralis. Grazie, semplicemente grazie.

SONDRIO

Ricordo dell'Alpino Ruggero Nesa

Ruggero Nesa ci ha lasciato. Alpino del 2° Reggimento Genio Guastatori, era sempre presente alle cerimonie che iniziavano con l'alzabandiera degli alpini di Sondrio, schierato in adunata con il vessillo dei Combattenti e Reduci, e partecipava volentieri anche agli impegni del Gruppo a sostegno delle attività parrocchiali. L'ultima sua apparizione risale alle celebrazioni del 4 Novembre, lo scorso anno, poco prima di ammalarsi. Le esequie sono state celebrate il pomeriggio di sabato 20 giugno a Poggiridenti Piano nella Chiesa della Madonna del Lavoro. Nell'omelia di Don Livio De Petri, il ricordo di un amico buono e riservato, e una speranza: "Arrivederci in Paradiso". Gli alpini si sono uniti numerosi alla sua famiglia nel momento dell'ultimo saluto. Infine, con riconoscenza, gli hanno dedicato la Preghiera dell'Alpino e le note del Silenzio. "Alpino Ruggero...Presente!".



L'Alpino Ruggero Nesa

Gli alpini ricordano Mons. Ugo Pedrini

Il desiderio degli alpini di Sondrio di commemorare monsignor Ugo Pedrini dalla Croce di Monte Foppa, a lui dedicata nell'ottobre del 2009, pochi giorni dopo la sua scomparsa, si è finalmente avverato grazie alla disponibilità di fra Marco Speziale, francescano "penna nera" della Comunità del Santo Spirito di Colda, che la mattina di domenica 26 luglio ha raggiunto insieme a loro la cima del Monte Foppa per celebrare la Santa Messa. Dopo la preparazione dell'altare e il cerimoniale dell'alzabandiera, fra Marco si è rivolto agli alpini e agli appassionati escursionisti riuniti presso la Croce: «Tra le montagne che ci avvicinano a Dio, in questa Messa ricordiamo don Ugo. So che per voi è stato importante, è stato Cappellano alpino, lui stesso è qui con noi a pregare. Ricordiamolo in modo particolare davanti al Signore». Stimolanti anche le parole dell'omelia e il suo invito alla preghiera: «Chiediamo al Signore di imparare a riconoscere le grazie che ci ha fatto e quelle che ci farà, perché siamo persone amate, siamo figli. Oggi non siamo qui per caso, siamo qui perché il Signore ci vuole insieme per fare un'esperienza nuova». Ancora un'esortazione: «Rinnoviamo la nostra professione di fede, senza paura e senza problemi nel cuore. Lasciamoci voler bene, rispondiamo sì al Signore». Alla li-

turgia domenicale si è infine aggiunta la Preghiera dell'Alpino letta dal capogruppo Mirco Orietti, davanti ai gagliardetti dei Gruppi di Sondrio e di Albosaggia. Ricevuta la benedizione, tutti insieme hanno intonato il bellissimo canto "Signore delle cime" che ha concluso la cerimonia.

Al termine di una giornata che ha regalato emozioni indimenticabili, è bello ricordare anche la generosa ospitalità della famiglia Varisto che ha offerto il "rancio alpino" all'Alpe Castellaccio, sulla via del ritorno a casa.



Alla Croce del Monte Foppa

Rinascce la chiesa di S. Bartolomeo a Mossini

Il pomeriggio di domenica 23 agosto la rinnovata chiesa di S. Bartolomeo, con la benedizione di S. E. Mons. Diego Coletti e la celebrazione della Santa Messa, è tornata ad essere luogo di culto e di preghiera. È stata una giornata di festa per la comunità parrocchiale di Mossini e Sant'Anna, annunciata dalle parole del Vescovo: «È un grande momento per la storia di questa struttura, così antica, così bella e pulita nelle sue linee architettoniche».

«Questa chiesa non è mai stata sconosciuta», ha ricordato inoltre il parroco don Renato Corona, «è sempre stata intatta nella sua dignità. Non è soltanto un oggetto di valore che ha ritrovato la sua bellezza; è casa di preghiera, è casa del popolo di Dio che viene restituita alla comunità. A noi compete l'impegno di preservarla e di farla vivere». Don Renato ha infine ringraziato le autorità, la de-

legazione sondriese del F.A.I., «ha avuto il merito di stimolarci a partire», i responsabili e i finanziatori dei lavori di restauro eseguiti negli ultimi anni, riguardanti gli elementi architettonici, gli affreschi quattrocenteschi e l'altare barocco.

Ad accogliere il Vescovo Diego Coletti al suo arrivo c'erano anche



Partecipata cerimonia per la "rinascita" della chiesa di San Bartolomeo. Negli anni '70 fu oggetto di un recupero con uno straordinario progetto di Paolo Caccia Dominioni, mai realizzato.

gli alpini di Sondrio, a disposizione della parrocchia in questa importante occasione. Per alcuni di loro una motivazione particolare: sono originari della contrada Maioni, la stessa che agli inizi del '400 commissionò la costruzione della chiesa di San Bartolomeo.

Fabrizio Aili Gruppo Alpini di Sondrio

Dal Capogruppo Egidio Bettini



Un saluto e un grazie a tutti i presenti, al Cappellano Sez. Padre Mario Bongio, all'Assessore comune di Sondrio Cinzia Cattelini, Presidente Sez. Gianfranco Giambelli, Presidente Onorario Piero Camanni, Gianfranco Pini e ai numerosi consiglieri presenti, Gagliardetti dei Gruppi Alpini e tanti amici degli alpini e la comunità di Ponchiera. Devo ringraziare il Signore, insieme a voi tutti, perché mi avete dato la possibilità di rappresentare il Gruppo per 15 anni ed in questo giorno di festa del suo 40°. Ed è bello che si faccia festa in tanti perché vuol dire che fra noi è maturata amicizia. 40 anni or sono, precisamente nel marzo del 1975, io ero ancora distratto, come tanti giovani dei giorni nostri, e lasciavo il cappello alpino appeso al chiodo di casa; il Gruppo si è formato per volontà e merito di Roberto Pozzoni e di tanti altri Alpini che oggi rivediamo solo in fotografia perché, l'uno dopo l'altro, ci hanno lasciato definitivamente; ma sono Alpini rimasti nel cuore e nel ricordo delle loro famiglie e della comunità per cui è giusto che in ogni cerimonia il Gruppo li ricordi, insieme a quelli che si sono sacrificati in guerra e nei drammatici episodi del dopo guerra.

Mi fa molto piacere riconoscere nella foto del marzo 1975 la signora **Maria Bordoni** *Madrina del Gruppo*, proprio perché figlia di Alpino rimasto sul fronte; è ancora fra noi, con noi e le auguriamo di rimanere ancora per tanti altri anni. Sono iscritto al Gruppo dalla nascita e dal 2000, Capogruppo, quando la struttura portante di questa bella sede aveva già preso forma; ma era ancora un prefabbricato "di nessuno" per cui, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, in particolare dei Sindaci Molteni, Bianchini e dei proprietari dei vari appezzamenti di terreno, sono riuscito a regolarizzare il tutto; ora la proprietà è del Comune e l'uso è tutto degli Alpini, con finalità multiple ma tutte lungi da ogni scopo lucrativo, tutte improntate a scopi di vera e propria solidarietà: per gli Alpini, per il Comune, per la Parrocchia, per gli anziani, per i ragazzi delle scuole e dell'oratorio, per associazioni sportive, ricreative, culturali e Umanitarie. Così, gli Alpini di Ponchiera-Arquino, i loro Amici, le loro famiglie dedicano giornate e giornate di vero faticoso impegno per far sì che questo luogo, divenuto confortevole, funzionale e rispettoso di ogni regola, sia sempre e comunque luogo di vera Amicizia. Non nascondo che in questi 15 anni di mia presenza non sono mancate giornate ed anche notti di vera tristezza perché la cattiveria si è annidata anche in qualche alpino; ma la verità, la giustizia e la bontà hanno sempre il sopravvento, per cui io, i miei Alpini, il mio Gruppo i miei Amici abbiamo ritrovato la serenità che continuiamo a manifestare fra noi, tanta gente che vuole bene agli Alpini di Ponchiera ed Arquino, nel lavoro, negli impegni, nei progetti che continuiamo a coltivare anche per lasciare un sorriso a chi l'ha perso per la malattia, la solitudine. Alla fine di quest'anno lascerò il Gruppo in buone mani perché avrò più tempo per dedicarmi, in Sezione, alla grande famiglia degli Alpini Valtellinesi; abbiamo finalmente ritrovato l'unione che potrà rimanere vera e salda solo se avremo posto nel terreno radici di vera e salda Amicizia.

Ponchiera - Arquino ed il 40° dei loro Alpini

Note di Piero Camanni

Il 2015 ha coronato il 40°, bello tondo come ha affermato Padre Mario, dei Gruppi degli Alpini di Castello dell'Acqua, Verceia e Ponchiera - Arquino.

Valtellina Alpina è sicuramente attenta a queste feste di compleanno perché, lungi da ogni retorica, rivedono la storia di un lungo cammino, non sempre facile, con analogie addirittura bibliche come ancora accennato dall'altare da Padre Mario; e *Valtellina Alpina* è sicuramente anche il documento prezioso che ricostruisce con pazienza e diligenza i dati anagrafici che noi Alpini, specie degli anni passati, ancora impreparati nell'elettronica e nel digitale, affidavamo in qualche appunto del fondo cassetto, o nel ricordo di qualche anziano, o nella fotografia scattata provvidenzialmente per l'occasione e ritrovata in qualche famiglia. È proprio la fotografia in bianco e nero del 2 marzo 1975, 40 anni or sono, intelligentemente ingrandita ed esposta sul tabellone all'ingresso della sede di Ponchiera che ha attratto l'attenzione e, non escludo, ha provocato qualche segno di commozione.

In vero l'Assessore Cinzia Cattelini, con la rituale fascia tricolore perché in formale rappresentanza del Sindaco di Sondrio, ha dimostrato commozione nella breve cerimonia avanti il Monumento dei Caduti, con tanti nomi della sua frazione; lo ha anche ammesso nel corso dell'intervento, molto bello, subito dopo la suggestiva cerimonia dell'alza Bandiera, per poi asciugarsi veramente gli occhi quando, guardando la fotografia della "memoria", ha riconosciuto il nonno Dino e lo zio. Anche noi, puntando il dito sulla fotografia di Alpini che hanno fatto un pezzo di storia della Sezione Valtellinese e del Gruppo di Ponchiera - Arquino, abbiamo riconosciuto con commozione persone che se ne sono andate per sempre, ma che ci hanno lasciato ricordi belli, di stima e simpatia: Roberto e Giovanni Pozzoni, il capo centrale Berra ed ancora il barba Arturo Tidori, Macciolini storico reduce del Morbegno, Giovanni Cometti insostituibile alfiere del Vessillo sezionale, Pucchi De Marzi, il baffo di Albosaggia; tutti attorno al nuovo Gagliardetto del Gruppo che stava iniziando un lungo cammino.

Forse nella mia ultra cinquantennale vita associativa fra gli Alpini in congedo non mi era mai capitato di vedere un Capo Gruppo cedere alla commozione, sino alla lagrime; ebbene, questa volta l'Amico Egy di Ponchiera non ha resistito alla tensione; volendo ripercorrere, anche se a brevi tratti, i suoi 15 anni di rappresentanza del Gruppo, ha avuto un momento di cedimento; ed ha ceduto sino al singhiozzo quando ha ripreso il ricordo di un passaggio, duro, difficile per lui, per la sua famiglia, per tanti suoi Alpini; passaggio sofferto giorno e notte sino a quando la verità e l'onestà hanno avuto il sopravvento sulla cattiveria. Ma è stato un singhiozzo quasi liberatorio perché Egidio Bettini si è subito reso conto che alla festa del 40° era attorniato da tanti Amici veri, che tutto era passato, che il Gruppo era unito, che l'onestà aveva trionfato, che

i valori della solidarietà espressi innumerevoli volte con la tenacia di Alpini e uomini e donne e giovani, tutti amici degli Alpini, rimarranno fermi in ogni progetto del cammino del Gruppo che non si è interrotto, ma che prosegue "con fede ed amore".



Intensa giornata a Ponchiera per il 40° di fondazione

Mi piace ricordare che alla festa è giunto, via cellulare, l'augurio affettuoso anche di un vecchio Alpino di Faedo, reduce da tre fronti dell'ultima guerra, 95 anni, felice che il Gruppo di Ponchiera - Arquino abbia scritto una bella pagina della grande storia degli Alpini, in armi ed in congedo; è un augurio prezioso che fa tenerezza.

Agenzia Allianz SONDRIO

MORASCHINI MARZIA

VIA GORIZIA 13 A - SONDRIO (SO)

Tel. 0342 215177 Fax 0342 517033

✉ sondrio3@ageallianz.it

SCONTI DEDICATI AD ALPINI E FAMILIARI

Allianz **1**
ONE

abbonati
alla serenità®

GIANFRANCO, 65 anni,
pensionato
di Sondrio,
ha scelto la protezione
Allianz1 a:

FURTO IN CASA

4€ /mese

DANNI AL
CONTENUTO
DELLA CASA

3€ /mese

DANNI AI LOCALI
DELLA CASA

5€ /mese

EMERGENZE IN
CASA

2€ /mese

14€ /mese

Scopri Allianz1: la nuova soluzione su misura che protegge tutto ciò che ami con una piccola spesa mensile. Componi la formula più adatta a te, scegliendo fra 13 moduli assicurativi. Ti aspettiamo in agenzia.

Allianz 



AVVERTENZA: prima della sottoscrizione leggere i Fascicoli Informativi disponibili presso l'agenzia e su allianz.it. Le informazioni riportate contengono messaggi pubblicitari a finalità promozionale. Il profilo indicato è a puro scopo esemplificativo. Gli elementi di personalizzazione possono determinare un premio diverso da quello indicato. I costi sono comprensivi di imposte. Durata minima contrattuale 12 mesi.

VALMALENCO *di Rino Masa*



19 Luglio Raduno di Lanza

Dopo tanti anni è tornato con successo a Franschia. S. Messa sul sagrato della chiesetta dedicata ai minatori la numerosa partecipata e animata dai ragazzi del Grest.



8 Agosto Pellegrinaggio allo Scerscen: Nonostante gli appelli di partecipare al pellegrinaggio partendo da Lanza, ancora troppo pochi: solo in 5 ma veri alpini kamminatori. L'invito per il prossimo anno a tentare l'impresa, impegnativa ma fattibile che lascia un ricordo unico e un'emozione che solo camminando è possibile apprezzare e gustare.

Gradita la presenza del Consigliere Nazionale Mariano Spreafico e del nostro Presidente Gianfranco Giambelli.



9 Agosto Raduno a Caspoggio

Tornato con successo a Piazza Cavalli. Partecipata e curata la S. Messa celebrata dal missionario P. Roberto Pegorari (l'esercito di polentari caspoggini).



6 Settembre Ingresso dei parroci della Valmalenco

Don Renato Corona e dei suoi collaboratori don Mariano Margnelli e don Andrea Del Giorgio.



18 Ottobre Raduno del 2° Raggruppamento

La Valmalenco a Busto Arsizio con a capo l'inossidabile Enea Cometti; presenti componenti di tutti i Gruppi all'appuntamento nella città del tessile che ha richiamata ventimila penne nere alla presenza del Presidente Nazionale Sebastiano Favero.



8 Novembre Commemorazione dell'Unità d'Italia

I vari Gruppi della Valmalenco hanno partecipato alla commemorazione dell'Unità d'Italia, ognuno nel proprio comune. A Lanzada la testimonianza di Rachele Brenna e la presenza dei ragazzi della scuola elementare che hanno presentato le loro ricerche scolastiche sulla guerra.



Il Gruppo di Lanzada ha iniziato il progetto di replicare il quadro datato 1960 circa con le foto degli Alpini di oggi. Si chiede a tutti la collaborazione per realizzare l'ambito obiettivo. In primavera sarà presentato il nuovo quadro.



Dai Capigruppo della Valmalenco gli Auguri Natalizi che rivolgono a tutti, Alpini, simpatizzanti, sostenitori. Si ricorda il Presepe Vivente delle parrocchie della Valmalenco: quest'anno ricorre la 25° edizione. Vi aspettiamo numerosi (**info: www.presepelanzada.it**)

Raduno al Bivacco Lagazuolo

Una calda giornata di sole e la spettacolare vista che spazia dalla cima di Fora sia quasi alle Orobie, hanno fatto da cornice, domenica 5 luglio, alla celebrazione del annuale Raduno al bivacco degli Alpini all'alpe Lagazuolo. Presenti numerosi gruppi familiari che approfittando delle condizioni ideali del tempo, hanno effettuato una salutare escursione nel bosco per raggiungere il bivacco ed ammirare le cristalline acque dell'omonimo laghetto. Mentre al bivacco ferveva la preparazione del rancio, sotto la supervisione dello chef alpino Ferruccio, don Michele Parolini, lanzadese DOC, celebrava la S. Messa da campo in prossimità del laghetto, in un contesto altamente suggestivo. Presenti il sindaco di Chiesa Valmalenco, il Magg. della "riserva" Testini, il Maggiore in servizio D'Amico, il Capogruppo Albareda, tutti i gagliardetti ANA della valle unitamente a quello di Olgiate Molgora. La celebrazione si è conclusa con la Preghiera dell'Alpino ricordando tutti gli alpeggiatori dell'alpe e gli Alpini andati avanti: Rodolfo Del Zoppo di Chiesa, Mario Nesina di Lanzada, Antonio Gadeschi di Torre S. Maria. Inoltre è stato ricordato l'amico di tutti noi Nicola Martelli.

Dopo l'alzabandiera è seguito il rancio alpino che è stato sicuramente apprezzato da oltre 160 commensali. Il pomeriggio poi è trascorso in allegria, tra canti e cori alpini e qualche passeggiata digestiva. La presenza dell'elicottero Eliwork per tutto il giorno ha garantito il collegamento tra San Giuseppe e l'alpeggio, è stato fondamentale per la riuscita dell'evento.

Pieretto Schenatti



Il raduno nel suggestivo scenario del Lagazuolo.

Scarponata Alpina

4ª Edizione della competizione, ormai entrata a pieno titolo tra le manifestazioni sportive apprezzate e partecipate sia dagli atleti per la varietà e competitività del percorso che dai tanti comuni (giovani e famiglie) che con la loro partecipazione vogliono far sentire la loro vicinanza a Lucio, Marco e Egidio, Alpini a cui è dedicata la gara. Nonostante il tempo incerto quasi 250 concorrenti hanno preso il via; primo tempo assoluto a Beno Benedetti. Dopo la S. Messa, il rancio alpino e la premiazione con la presenza di tutti i Gruppi Alpini della Valmalenco. Un grazie alla Sportiva Lanzada per la preziosa collaborazione.

Rino Masa



Fasi della Scarponata Alpina, giunta alla 4ª edizione

Giornata dell'Unità Nazionale

Anche la Comunità di Caspoggio, domenica 8 novembre, ha celebrato la "Giornata dell'Unità Nazionale" nel ricordo dei Caduti di tutte le guerre.

Dopo la Santa Messa, presso il Monumento ai Caduti, si è svolta la cerimonia ufficiale iniziata con l'alza bandiera, l'omaggio floreale con la deposizione di una Corona d'alloro e l'esecuzione dell'Inno Nazionale.

Il sindaco di Caspoggio, Danilo Bruseghini, ha ricordato i concittadini che hanno dato la propria vita per ideali e valori eccelsi, aggiungendo che, dal loro sacrificio, sono nate le Istituzioni: la Patria, lo Stato, la Regione, il Comune. *"Oggi, - ha proseguito il sindaco - anche se qualche volta sono bistrattate, queste Istituzioni ci permettono di godere della Libertà costruita con onore dai nostri antenati. In questa ricorrenza dobbiamo ringraziare anche le Forze Armate per i compiti di pace che svolgono, la Polizia, i Carabinieri, la nostra Polizia locale che ci tutelano e servono per il rispetto delle regole del vivere civile"*.

Infine Bruseghini ha dato un riconoscimento al Gruppo Alpini e Protezione civile di Caspoggio, organizzatore della manifestazione, che ha definito "di sani principi e ricco di solidarietà".

La cerimonia si è conclusa con un momento di preghiera e di suffragio, quindi la benedizione impartita da padre Ugo Presazzi, missionario di Caspoggio arrivato dall'Africa per un breve vacanza, a tutti i Caduti in guerra e in pace e a tutti i presenti.

Rino Masa



La cerimonia commemorativa a Caspoggio

TRESIVIO

Due importanti eventi hanno caratterizzato l'attività e la vita del Gruppo; il primo riguarda la cerimonia organizzata per le celebrazioni della giornata dell'unità nazionale e delle forze armate, mercoledì IV Novembre. Quest'anno abbiamo voluto condividere questo importante e sentito appuntamento, oltre che con la cittadinanza e l'Amministrazione Comunale, anche con i bambini e il corpo insegnante delle elementari di Tresivio. Il tutto per commemorare, in modo significativo, gli uomini caduti durante i conflitti mondiali, nel periodo segnato dalle celebrazioni per il Centenario; per bambini, l'occasione di conoscere tali accadimenti e per noi quella di sensibilizzare loro e gli insegnanti verso l'iniziativa "Il milite... non più ignoto". La cerimonia, davanti al monumento dei caduti in Piazza S.S. Pietro e Paolo, con la lettura, da parte degli scolari, di 8 lettere scritte dai soldati che hanno combattuto la prima guerra mondiale. Testimonianze commoventi, ascoltate in religioso silenzio dai convenuti. Poi tutti sull'attenti, ad ascoltare l'inno di Mameli, suonato da alcuni componenti della banda di Tresivio. Gli stessi hanno accompagnato, eseguendo il "Silenzio", la deposizione della corona al monumento. Il capogruppo, Moretti Ruggero, ha dato lettura della "preghiera del combattente". In chiusura il sindaco, Fernando Baruffi, ha tenuto un breve discorso. Abbiamo raccolto le impressioni degli alunni, che così hanno commentato i fatti della giornata:

"Ci siamo sentiti emozionati e grandi – abbiamo sventolato le bandierine" (classe prima).

"Che silenzio durante il suono della tromba del Ruggero – mentre la bandiera si alzava noi la guardavamo incantati" (classe seconda).

"Mi è rimasto impressa la storia del soldato ragazzino che è andato in guerra con centosettantacinque uomini ed è tornato con trentaquattro" (classe terza).

"Mi sono emozionato quando abbiamo cantato l'inno nazionale – mi è dispiaciuto scoprire che anche dei ragazzini sono dovuti andare in guerra – ho provato compassione osservando la piuma sul cappello di un alpino con la scritta: L'è finida! Mamma ritorno!" (classe quarta).

"Il suono del silenzio mi ha immalinconito – ricorrenza importante, nella sua tristezza, che mi ha fatto riflettere su coloro che hanno avuto il coraggio di donare la vita anche per noi - è stato toccante cantare l'inno con gli alpini - la commemorazione mi ha fatto battere il cuore – un pensiero l'ho rivolto anche alla mogli, alle madri e ai figli che non hanno più riabbracciato coloro ai quali volevano bene – è stato un importante e significativo momento di riflessione per tutti presenti e per non dimenticare" (classe quinta).



Festa del Gruppo, domenica 8, ci siamo radunati presso il palazzo municipale e da lì raggiunto la parrocchiale, sfilando dietro il gagliardetto e la bandiera dei combattenti e reduci, portata dal nostro alpino Tampini Piero, uno dei rifondatori del Gruppo e in passato Capogruppo. Terminata la Santa Messa, officiata dal nostro parroco Don Augusto Bormolini, si è tornati davanti al monumento dei caduti per una breve cerimonia. Ad accompagnarci la banda musicale al completo, che ha intonato l'inno nazionale, durante l'alzabandiera e a seguire la canzone del Piave e il Silenzio, eseguito dal maestro Serpi Federico. Nata dal cuore e dalla penna della nostra poetessa e memoria storica Ebe Crapella, la dedica in ricordo dei caduti valtellinesi nella grande guerra, è stata letta in chiusura della cerimonia ed è stata salutata dagli applausi. Presso la nostra sede sociale, dove è stata allestita una mostra fotografica, che ripercorre la storia del Gruppo, dal 1970, anno di rifondazione ad oggi. Alcuni dei nostri "veci" si rivedono ancora giovani di belle speranza. Le immagini ritraggono anche coloro che *"sono andati avanti"*. Tra questi il primo Capogruppo Bonomi Emilio, reduce di Russia, al primo raduno di S. Stefano, agosto 1970. E ancora il Gidio "Berlan", con la lunga barba e lo sguardo da duro, si vede il viso gioviale del "Fuli" e quello bonario del Mario per anni custode, con la moglie Franca, del nostro rifugio di S. Stefano. Anche tra gli uomini della Protezione C. si rivedono e si ricordano il Willy, lo Snoopy, il Silvio, sempre presenti durante le esercitazioni in Provincia e fuori. Per il 45° di rifondazione, abbiamo commissionato alle Poste Italiane; un cofanetto di tre cartoline, con le immagini significative della nostra vita associativa, complete di francobollo con annullo speciale.

Paolo Folini



Tanti momenti significativi per il Gruppo e la comunità per il 45°.

SAN GIACOMO TEGLIO

Intervista all'Alpino Gianni Gabrielli

Una mattina ho deciso: *scià che an va a truà l'alpin tesserat pù vecc!* Trattasi dell'Alpino Gianni Gabrielli, classe 1919, nato a Carona di Teglio, residente a Nigola, orgogliosamente tesserato nel nostro Gruppo dalla fondazione.

Visto che ero lì e l'Alpino nonostante i 96 anni è in ottima forma, ho voluto curiosare tra i suoi ricordi, in particolar modo i tempi del militare: così il suo sintetico racconto:

“Sono partito militare nel 1940 destinazione Tirano, in Valtellina, per la vestizione e dopo qualche giorno mi hanno mandato a Glorzenza alla 48ª compagnia Battaglione Tirano dove ho fatto 40 gg. di CAR. Nel frattempo ci giungevano i primi sentori di schermaglie militari e fui mandato a Borgofranco Piemonte da dove, dopo un breve periodo, il 10 giugno fui aggregato alla scuola militare alpina. Partii munito di ricetrasmittente con la funzione di portaordini verso il confine francese sul monte Bianco.

Una battaglia breve su un crestone sferzato dal vento che mi ha causato un principio di congelamento ai piedi. Rientrato, dopo una settimana in ospedale, ho avuto due mesi di convalescenza.

Sono rientrato al corpo a Merano in Settembre e ad Ottobre siamo partiti per Brindisi per imbarcarci destinazione Durazzo.

Da lì siamo stati portati coi camion a Tirana dove sulle montagne confinanti con la Grecia ci sono stati i primi cruenti combattimenti tra fango a bassa quota e neve alta sulle cime.

Facevo sempre il portaordini dalla logistica alla prima linea. Nel frattempo mi è stato comunicato che mio fratello era deceduto a Tobruk in Libia e avevo diritto ad una licenza.

Finito il conflitto greco/albanese rientrammo a Bari da Durazzo dove fui fortunatamente (diversamente dai miei commilitoni) mandato a casa invece che in Russia.

Nel frattempo mi sono sposato ma a fine 1942 venni richiamato a Monza in aspettativa di destinazione ulteriore.

Mentre mi trovavo lì arrivarono notizie di sbarchi Americani e fuggevoli di truppe tedesche e così con altri alpini valtellinesi fui mandato in una caserma a Morbegno, all'imbocco della Valgerola con un paio di ufficiali che dopo alcuni giorni sono spariti senza avviso. Ci siamo guardati, sapevamo che la stazione di Morbegno era presidiata dai tedeschi e allora mi sono recato a piedi alla stazione di Talamona con due compaesani tellini, uno di Tresenda e uno di Castelvetro; saliti sul convoglio fortunatamente siamo arrivati a casa.

Fino all'armistizio sono vissuto se pur sempre a baita, come uno sbandato, ma sono ancora fortunatamente qui a raccontare.

Ringraziando l'Alpino del Tirano ho promesso che lo visiterò più spesso ma la prossima intervista è programmata al compimento dei 100 anni.

Donato Della Moretta



MAZZO VALTELLINA

Il 4 novembre il Gruppo Mazzo Valtellina ha commemorato i Caduti di tutte le guerre ed ha reso omaggio alle Forze Armate che hanno presidiato e presidiano ancora in questo difficile momento, la nostra vita, la nostra libertà, la nostra identità e l'integrità territoriale della nostra Nazione. Dopo la suggestiva S. Messa, officiata da Don Simone Trabucchi e compartecipata da un folto gruppo di Alpini con i loro gagliardetti, è seguita la lettura della commovente “Preghiera dell'Alpino”, la benedizione al monumento dei Caduti ed il ricordo da parte del Sindaco Franco Matteo Saligari delle tante giovani vite spezzate nell'immane tragedia e delle sofferenze delle popolazioni coinvolte negli eventi bellici. Da qui l'invito alle nostre generazioni a recuperare gli ideali, l'amore per la patria e la capacità di sacrificio che hanno animato i tanti italiani e contribuito a costruire l'Italia attuale, unita e democratica con l'augurio di renderla sempre più solidale e giusta.

Adriana Senini



La cerimonia commemorativa a Mazzo Valtellina.

L'Alpino **Marco Cavazzi**, del Gruppo Alpini di Mazzo di Valtellina, a gennaio 2016 dovrebbe andare in Russia sui percorsi della ritirata. Chi fosse interessato o per chiarimenti contattarlo al **348.4109591**



SONDALO

La storia

Da uno scritto custodito in sede (datato 1937) si potrebbe ipotizzare la formazione intorno al 1930. Purtroppo è l'unico punto di riferimento a cui dare fede.

Probabilmente esistono altre fonti, mai nessuno si è interessato a farli avere ai Capogruppo che si sono susseguiti. Ha fatto parte della sezione Valtellinese fino al 1966; dal 1967 fa parte della Sezione di Tirano, da qui si riesce a risalire a diversi dati, specialmente negli ultimi 20 anni sono quasi tutti registrati.

Beneficenze

- Organizzato feste a scopo umanitario, i cui ricavati sono stati offerti al centro disabili di Sondalo, al centro disabili di Bormio, alla casa di riposo di Sondalo e al centro tumori di Sondrio.

- Costruzione ed inaugurazione del nuovo Monumento ai Caduti (1984).

- Donato 4 inginocchiatoi per Chiesa di S. Agnese, recentemente 1 per la Chiesa di S. Francesco Sondalo.

- Raccolto e inviato offerte varie ai terremotati del Friuli e dell'Irpinia; aiuti agli alluvionati di Tresenda, Valdisotto, Piemonte, terremotati Umbria e Emilia Romagna.

Manifestazioni

Il Gruppo ha come Patrona S. Agnese; si festeggia il 21 Gennaio nell'antica chiesetta dedicata alla Santa, per questo gli Alpini da molti anni si impegnano a tenere in buono stato la chiesetta e i dintorni. È occasione per organizzare la cena sociale, ricordando sempre i nostri soci Alpini *andati avanti*.

Il 5 Aprile 2009 è stata inaugurata la nuova sede, situata presso Piazza della Repubblica; bella cerimonia con molti partecipanti, lì è posta una bacheca per gli avvisi.

Ogni anno si partecipa all'Adunata Nazionale. Annualmente il Gruppo organizza una festa estiva, ultima Domenica di Luglio, in località Escio, una bella piana dalla quale si domina la valle.

Da diversi anni collabora alla Colletta Alimentare.

A fine anno il Gruppo si riunisce per gli auguri natalizi nella sede; brindisi e panettone in compagnia.

Commemorazioni Nazionali

Quando è possibile il Gruppo partecipa ai Raduni organizzati da altri Gruppi. Gli Alpini collaborano anche a manifestazioni organizzate da Pro Loco – Parrocchia.



Festa di S. Agnese - Sondalo 21 Gennaio 2014

Gli Alpini di Sondalo festeggiano S. Agnese, 21 gennaio, loro Patrona

Col passare degli anni il Gruppo si è assottigliato: dai 150 Soci agli attuali 104 del 2015 di cui 3 sono *andati avanti*. Per fortuna ogni tanto si sveglia un "dormiente"; attualmente Alpini 101, Aiutanti 1 e Aggregati 18.



Il Gruppo organizza ogni estate un bel Raduno e Escio

Consiglio Direttivo

Capogruppo **Giordani Igor**, Segretario **Manzolini Franco**, Tesoriere **Bera Pietro**, Consiglieri: **Pedrucci Leonildo**, **Greco Attilio**, **Zubiani Luigi**, **Giodani Gianbattista**, **Zubiani Dr. Giuseppe**, **Ferri Franco**, **Cossi Ettore**.

VALDISOTTO

L'8 settembre l'ultimo Reduce di Russia di Valdisotto, Alpino Gino Giacomelli, classe 1920, ci ha lasciato.

Al funerale erano presenti numerosi Alpini, i gagliardetti dei Gruppi dell'Alta Valle e il Vessillo Sezionale. Gino Giacomelli era residente nella frazione di S. Antonio Morignone distrutta dall'enorme frana del luglio 1987.



L'Alpino Franco Colturi con il figlio Emanuele e il nipotino Filippo alla ricorrenza del "4 novembre"; Franco, classe 1942, non ha conosciuto il papà disperso nella Campagna di Russia.

VALDISOTTO

Il 26 maggio Alpini, collaboratori e collaboratrici del Gruppo hanno contribuito alla buona riuscita della “Festa degli Alberi 2015” tenutasi in località Forte di Oga: erano presenti 187 ragazzi delle scuole elementari del comune di Valdisotto. I ragazzi più grandi hanno raggiunto il Forte a piedi con partenza dalle scuole di Cepina mentre i più piccoli sono stati trasportati con il pullman. La mattinata è stata dedicata alla piantumazione degli alberi e alla visita della riserva naturale del Paluaccio, nel pomeriggio visita guidata alle strutture storiche del Forte Venini. Il rancio alpino è stato consumato nella località di Igheglia, sede tradizionale del raduno delle penne nere di Valdisotto che si tiene ogni anno alla seconda domenica di agosto. I ragazzi hanno voluto ringraziare gli alpini inviando loro una serie di disegni in ricordo della bellissima giornata vissuta in un ambiente ricco di storia e di natura.



Buona riuscita della “Festa del Bambino 2015” tenutasi in località forte di Oga, erano presenti 440 bambini delle scuole dell’infanzia di: Oga, Cepina, Piatta, Bormio, Premadio, Isolaccia, Semogo, San Nicolò Valfurva più una sessantina di adulti. La Coordinatrice Patrizia Bedognè ha scritto: *“Si ringrazia a nome di bambini e insegnanti il Gruppo Alpini Valdisotto per aver creduto e sostenuto il nostro progetto ambientale attraverso un’esperienza diretta a contatto con la natura, per la collaborazione e la disponibilità dimostrata. Fornendoci il materiale necessario e una squadra di Alpini e volontari molto laboriosi e puntuali nella preparazione del nostro meritato pranzo dopo aver trapiantato, osservato, imparato e camminato. La squadra degli Alpini e volontari presenti per l’indispensabile contributo al nutrimento di tante piccole bocche affamate, per il sorriso sincero con cui siamo stati accolti, e per la vostra generosa e gradita collaborazione. Grazie a tutti Voi per la nostra festa di fine anno scolastico è stata e sarà indimenticabile per ogni singolo bambino, domani futuro cittadino, che porterà nel cuore quei sapori di natura e di tradizione alpina. L’ottimo risultato della festa fa pensare a nuove collaborazioni in futuro.”*

I bambini hanno fatto pervenire al Gruppo Alpini una serie di disegni della loro indimenticabile giornata.

Luigi Colturi



L’Alpino **Marsilio Santelli**, classe 1934, storico Alfiere del Gruppo ha festeggiato con la moglie **Maria Rodigari** il 50° anniversario di matrimonio attorniato dai quattro figli e dai nipoti.

Auguri Vivissimi da tutti gli Alpini della Sezione Valtellinese.

Raccolta tappi in plastica

A beneficio dei Gruppi che sono da poco aggregati nella Sezione Valtellinese si rinnova l’appello alla raccolta dei tappi e delle posate in plastica, opportunamente separate in appositi sacchi, come dal 2009 si è attivata in pochi Gruppi per poi implementarsi in una considerevole espansione territoriale. “Dallo Spluga allo Stelvio” è il caso di dire visto che son attivi in questa iniziativa solidale Gruppi da Villa di Chiavenna a Isolaccia. Recentemente dall’Alta Valle oltre 35 q.li di tappi e posate sono stati conferiti al magazzino di Piateda per essere poi tradotti, grazie a Roberto Agnelli e volontari di Buglio in Monte, all’azienda che li trasforma. Si ricorda che il ricavato (circa 1500 € annui) di questa virtuosa raccolta viene devoluto dalla Sezione a confortare qualche criticità personale di Alpini o famiglie alpine. Ogni Gruppo è tenuto a segnalare in Sezione questi bisogni; il Consiglio delibera poi, in base alle risorse disponibili, frutto di questa raccolta, a chi e quale somma è possibile assegnare. Encomiabile il proficuo lavoro effettuato da Roberto & C. nel ritiro presso i vari centro raccolta ed il conferimento all’azienda che ricicla questo prezioso “rifiuto” convertendolo in allegri elementi per parchi giochi, arredi urbani, ecc....



BORMIO

Si è rinnovato l'appuntamento agostano alla III Cantoniera dello Stelvio dove il Gruppo ha organizzato l'annuale celebrazione commemorativa dei Caduti di tutte le guerre. Di buon mattino le visite alle trincee e alle postazioni che insistono nella zona dello Scorzuzzo. Puntuale poi la sfilata dalla III° Cantoniera al Sacrario ai Caduti adiacente al Cimitero di guerra e alla chiesetta di S. Ranieri; presenti il Vicesindaco di Bormio, il Consigliere Nazionale Spreafico, il Vice-Presidente della Sezione Valtellinese Colturi, le Rappresentanze Militari, le Rappresentanze d'Arma, la Filarmonica di Bormio. L'Arciprete di Bormio don Giuseppe Negri ha celebrato la S. Messa; sono seguiti i saluti del capogruppo Canclini, i brevi interventi del Vice-Sindaco, di Spreafico e Colturi.

Numerosi gli ospiti a condividere il buon umore scarpone ed apprezzare l'ottimo rancio preparato dallo "Staff di Cucina" del Gruppo di Bormio. Ancora la Filarmonica poi ad allietare il fresco pomeriggio in quota.

A margine del riuscito Raduno va annotata la perplessità per un'annunciata presenza di una delegazione "oltre Stelvio" per registrarne poi una totale latitanza; analogamente la presunta posa di una corona ai Caduti del conflitto da parte degli Schutzen in cima allo Scorzuzzo è stata da loro annullata per una non confortante previsione meteo. La lettura di fuorvianti appelli degli stessi – come la richiesta a UE di impedire all'ANA di organizzare l'Adunata Nazionale 2018 a Trento non lascia dubbi sui loro attuali atteggiamenti.



Momenti del bel Raduno alla III° Cantoniera dello Stelvio

ISOLACCIA

Una cerimonia sentita e partecipata ad Isolaccia, in Valdidentro, per ricordare tutti gli alpini e quanti si sono sacrificati per la patria nel centenario della grande guerra. Tutte le penne nere delle quattro frazioni della Valdidentro e rappresentanti di forze dell'ordine in servizio o in congedo in chiesa di S. Maria Nascente dove don Lino Urbani ha officiato la messa; poi anticipati dai gagliardetti e dalla corona, i fedeli si sono diretti verso il monumento dei caduti. Qui il momento solenne con l'alzabandiera, l'esecuzione dell'Inno d'Italia e del brano dedicato alla leggenda/canzone del Piave, la recita della preghiera ai caduti ed il discorso ufficiale del sindaco Ezio Trabucchi. "Quella di quest'anno – ha esordito – è una commemorazione particolarmente importante perché, come ben sapete, sono trascorsi cento anni dall'entrata dell'Italia nella "Grande Guerra", o meglio quella strage "inutile", come l'aveva definita l'allora Papa Benedetto XV. Pensate: ci furono ventisei milioni di vittime, la metà civili; un conflitto mondiale che coinvolse 28 paesi tra l'estate del 1914 e la fine del 1918. Morirono o rimasero gravemente feriti anche tanti italiani in un conflitto che dietro la retorica dell'amor patrio celava, in realtà, interessi ben più vasti e materiali, coinvolgendo il tessuto economico e produttivo di un Paese, che già viveva tempi duri, quelli di un'Italia contadina e rurale. Oggi tributiamo l'omaggio della nostra comunità a tutte le vittime innocenti di questo e di altri conflitti, a cominciare dai nostri concittadini». Un tributo di affetto e riconoscenza a quegli uomini, spesso ancora ragazzi, che perirono per la patria. «Oggi – ha sottolineato – siamo di fronte ad un monumento che ricorda la tragedia delle guerre, che ricorda questi nostri concittadini caduti. Dalla loro memoria dovremmo non disperdere il senso del dovere, del sacrificio e della tolleranza, la dirittura morale". Ha ricordato il servizio delle Forze Armate e dei soldati impegnati in missioni di pace all'estero, di quelli che hanno trovato la morte tra i quali tanti giovani. "Cari concittadini – ha concluso – ricordiamoci soprattutto che ognuno di noi ha il compito della testimonianza della parte migliore del nostro passato, della nostra storia, che ha in sé un patrimonio di democrazia e di valori che non è altro che il patrimonio di ogni persona che vuole vivere in pace e con quegli ideali che la coscienza umana e civile conservano sempre dentro di noi".

Daniela Gurini



La partecipata cerimonia commemorativa a Isolaccia

ISOLACCIA

Anche quest'anno il Gruppo ha partecipato alle varie iniziative, collaborando con le altre associazioni di volontariato presenti sul territorio. Ha inizio anno ha offerto il proprio contributo allo Sci Club Alta Valtellina nelle manifestazioni sportive relative ai Campionati Regionali di Fondo e ai Campionati Italiani di Biathlon. Come tutti gli anni, il 26 gennaio si è commemorata la battaglia di Nikolajewka con la S. Messa nella chiesa di Isolaccia, cerimonia sempre molto partecipata e commovente, seguita dalla nostra cena sociale. A febbraio si è svolta l'edizione 2015 della manifestazione "INSIEMExVINCERE" la kermesse che unisce sport e comunicazione con l'obiettivo di sensibilizzare intorno ai problemi legati alle malattie terminali, ma soprattutto di raccogliere fondi da destinare alla ricerca e ai progetti di sostegno ai malati oncologici e alle loro famiglie. L'attività del Gruppo è poi proseguita con il torneo di scopa "Memorial Silvano", 35 squadre sia maschili sia femminili; è stato un bel momento di aggregazione.

A maggio 4 giorni all'adunata nazionale a L'Aquila, città colpita dal terremoto, anche il nostro Gruppo ha lavorato alla costruzione delle trentatré casette offerte dall'ANA.

Numerose le attività estive che ci hanno visto impegnati: la giornata ecologica organizzata dalla Pro Loco, la "Tucc Insema a pè" con la gioventù, la Gran fondo Alta Valtellina, la serata di "mezza estate" con cena a luglio sempre per raccogliere fondi per l'onlus INSIEME xVINCERE e il nostro raduno a Prescedont che come sempre ha visto una grande partecipazione di "Cozzini" e di numerosi turisti. Molto apprezzata la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione della corona in ricordo dei caduti e dispersi accompagnata, con tanta sicurezza e altrettanta emozione, anche quest'anno dal nostro piccolo trombettiere Federico Rocca di anni dodici, figlio del nostro alpino Aldo. Nella S. Messa, celebrata da Don Andrea e accompagnata dal coro Monteneve di Livigno, si è ricordato l'alpino Giacomelli Dino, cl. 1929 "andato avanti". Non è mancato il ricordo del Centenario della Grande Guerra in cui 12 nostri giovani concittadini hanno sacrificato la loro vita. Le offerte raccolte durante la S. Messa, ed un contributo del Gruppo, serviranno alla manutenzione del tetto della cappella. La giornata è poi proseguita con la distribuzione del rancio alpino e terminata con la piccola ma molto apprezzata lotteria.



Il Raduno a Prescedont

Le nostre attività sono poi continuate durante l'autunno con "Al di de la bronza", giornata dedicata agli agricoltori e a tutte le associazioni della Valdidentro, la posa in opera di una "Stele" di granito a Prescedont in ricordo del Centenario - l'inaugurazione avverrà nel 2016 -, la giornata dedicata ai disabili nella "Festa della Solidarietà" in collaborazione con i Gruppi dell'Altavalle.



Abbiamo finito anche la perlinatura interna della nostra casetta utilizzata per le varie manifestazioni sportive allo Ski Stadium in località Baita Noa, ora anche il servizio sarà più confortevole. Naturalmente gli Alpini sono sempre all'erta...sarà una stagione invernale molto impegnativa. Iniziato il 28 novembre con il Banco Alimentare, in dicembre la 4 giorni dei Mercatini di Natale il cui ricavato andrà a sostegno dell'asilo parrocchiale, il presepio vivente, la Fiaccolata di S. Silvestro e festa in piazza a Isolaccia, le gare di fondo e biathlon, i Giochi Nazionali Special Olympics il 25/29 gennaio 2016 l'edizione InsiemexVincere 2016 e le nostre Alpinadi in febbraio per le quali stiamo già lavorando con impegno. Vogliamo ricordare che il nostro Gruppo si è fatto anche promotore della raccolta dei tappi di plastica; i punti di raccolta si trovano presso l'asilo di Isolaccia, le scuole elementari e la nostra sede. Già un primo carico è partito in questi giorni per il centro raccolta di Piateda.

Marco Urbani



41° Pellegrinaggio Sacrario S. Matteo

Il 23 agosto si è svolto il 41° Pellegrinaggio al Sacrario S. Matteo organizzato dal Gruppo Alpini di Valfurva, coadiuvato dalla Sezione di Tirano; programma ridotto a causa del maltempo previsto. Non è stata celebrata la S. Messa al Bivacco Batt. Monte Ortles in Vallumbrina, a 3122 metri; al monumento ai Caduti presso il Rifugio A. Berni si è svolta regolarmente la cerimonia commemorativa, i discorsi ufficiali e la S. Messa celebrata dal parroco di Valfurva Mons. Andrea Caelli a ricordo per i Caduti della Grande Guerra. Erano presenti a questo pellegrinaggio alpino il Sindaco di Valfurva Angelo Cacciotto, i Consiglieri Nazionali Mariano Spreafico e Cesare Lavizzari; per la Sezione di Tirano il Consigliere Alfredo Praolini, il Presidente della Sezione Valtellinese di Sondrio Gianfranco Giambelli; presenza molto gradita è stata quella di Arnaldo Piccinini nipote del capitano Arnaldo Berni. Parole di ricordo da parte dell'autorità dell'ANA per l'indimenticabile Capogruppo Adolfo Antonioli, scomparso nel novembre 2014; *"ci teneva molto a questo appuntamento - ha ricordato Mariano Spreafico - e siamo sicuri che lui è qui con noi in questo momento assieme ai carissimi amici alpini..."*.

Adolfo era l'anima degli Alpini della Valfurva. Figura carismatica tra le penne nere, non solo della Valfurva, ha sempre tenuto alto il vessillo degli Alpini evidenziando in ogni occasione lo spirito che ha animato e continua ad animare gli uomini della montagna. La cerimonia è proseguita con i discorsi commemorativi delle autorità presenti che hanno voluto ringraziare il Gruppo Alpini Valfurva che da tanti anni organizza questa manifestazione a ricordo di tutti gli Alpini caduti ed un particolare ricordo a coloro, come il capitano Arnaldo Berni, che hanno perso la vita durante la Grande Guerra sulle cime del gruppo Ortles Cevedale. Numerosi i labari e i gagliardetti presenti dei Gruppi dell'Alta Valtellina, Valle Camonica e da fuori provincia; presente alla cerimonia anche il giovane Alpino Robert Antonioli, cl. 1990, forte atleta azzurro dello sci alpinismo. Successivamente presso il Palazzetto dello Sport di S. Antonio Valfurva è stato servito il rancio alpino per tutti e nel pomeriggio il Corpo musicale di Valfurva ha allietato la festa con canti della tradizione alpina.



Sempre partecipato il Pellegrinaggio al Sacrario S. Matteo



La cerimonia al monumento ai Caduti presso il Rifugio A. Berni

Centenario da scarponi

Tra le iniziative che possono agevolare la comprensione delle condizioni, dei sacrifici ma anche degli scenari nei quali erano immersi gli Alpini durante la Grande Guerra merita considerazione la proposta di organizzare delle escursioni agli attuali Rifugi che hanno le radici in quel conflitto. Su tutti il V° Alpini in Val Zebrù, ma anche il Rifugio Pizzini in Val Cedec, il Rifugio Casati al Cevedale, il Rifugio Marinelli in Valmalenco...

Escursioni "guidate", accompagnati da Guide Alpine, appassionati di storia locale e profondi conoscitori dei luoghi, calendarizzate ed accordate con i rifugisti per unire la piacevolezza delle scarpinate con le sfiziosità della tavola e le ore liete di ciacole, immagini e video nel tramonto/sera nel confort del rifugio. Un approfondimento storico sul campo, sotto quel cielo dal quale ci osservano i nostri veci. Abbiamo davanti mesi per elaborare e modellare la proposta; l'appello è rivolto a tutti i soci, le famiglie, le loro le stelle alpine e gli scarponcini, per tirare la camicia al Capogruppo e attivarlo sul pezzo. L'estate farà detonare l'entusiasmo e vibrare gli scarponi: "gioiose macchine da guerra" si muoveranno allegramente per salire su quei nidi d'aquile ove cent'anni fa vissero, combatterono – e tanti morirono – i nostri Padri. Ci sentiremo più degni di loro.

dalla Fanfara Sezionale

Federico Serpi

Eccoci giunti alla fine di un altro, momento di scambiare auguri per un Natale sereno e un 2016 prospero e felice ma anche periodo di bilanci.

È stato un 2015 intenso, pensiamo all'Adunata a L'Aquila, il Raggruppamento a Busto Arsizio, senza dimenticare il nostro servizio al Passo S. Marco; ma soprattutto il concerto per il Centenario della Grande Guerra tenutosi il 23 maggio nel salotto buono di Sondrio, una piazza gremita di Alpini e non che con grande calore e direi affetto ci ha saputo regalare emozioni.

Con l'occasione è doveroso ringraziare di cuore i Gruppi di Bormio, Castione, Chiavenna, Morbegno, Sondrio, Valdisotto e a Carlo Valena che han voluto regalarci ben 60 leggi da concerto e non ultima la Protezione Civile di Ponte in Valtellina per la generosa donazione.

Memore dell'Adunata a Pordenone, il Gruppo Alpini di Lignano Sabbiadoro ha voluto invitare la nostra Fanfara a partecipare ai festeggiamenti per III Raduno Artiglieri della Julia svoltosi a settembre, durante il quale con orgoglio abbiamo portato anche il saluto delle nostre penne nere Valtellinesi.

Come non menzionare Giambelli e Rumo, due presidenti audaci e tenaci che hanno saputo unirici tutti sotto un'unica grande SEZIONE VALTELLINESE!

Un abbraccio affettuoso però, va a tutti i componenti della Fanfara, perché con sacrificio, passione e tanta voglia di stare insieme, sanno regalare qualche emozione a molti, facendo trascorrere piccoli momenti di allegria, sana, pura e semplice amicizia alpina, facendo ricordare tempi passati e a volte a far scendere una lacrimuccia ai veci ...e anche a me.

Un augurio sincero a voi e ancora un grazie a tutti i volontari della Protezione Civile che svolgono in silenzio il loro compito con maestria, agli Alpini della Sezione Valtellinese e a coloro che ci seguono e sostengono nelle nostre attività musicali e di rappresentanza.

La Fanfara alpina valtellinese augura: BUON NATALE!



Una bella Fanfara a scandire la marcia della Sezione Valtellinese

Orgoglio alpino



Ritratto di famiglia; in alto a dx il bisnonno materno **Carlo**, il papà **Manuele**, il nonno **Romano**, la mamma della stella alpina **Maria**, lo zio Renato e il padrino **Nevio Revelli**, Capogruppo di Albaredo.



Nonno **Mariano**, Consigliere Sezionale, e lo scarponcino **Gianluca**. Lo sguardo dall'alto esprime il più alto di grado.

Ciao Pin



Il Gruppo di Castione Andevenno ha perso una delle sue colonne portanti, infatti lo scorso 9 settembre è andato avanti il nostro **Pietro Giana** per tutti **Pin**, classe 1928, per molti anni è stato attivo e partecipa all'interno del Gruppo. Tutti noi lo ricordiamo con grande affetto e gratitudine.

GIOIE ALPINE

Lo scarponcino **Mattia** ha allietato la casa di Barbara ed Eugenio Colli, consigliere del Gruppo di Delebio, e fa buona compagnia al fratellino Manuel.

La stella alpina **Camilla**, ha allietato la casa di Fabrizio e Arianna per la gioia del nonno Silvio e del bisnonno Giuseppe, entrambi del Gruppo di Cedrasco.

Lo scarponcino **Alex** ha allietato la casa di Monica e Daniele Girola, consigliere del Gruppo di Teglio

Grande felicità per il vecio Pio Bolgia e la sua famiglia, che con l'arrivo della stella alpina **Miley** diventa bisnonno. Il Gruppo di Valmasino brinda ai genitori Deborah e Davide ed a tutta la loro famiglia.

*Vivissime felicitazioni da
VALTELLINA ALPINA*

OSSIGENO PER
... VALTELLINA ALPINA

- € 20 Beppe Martinelli Pisogne
- € 100 Gruppo Civo Dazio
- € 300 Gruppo Delebio
- € 150 Gruppo Mese
- € 100 Gruppo Novate Mezzola
- € 300 Gruppo Buglio in Monte
- € 50 ABAT Btg. Tirano
- € 100 Gruppo Albaredo

Per Fanfara Sezionale
€ 500 Gruppo Ponte Valtellina

SONO SOLO...
ANDATI AVANTI

GRUPPO ALBAREDO
Mazzoni Mario, cl. 1928

GRUPPO DELEBIO
Dell'Oca Luigi, cl. 1937

GRUPPO PIATEDA
Francesco Marconi, cl. 1931

GRUPPO TALAMONA
Umberto Duca, cl. 1921
Reduce

GRUPPO TRAONA
Alberto Arietti, cl.

GRUPPO DUBINO
Barri Marino, cl. 1937

GRUPPO GORDONA
Renzo Tavasci, cl. 1947
Rizzo Carlo, cl. 1927
Rizzi Gianmario, cl. 1946

GRUPPO VALMASINO
Iobizzi Elia, cl. 1933

GRUPPO BUGLIO IN MONTE
Fabrizio Olcelli, cl. 1961

GRUPPO TORRE S. MARIA
Gadeschi Antonio, cl. 1931
Gianelli Paolo, cl. 1932

GRUPPO ISOLACCIA
Dino Giacomelli, cl. 1929

SAN GIACOMO TEGLIO
Pedrolì Riccardo, cl. 1932

GRUPPO TEGLIO
Ronzio Maurizio, cl. 1942
Scimondoni Enzo, cl. 1947

GRUPPO VALGEROLA
Piganzoli Ezio, cl. 1940
Lanza Giuseppe, cl. 1924
Reduce di prigionia

GRUPPO VALDISOTTO
Giacomelli Gino, cl. 1920
Reduce di Russia
Bedognè Paolo, cl. 1946
Giacomelli Luciano, cl. 1944

GRUPPO NOVATE MEZZOLA
Citrini Attilio, cl. 1951

GRUPPO GROSIO
Curti Evaristo, cl. 1946

GRUPPO LANZADA
Ulisse Marca, cl.

È andato avanti il
Maresciallo del Batt. Tirano
Arturo Giambarda



*La famiglia alpina valtellinese con
VALTELLINA ALPINA partecipa al
cordoglio dei familiari*

PROSSIME
MANIFESTAZIONI

16 gennaio
MORBEGNO
73° Warwarowka

17 gennaio
TEGLIO
73° Nikolajewka S. Antonio

23 gennaio
BUGLIO IN MONTE
Assemblea a Campasc

25 gennaio
TIRANO
73° Arnavotow

26 gennaio
GORDONA
73° Nikolajewka S. Messa ore 20
Parrocchiale di Gordona

26 gennaio
BORMIO
73° Nikolaiewka

31 gennaio
COLDA
73° Nikolaiewka

6 febbraio
MADESIMO
73° Nikolaiewka

25-28 febbraio
VALTELLINA
2° ALPINIADI INVERNALI
Bormio - S. Caterina
Valdidentro - Valdisotto

28 febbraio
GORDONA
Raduno del Gruppo

13 marzo
BORMIO
Assemblea Delegati
Sezione Valtellinese

2 aprile
SONDRIO
Commemorazione Caduti Scerscen
Sacriario di Sondrio

1 maggio
BOVES CN
40° Campionato Nazionale ANA Corsa
a Staffetta

14 -15 maggio
ASTI
ADUNATA NAZIONALE

2 giugno
TIRANO
Gara di tiro, poligono di Tirano

5 giugno
TRAMONTI DI SOTTO PN
1° Campionato Nazionale ANA Mountain
Bike

26 giugno
SAREZZO BS
44° Campionato Nazionale ANA Marcia
di Regolarità

17 luglio
PASSO S. MARCO
Incontro Alpini bergamaschi e valtellinesi

7 agosto
BORMIO
Raduno III° Cantoniera Stelvio

13 agosto
LANZADA
Pellegrinaggio Monumento Bocchetta
delle Forbici

21 agosto
PASSO GAVIA
Pellegrinaggio in Vallumbrina

16 ottobre
DESENZANO
Raduno 2° Raggruppamento

18 settembre
PALUZZA UD
45° Campionato Nazionale ANA Corsa
in Montagna

1-2 ottobre
COMO
45° Campionato Nazionale
ANA Tiro a Segno
47° Carabina 33 Pistola

27 novembre
TRESIVIO
Giornata dell'Atleta Alpino

LIBRO VERDE

della Solidarietà, XV° edizione

Inviare dal Centro Studi ANA le "linee guida" ai Capigruppo per la corretta compilazione.

Il termine ultimo per l'invio dei dati in via Marsala 9 a Milano è il 26 febbraio 2016. A causa di alcuni errori riscontrati nell'ultima edizione, vi chiediamo di rispettare i termini di consegna in modo che sia possibile, una volta impaginato il Libro Verde, rinviarlo alle Sezioni per un'ulteriore verifica prima della stampa.

Grazie per la collaborazione.

VALTELLINA ALPINA

Augurando a tutti i lettori letizia e serenità per le imminenti festività si ricorda che il periodico è fruibile on-line sul sito sezione

www.alpinisondrio.it

almeno una decina di giorni prima della consegna.

Questa sarà tanto più rapida quanto più zelanti ed efficienti saranno quanti, in ogni Gruppo, si prodigheranno nella consegna porta a porta.

Un metodo che attende ancora fluidità nel rodaggio ma adottato per mitigare insoddisfacenti servizi postali; costosi, lenti e talvolta con plichi mai consegnati.

Inascoltati i nostri prolungati rilievi, il Consiglio Sezionale ha mutuato virtuose azioni già collaudate in altre Sezioni. Attingendo alla genesi del nostro DNA che contiene ottime e abbondanti razioni di *ranges*.

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli
23100 Sondrio
Tel. e Fax 0342 514909
Corrisp. Casella Postale 46
C/C Banca Popolare 2960/50
C/C Credito Valtellinese 10/3034

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Comitato di Redazione
Camanni Piero - Coltrani Luigi
Folini Paolo - Azzalini Gioia
Silvestri Clemente - Simonini Pierluigi

STAMPA: Lito IGNIZIO



photo by Beniamino Pisati

Una storia lunga quarant'anni, fatta di uomini e donne profondamente legati al territorio, lavoratori instancabili e appassionati che si svegliano all'alba e rimangono in stalla fino al tramonto. Le 120 stalle, dalle quali ogni giorno vengono raccolti oltre 1400 q.li di latte fresco di montagna, sono disseminate sull'intero territorio della provincia di Sondrio, oltre che su quello delle limitrofe province di Lecco e di Como: dalla Valchiavenna e dalla Bassa Valtellina si arriva al Bormiese passando per Colorina, Teglio, Villa di Tirano e Grosio, località storiche per l'allevamento.



Lattoria Sociale Valtellina sponsor ufficiale delle prossime

Alpiniadi Invernali A.N.A.

VALTELLINA | 25 - 28 FEBBRAIO 2016